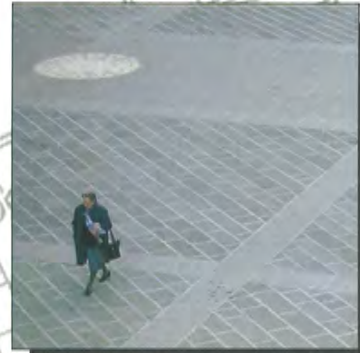


paesaggio urbano

dossier di cultura e progetto della città

5,98

settembre
ottobre



CONTESTO

Il complesso termale di Piano dell'Ago a Geraci Siculo

ARREDO

Riqualificazione urbana lungo la costa castellese

Il disegno delle pavimentazioni nel centro storico di Bagno di Romagna

AMBIENTE

Il progetto Epipoli: un parco archeologico per la città di Siracusa

MOBILITÀ

Politiche ed interventi nel Mendrisiotto

ACCESSIBILITÀ

La nuova linea del Trolley a San Diego in California

EVENTI

Il primo Museo italiano d'Architettura inaugurato a Ferrara

NON PERMETTETE CHE IL TEMPO DEGRADI IL VOSTRO PATRIMONIO IMMOBILIARE INTERVENITE PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI



PROIND fornisce la giusta soluzione ai problemi di restauro e conservazione per mantenere un edificio sano e bello

DA 20 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO

- impermeabilizzanti e risananti
- additivi per calcestruzzi e malte
- inibitori di corrosione
- fibre di polipropilene
- malte speciali antiritiro a base cementizia e base calce
- sistemi di deumidificazione per umidità di risalita capillare



PROIND SRL



**LINEA SIRIO - PRODOTTI
TECNOLOGICI PER L'EDILIZIA**

Externa è elementi componibili in cotto

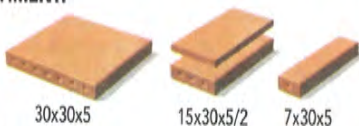
Si chiama *Externa*, ed è la nuova linea di elementi componibili ed accessori in cotto disegnata da Franco Facchinelli e Alberto Grassi per arredare spazi esterni privati e pubblici: pavimentazioni, panchine portarifiuti e dissuasori.



Pavimenti in tre formati, accessori come canalette di drenaggio e coprimuro di base per ringhiere e pezzi speciali, sono i componenti della produzione *Externa*. Dall'accostamento originale di ferro e pezzi speciali in cotto, l'Opificio Sannini ha inoltre creato, per l'arredo urbano, panchina, sedia e portarifiuti, raffinati ed allo stesso tempo resistenti.

La qualità delle terre, unitamente alle forme e agli spessori, conferiscono ai prodotti finiti caratteristiche di carrabilità, resistenza superficiale, antigelività ed assorbimento. Senza dimenticare quelle che sono le potenzialità estetiche del cotto, un materiale capace di essere protagonista nel classico così come nel moderno, in giardini, terrazzi privati e spazi pubblici.

PAVIMENTI



30x30x5

15x30x5/2

7x30x5

ACCESSORI



Bordo/angolo

Pezzo speciale

Canaletta e drenaggio



Coprimuro



Coprimuro attrezzabile



Sannini Impruneta spa
Via Provinciale Chiantigiana 135
50023 Impruneta (Fi)
Tel. 055/207076
Fax 055/207021

Un cestino anti-affissione in lamiera d'acciaio

Potrebbe sembrare solo un gioco estetico, quello del cestino *City* traforato prodotto dalla Fonderie Viterbesi. Invece è una strategia per combattere l'atto di affissione.

Lo stesso materiale impiegato, lamiera di acciaio inox, è una sorta di "armatura" difensiva contro atti vandalici.



City è quindi resistente, ha una forma originale a pianta ovale, ed una composizione delle parti progettata in funzione della praticità.

Naturalmente all'interno della lamiera traforata, c'è un secondo contenitore, il portarifiuti vero e proprio, sfilabile con maniglie. Il "doppio" cestino è inserito tra i due pali portanti che sorreggono la copertura liscia dotata di apertura a scatto per mezzo di apposita chiave triangolare.

Il fissaggio è semplice: prolungamento dei pali portanti nel pinto per 25 cm.



**FONDERIE
VITERBESI**

Fonderie Viterbesi snc
Strada Teverina 56
01100 Viterbo
Tel. 0761/251426-354007
Fax 0761/352596

**LE AZIENDE
INFORMANO**

La rubrica al servizio delle Aziende

Per la prima volta la redazione di *Paesaggio Urbano*, offre uno spazio dove le aziende produttrici incontrano l'attenzione dei professionisti del settore.

Paesaggio Urbano fa parte di Progetto Archingeo firmato Maggioli Editore. Progetto Archingeo è un vasto panorama editoriale

di quindici periodici specializzati dedicato ad ambiente, territorio, edilizia e urbanistica.

**PROGETTO
ARCHINGEO**

Si rivolge

in particolare ad architetti, ingegneri e geometri dei settori sia pubblico che privato.

In particolare Progetto Archingeo con le sue quindici testate vuole fornire, un servizio automatico, puntuale e rapido di aggiornamento delle nuove soluzioni offerte dai panorami aziendali.

Paesaggio Urbano è a Vostra disposizione anche per questo servizio.

Le Aziende interessate possono rivolgersi a:

Publimaggioli
Progetto Archingeo
Via del Carpino 8/10
47822 Santarcangelo di Romagna
Rimini
Tel. 0541/628439
Fax 0541/624887

**MAGGIOLI
EDITORE**

Nuova guida Alveolater

Dopo la prima, *Costruire in laterizio in zona sismica*, il Consorzio tra produttori di laterizio alveolato, ha pubblicato una seconda guida, *Costruire in muratura armata*.

La guida nasce per approfondire e commentare i punti del d. 16/01/96, con il quale il legislatore, ha riconosciuto la muratura armata come "metodo costruttivo" a tutti gli effetti, senza necessità di omologazione da parte del C. S. dei Lavori Pubblici. Per questo, la muratura armata sta assumendo un ruolo importante nell'ambito dei sistemi costruttivi "antisismici". I vantaggi sono sia sul piano esecutivo, strutturale che su quello economico.



Costruire in muratura armata
Consorzio Alveolater 1998
pagg. 32 - L. 5.000

La guida è corredata da disegni, tabelle e da un'utile appendice su come dimensionare rapidamente gli edifici semplici in zone sismiche. Inoltre, all'interno, un esempio concreto di applicazione dei blocchi Alveolater per muratura armata e una voce di capitolato; interessanti grafici, visualizzano il confronto tra le conducibilità termiche determinate per via sperimentale e quelle determinate per via teorica secondo la norma UNI 10351, riportate insieme ai più recenti dati tecnici sui servizi Alveolater.

La guida può essere richiesta al Consorzio Alveolater via fax o tramite e-mail.



Consorzio Alveolater
Viale Aldo Moro 16
40127 Bologna
Tel. 051/509873-Fax 051/509816
E-mail: consorzio@alveolater.com

Finestra tonda su parete curva

Oblò è un nuovo modello di infisso prodotto da Giuliano & C. .

L'azienda ha iniziato la sua attività nel 1948, occupandosi delle sole avvolgibili e arrivando ad oggi ad una produzione ricchissima nel campo dei serramenti in legno. Elementi per esterno e per interno, per pareti piane e curve.

La tecnologia è stata sfruttata in maniera consapevole per ottimizzare le fasi di lavorazione del legno: materia prima, essiccata artificialmente e selezionata, ed una finitura per la durezza del prodotto una volta montato. L'infisso esterno per la sua costante esposizione agli agenti atmosferici richiede infatti a tale proposito un riguardo particolare.



Finestra,
curva
su due
piani,
costruita
in lamellare,
predisposta
per la posa
su un muro
curvo.

Questa continua ricerca ha dato i suoi frutti in più di mille tipologie di persiane e finestre con sommità curva, curve in pianta, curve su due piani, rotonde e ovali. L'azienda è in grado di fornire qualunque foggia d'infisso su misura in base al disegno del progettista e utilizzando come materia prima le essenze richieste.



Forme di luce e arredo urbano

Giappone, Germania e Portogallo, sono alcuni dei paesi dove troviamo i prodotti della Neri, azienda leader nel settore dell'arredo e dell'illuminazione per piazze, giardini e residenze private. Panchine, fontane, gazebo, chioschi, lampioni, mensole e lanterne. Una tradizione creativa e progettuale del disegno ornamentale, unita ad un materiale antico ed affidabile come la ghisa.



Veramente ricca è la fornitura per l'illuminazione pubblica, mensole rettilinee o curvilinee che consentono l'attacco a parete, pali di medie e grandi dimensioni, cime da 1 a 4 luci e cime pastorali, lanterne di diverse dimensioni e forme, e corpi illuminanti forniti di apparecchiature elettriche.

Per ogni combinazione scelta, l'azienda fornisce la scheda tecnica in scala, indicando ad esempio, nel caso del palo, la sezione con il pozzetto di derivazione, il plinto di fondazione e il relativo montaggio del palo.

Nell'immagine una tradizionale combinazione di palo a tre cime con lanterne LA/700. I corpi illuminanti sono realizzati secondo le norme CEI 34-21, 34-33 e possono essere forniti di apparecchiatura elettrica con componenti dotati di marchio italiano di qualità.



Neri srl
S.S. Emilia 1622
47020 Longiano (Fo)
Tel. 0547/56068
Fax 0547/54074

Per conoscere il vero costo del progetto

Per chi da inizio alla sua attività di professionista tecnico come architetto, ingegnere o geometra, o per chi necessita di ordine nella gestione in corso ed ha bisogno di uno strumento aggiornato e di assistenza, c'è *EasyPro AIG*.

Il programma raccoglie, in un unico ambiente integrato, tutte le funzioni di gestione che servono al professionista: agenda del giorno e scadenziario; calendario perpetuo; anagrafica clienti e fornitori con rubrica telefonica; listino personalizzabile con scadenziario automatizzato; archivio pratiche-prestazioni con costi e ricavi; parcellazione prestazioni secondo le relative tariffe professionali; registro iva acquisti e onorari ed infine registro movimentazioni finanziarie.

I moduli del sistema sono strettamente integrati tra loro, infatti il flusso d'informazione si sposta dall'uno all'altro aggiornando continuamente i dati.

Prestazioni, non ancora fatturate, possono essere trasferite automaticamente nel modulo fatture. In caso di prestazione occasionale si può invece usare la funzione "Fattura rapida", direttamente dalla scheda cliente, senza creare la pratica.

Ogni voce della pratica contenente spese escluse iva, può passare direttamente in prima nota ed essere scadenzata in agenda. Ogni attività inoltre, può essere associata ad una persona, una pratica ed un Centro di costo, con visibilità sia dalla pratica che dall'agenda.



EasyPro AIG, gestisce tutti i costi, le prestazioni, le fatture e note di credito emesse e il residuo da fatturare, definendo un quadro completo sulla redditività della pratica.



SoftLab®

SoftLab srl
Via Verga 45
44100 Ferrara
Tel. 0532/976222-Fax 0532/975868
E-mail: info@softlab.it

L'ombra su misura

Assenza di ingombri centrali e frontali, ombra circolare di 486 cm di diametro, apertura e chiusura istantanea anche parziale. Si chiama *Sunflower* l'originale struttura ombreggiante per gazebo dalla pianta circolare. E' una proposta Linea Green della Rintal International.

Il sistema è essenzialmente composto da un portale, un bilanciante e un meccanismo di apertura e chiusura per il raccoglimento e l'estensione del telo frangisole circolare.



I Supporti di fissaggio a terra ed il posizionamento di due fioriere alla base dei montanti del portale, assicurano una maggiore stabilità statica della struttura.

La trave a bilanciante, tramite un solo palo di appoggio a terra, sostiene l'anello di scorrimento del telo frangisole.

Al centro dell'anello di scorrimento, un meccanismo a raggiera dal quale partono delle aste di fissaggio del telo appoggiate all'altra estremità all'anello di scorrimento.

In più il telo ombreggiante è impermeabile all'acqua e scola all'esterno.



Rintal International spa
Via Traiano Imperatore 6
47100 Forlì
Tel. 0543/791111
Fax 0543/722544

Una nuova proposta di luce

Un sistema d'illuminazione raffinato, arricchito dallo stemma in ghisa smaltata, per la combinazione di mensola modello *Aci* e lanterna modello *Diamante* prodotti da Ghisamestieri di Bertinoro (Fo).

Diversi sono i modelli di mensole, pastorali, pali grandi e piccoli e lanterne proposti dall'azienda.

L'azienda collabora con progettisti, architetti ed elettricisti per dare vita ogni volta ad un progetto differente in grado di esaltare il complesso architettonico.

La mensola dell'immagine, è prodotta in fusione di ghisa, con inserto interno in ac-



ciaio per il passaggio del cavo elettrico. Ad una estremità è inserito il tronchetto filettato sul quale fissare il corpo illuminante. All'altra estremità, la mensola è un tutt'uno con la placca a muro, dotata di fori per il fissaggio a parete.

La lanterna *Diamante* a sospensione, è costruita secondo norme UNI 3054. In fusione di alluminio, a forte spessore, è dotata di asole per garantire una continua ed efficace aerazione all'interno dell'apparecchiatura. La coppa di chiusura in vetro, di colore bianco opalino, può essere fornita anche trasparente.



Ghisamestieri snc
Via Piana 180
47032 Bertinoro (Fo)
Tel. 0543/462611
Fax 0543/449111

I parcometri offrono un Upgrade per Euro

Un selettore programmabile multivaluta sui modelli *DG4* e *Stelio* per consentire di effettuare pagamenti con le monete Euro non appena entreranno in circolazione.

E' una proposta Schlumberger. L'azienda propone sistemi di sosta a pagamento sempre più sicuri e sofisticati seguendo la continua evoluzione tecnologica del settore.

I sistemi Schlumberger, controllano oltre un milione di aree di sosta in più di 2.000 città, in 36 nazioni con ben 70.000 installazioni in tutto il mondo.

Upgrade per Euro, può essere eseguito su campo permettendo così agli operatori di acquistare macchine oggi ed iniziare a pianificare la compatibilità con la moneta unica.

I parcometri predisposti dall'azienda, accettano fino a 14 monete diverse e sono dunque capaci di una gestione multivaluta garantendo grande flessibilità agli operatori del settore.

Il sistema è già stato collaudato in alcune città di confine dove le macchine sono state programmate per accettare pagamenti in franchi belga, francesi e marchi tedeschi.



Superfici solide marchio Corian

Le superfici solide *Corian* di DuPont, per pareti continue curve o rettilinee, sono prodotte per l'arredamento, l'edilizia e l'architettura.

Agganciate agli opportuni supporti, diventano una soluzione per la creazione di rivestimenti verticali, sia per gli ambienti ester-



Seul - Lobby,
sede centrale
Lucky Goldstar Corporation.
Pannelli verticali, piani e curvi

ni che per quelli interni, contribuendo inoltre ad ottenere interessanti effetti decorativi. L'impercettibilità delle giunzioni e l'ottimo rapporto tra peso e resistenza ne fanno un sistema adatto all'utilizzo verticale.

Le superfici possono essere impiegate per quinte, setti e pareti che dividono spazi ampi senza separarli totalmente, grazie anche alla traslucenza di alcuni dei colori chiari.

Prodotte e commercializzate in spessori standard di 6 e 13 mm, sono non porose e di aspetto omogeneo, resistono bene a sostanze aggressive, macchie, urti e sono riparabili direttamente sul posto, con la stessa facilità con cui vengono lavorate e installate.

DuPont è in grado di fabbricare qualsiasi colore a campione dietro un ordinativo minimo di 200 lastre per un equivalente di 560 mq.

Nuovo mattone fatto a mano

Recentemente acquisita dalla Dafin spa, società finanziaria a capo di un gruppo di imprese tra cui La Fabbrica spa di Castelvoglia (Ra), l'IBL spa, specializzata nella produzione di laterizi faccia a vista, ha recentemente avviato la produzione del nuovo prodotto *mattone tipo a mano*.



Equivalenti ai mattoni lavorati artigianalmente, il *mattone tipo a mano*, è fabbricato con la tecnologia cosiddetta a "pasta molle". Permette di realizzare murature faccia a vista, pavimentazioni interne ed esterne, manufatti per l'arredo urbano e per interni di incomparabile pregio e grande resistenza.

IBL propone il nuovo mattone come particolarmente idoneo per il recupero edilizio e le ristrutturazioni. Disponibile in una vastissima gamma di formati, colori e finiture, è in grado di soddisfare ogni esigenza. E per coloro che desiderano soluzioni su misura o che cercano elementi particolari da sostituire agli originali, per il restauro, ad esempio, di antichi edifici, la possibilità di produrre pezzi speciali su ordinazione, senza limiti di forma e dimensione.

Da ricordare, infine, la classica produzione IBL di mattoni faccia a vista trafileati, presenti a catalogo in una vasta gamma di formati e finiture.

Schlumberger



Schlumberger
Parc La Fayette
6 rue Isaac Newton
Besançon Cedex Francia
Tel. 033381545616
Fax 0333815276



Corian

Created For Life.

DuPont Italiana
Via A. Volta 16
20093 Cologno Monzese (MI)
Tel. 02/25302363 Fax 02/27300558
E-mail: Claudio.Greco@ita.dupont.com
Http://www.dupont.com



Industria Bolognese
Laterizi spa
Via Saliceto 55/2
40010 Bentivoglio (Bo)
Tel. 051/6647270
Fax 051/863451

Una seduta curvilinea modulare

Disegnato da Cristiano Toraldo di Francia, il sistema di seduta *Circo* è prodotto da Calzolari, attrezzature per l'arredo urbano.

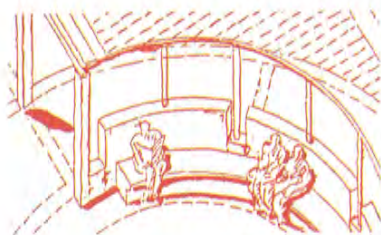
Con questo risultato, l'azienda vuole evidenziare la possibilità di collaborazione tra committente pubblico, progettista e industria e quindi la sua disponibilità ad offrire un servizio che vada di pari passo con la progettazione del luogo.

Si dà forma all'idea del progettista offrendo la possibilità di realizzare prodotti mirati e ben integrati nella peculiarità del paesaggio urbano.



Circo, è realizzata in calcestruzzo armato con finitura esterna sabbata ed è protetta con trattamento idrorepellente.

La sua forma e il materiale consentono di realizzare composizioni differenti in spazi circolari, semicircolari o caratterizzati da curvature irregolari e sinuose.



Calzolari srl
Via Cadellora 4/6
46023 Gonzaga (Mn)
Tel. 0376/58274-58433
Fax 0376/588119

Nuova "Guida alla Ristrutturazione"

E' un volumetto di 39 pagine che descrive in maniera pratica ed esauriente i vantaggi dell'uso di lastre in gesso rivestito nel recupero edilizio e gli interventi per migliorare il comfort termico ed acustico dell'ambiente interno.



Le pareti perimetrali sono spesso responsabili di dispersioni termiche, fenomeni di condensa ed inefficienza nell'isolamento acustico. La guida ripercorre queste problematiche analizzandone le cause, definendo dei parametri utili di valutazione e proponendo metodi di analisi nonché delle valide soluzioni compositive di parete, dove protagonista è la lastra di gesso rivestito abbinata a lana di vetro. Le lastre di gesso come valida risposta alla composizione di partizioni interne, rivestimento di pareti perimetrali, realizzazione di controsoffitti ed in sostituzione ai tradizionali intonaci.

Un utile abaco illustra come determinare la temperatura di condensazione, conoscendo la temperatura dell'aria e l'umidità relativa.

La lastra di gesso rivestito, è inoltre descritta come materiale ideale per abbattere i disagi di cantiere riducendo al massimo rumore, polvere, e affaticamento nella movimentazione. Le lastre sono infatti fornite in moduli a misura d'uomo.

Dagli aspetti tecnico-fisici ed economici del gesso a quelli bio-ecologici. Il gesso è lavorabile senza protezione, non brucia, ne corrode o intossica. E' un materiale eco-compatibile nelle fasi di produzione e posa in opera.

Il gesso: buono come il panel!
Parola di BPB.



BPB Italia spa
Via G. Carducci 125
20099 Sesto S. Giovanni (Mi)
Tel. 02/262731
Fax 02/26273400

Una sezione a volo di rondine

Pensiline d'attesa, panchine, cestini portatariuti, portabiciclette, pannelli pubblicitari, pali segnaletici e per la pubblica illuminazione. Sono gli elementi di arredo urbano in alluminio firmati da architetti e designer per la linea *Aluhabitat* di TLF.



In primo piano *Lestrusa*, la panchina caratterizzata da una curvatura esclusiva, dalla sezione a volo di rondine, concepita con i principi dell'ergonomia per una seduta comoda che invogli la sosta e la renda poi piacevole. Dalla comodità alla indistruttibilità, il materiale impiegato, l'alluminio da forma sia ai basamenti che alla seduta. I basamenti in fusione di alluminio verniciato colore grigio, hanno staffe interne in acciaio zincato per assicurare un efficace ancoraggio al suolo. L'estruso di alluminio anodizzato che dà forma alla seduta, è invece lasciato nel suo colore naturale argenteo.

A richiesta possono essere richiesti colori speciali e moduli di seduta fino a 6 metri di lunghezza.



TLF srl
Via Alessandrini 18
52010 Soci (Ar)
Tel. 0575/561116
Fax 0575/560620

Direttore responsabile

Amalia Maggioli

Direzione Scientifica

Nicola Assini, Paolo Baldeschi, Lorenzo Berna,
Pierluigi Giordani, Mario Zaffagnini †

Redazione

Marcello Balzani, Gianfranco Corzani,
Fabrizio Vescovo, Raffaella Antoniaci

Collaborazione redazionale Nicola Marzot

Progetto grafico

Ann Marie Svensson

Pubblicità PUBLIMAGGIOLI

Divisione pubblicità di Maggioli Editore s.p.a.
47822 Santarcangelo di Romagna
Via del Carpino, 8/10

Tel. 0541/628439 - fax 0541/624887

Amministrazione e diffusione

Maggioli Editore Casella Postale 290, 47900 Rimini
tel. 0541/626777

Divisione periodici - tel. 0541/628666

fax 0541/624457

Internet: www.maggioli.it

E-mail: periodici@maggioli.it

Condizioni di abbonamento

La quota di abbonamento alla Rivista per il 1999 è di
L. 210.000 da versare sul c.c. postale

n. 12162475 intestato a Maggioli Editore

Divisione Periodici - Rimini

La rivista è disponibile nelle migliori librerie.

Canone promozionale per privati e liberi professionisti

L. 165.000. Il prezzo di ciascun fascicolo compreso

nell'abbonamento è di L. 22.000.

I prezzi suindicati si intendono Iva inclusa.

L'abbonamento 1999

a Paesaggio Urbano dà diritto a ricevere
gratuitamente 5 approfondimenti tematici,
monografie a colori di 32 pagine, di sicuro interesse
per completezza e per contenuti.

L'abbonamento decorre dal 1° gennaio con diritto al
ricevimento dei fascicoli arretrati. Al fine di

assicurare la continuità nell'invio dei fascicoli

l'abbonamento si intende rinnovato per l'anno

successivo se non disdetta entro il mese di

novembre; si intenderà automaticamente rinnovato

se non interviene disdetta a mezzo di lettera

raccomandata, entro e non oltre il mese di

novembre; la disdetta comunque non è valida se

l'abbonato non è in regola con i pagamenti.

Il rifiuto e il ritorno dei fascicoli della Rivista non

costituiscono disdetta di abbonamento a nessun

effetto.

I fascicoli non pervenuti possono essere richiesti
dall'abbonato non oltre 20 giorni dopo la ricezione
del numero successivo.

Il materiale utilizzato per la pubblicazione

degli articoli non viene restituito.

Stampa: Titanlito - Dogana - R.S.M.

Registrazione presso il tribunale di Rimini

al n. 2/92 del 25.02.1992

La Maggioli Editore s.p.a. è iscritta nel Registro
Nazionale della Stampa in data 01.09.1983
al n. 996 Vol. 10 Foglio 761

ASSOCIATO A:

A.N.E.S.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
EDITORIA PERIODICA SPECIALIZZATA



Hanno collaborato a questo numero:

Maurizio Antoninetti
Architetto in San Diego, California

Paolo Francalacci
Architetto, dottore di ricerca in Diritto urbanistico e
dell'Ambiente, Facoltà di Architettura di Firenze

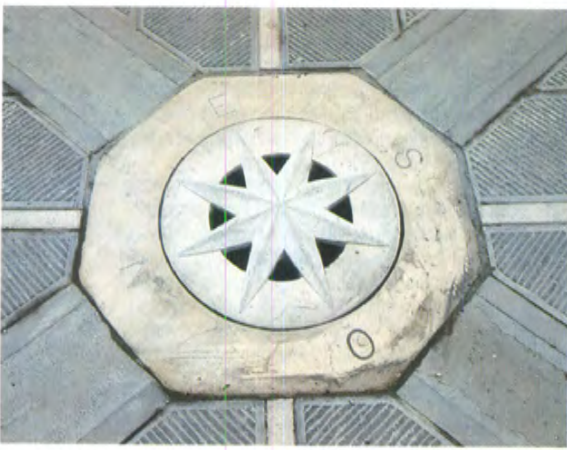
Anna Moretti
Professore associato di Analisi dei sistemi urbani e
territoriali e di Tecniche di analisi urbana e territoriale
Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano

Salvatore Padrenostro
Cultore della materia in Composizione architettonica
e Progettazione urbana
Facoltà di Ingegneria di Catania

Federico Uccelli
Tecnico di laboratorio, l'Officina Infografica,
Facoltà di Architettura di Ferrara

Paola Villani
Tecnico, Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano

Traduzioni abstracts in inglese: Luisa Pece
Consulenza redazionale
AGAVE srl



Le aziende informano

A cura di Cinzia Meldoli

- Sannini Impruneta spa
- Fonderie Viterbesi snc
- Consorzio Alveolater
- Giuliano & C. snc
- Neri srl
- SoftLab srl
- Rintal International spa
- Ghisamestieri snc
- Schlumberger
- DuPont Italiana
- Industria Bolognese Laterizi spa
- Calzolari srl
- BPB Italia spa
- TLF srl



paesaggio urbano

dossier di cultura e progetto della città

5/'98

Paesaggio e società locale

Paolo Baldeschi pag. 8

CONTESTO

Un progetto di Francesco Taormina a Geraci Siculo: il complesso termale di Piano dell'Ago

Nicola Marzot pag. 14

ARREDO

Tra colli e faraglioni lungo la costa castellese

Progetti e marginalità urbana

Salvatore Padrenostro pag. 22

Ricostruire un cuore di pietra

Le nuove pavimentazioni lapidee nel centro di Bagno di Romagna

Gianfranco Corzani pag. 30

MOBILITÀ

Politiche e interventi per la mobilità nel Mendrisiotto

Anna Moretti, Paola Villani pag. 40

AMBIENTE

Un parco archeologico per la città di Siracusa

Tra progresso compatibile e sviluppo locale auto-sostenibile

Il progetto Epipoli: un caso di studio

Nicola Assini, Paolo Francalacci pag. 44

ACCESSIBILITÀ

A cura di Fabrizio Vescovo

Accessibilità e territorio

Fabrizio Vescovo pag. 51

La nuova linea del Trolley in San Diego, California

Maurizio Antoninetti pag. 52

INFORMATICA

A cura di Marco Gaiani

Realtà Virtuale a basso costo per gli architetti

Federico Uccelli pag. 56

EVENTI

A Ferrara il primo museo italiano di architettura pag. 58

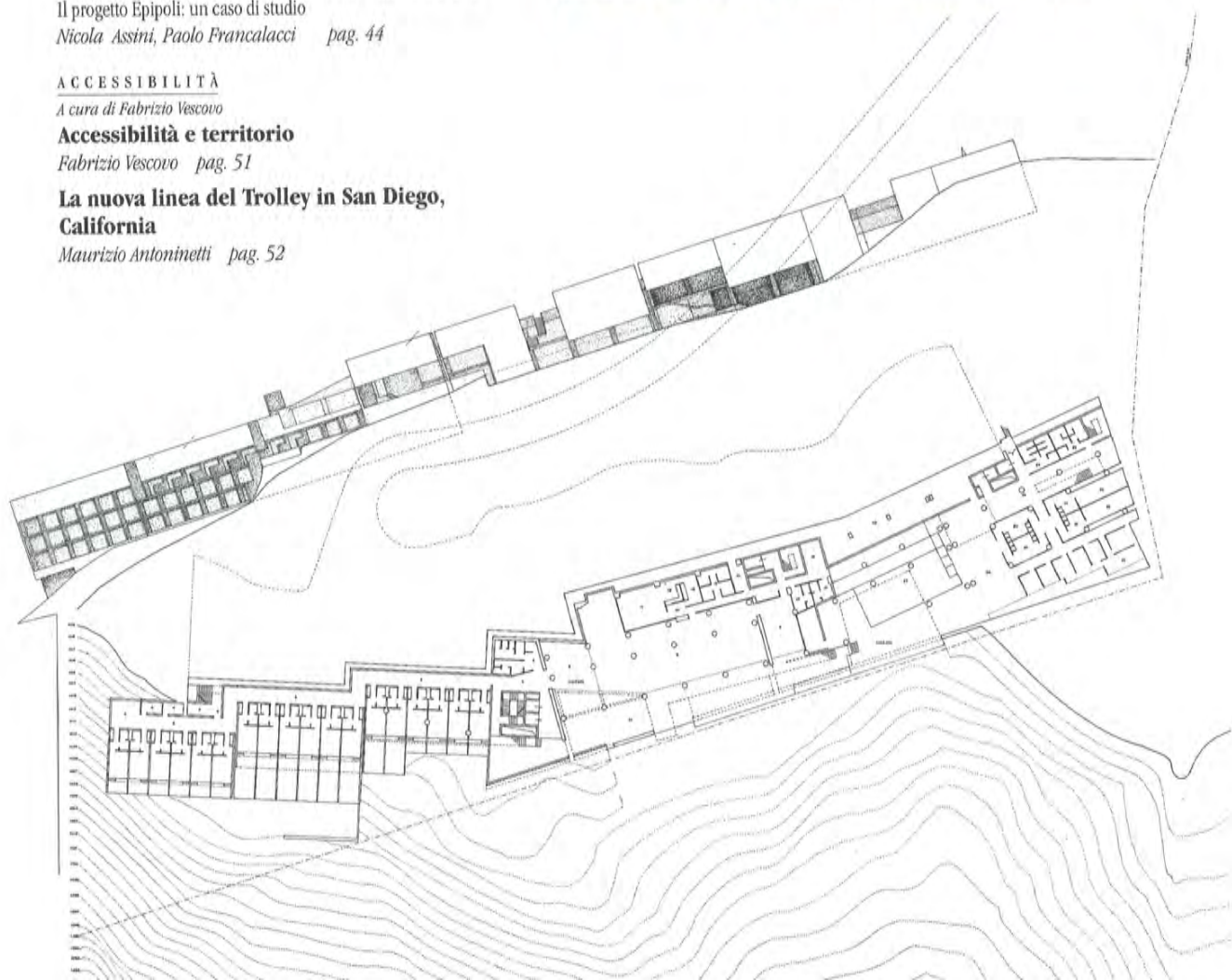
RECENSIONI

Misura misurabile Paolo Baldeschi pag. 60

Lo spazio del moto Pierluigi Giordani pag. 60

Eclettismo e sperimentazione nell'architettura contemporanea Nicola Marzot pag. 61

Agenda a pagina 63





Paesaggio e società locale

Paolo Baldeschi

Se dal punto di vista storico ogni paesaggio è legato a una o più società che lo hanno costruito mediante un lavoro secolare, questo rapporto sembra essere definitivamente dissolto. La tutela e conservazione dei paesaggi tradizionali deve quindi affrontare il problema di non avere più come referenti gli abitanti o le società locali. A partire da questa considerazione, nel saggio vengono individuate alcune possibili soluzioni che emergono dal dibattito urbanistico e indicate alcune strade di ricerca.

Le premesse

Il problema dei rapporti fra società locali e paesaggio è stato, in Italia, progressivamente messo a fuoco da un dibattito che, a partire dagli anni '60, ha segnalato l'obsolescenza dei paradigmi estetici e visibilistici allora prevalenti. Non occorre spendere troppe parole per ricordare che il punto di svolta, almeno in linea teorica, sta nella critica che nel 1961 Lucio Gambi avanza a proposito dei concetti geografici di paesaggio (!); si tratta di un saggio, tanto importante per la *pars destruens* quanto ancora incerto dal punto di vista propositivo, dove sembra intravedersi un approdo in cui il paesaggio, come concetto specifico, finisce per dissolversi nel territorio o nel "quadro ambientale". In realtà, la forza semantica del "paesaggio" è radicata in una cultura plurisecolare e deriva da esperienze psichiche e sentimentali reali; è in grado perciò di resistere a ogni tentativo di cancellazione disciplinare. Lo stesso Gambi elabora in senso positivo le sue critiche, definendo il paesaggio come un territorio dotato di un particolare valore. In un breve saggio del 1985 – importante anche per il contesto operativo in cui si colloca, la pianificazione paesaggistica promossa dalla legge Galasso – Gambi infatti precisa che non tutto lo spazio può essere concettualizzato come territorio e non tutto il territorio come paesaggio. Il territorio è uno spazio strutturato e unitario che diventa paesaggio quando i suoi abitanti ne riconoscono la peculiare individualità e lo trasformano, conseguentemente, in modo "costruttivo" (?). In altre parole: la presa di coscienza intersoggettiva da parte degli abitanti del sistema di relazioni che definisce un territorio come individualità, dà inizio alla costruzione, culturale ancora prima che

History tells that any landscape is connected to one or more societies that built it over the centuries, but this special relationship seems to have definitely vanished. Protection and preservation of traditional landscapes must therefore tackle the problem of no longer having local people or society as their counterparts. The essay advances two possible solutions stemming from the debate on town-planning ad suggests some research paths.

materiale, del paesaggio; è interessante notare come Gambi riprenda un'idea già accennata da Sereni nella *Storia del paesaggio italiano* dove il paesaggio agrario viene definito come "quella forma che l'uomo... coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale (!)".

Si tratta, come è evidente, di una definizione di paesaggio impegnativa e gravida di conseguenze operative. Da una parte, viene evitata la soluzione banale dell'identificazione del concetto di paesaggio con quello di territorio, e ciò senza ricorrere alla distinzione fra un territorio inteso in senso strutturale e un paesaggio definito come "forma visibile" di tale struttura; superando, quindi, le posizioni espresse nella *critica ai concetti geografici di paesaggio*. Dall'altra, si propone una questione fondamentale che, anche da un punto di vista teorico, può decretare la morte del paesaggio. Il problema può essere riassunto dalla seguente domanda: cosa accade quando vengono meno quelle "genti vive" che attraverso processi coscienti hanno costruito il loro paesaggio? Se ogni paesaggio è legato a una società organizzata che, per quanto conflittuale al suo interno, tuttavia esprime una cultura in qualche misura "solidale" – né si deve assumere che conflittuale e solidale siano termini antitetici – non possiamo ignorare che queste strutture sociali sono entrate in profonda crisi in Italia almeno a partire dal secondo dopoguerra (ma il processo è già consistente nei primi decenni del secolo).

La questione così posta indica diverse possibili soluzioni.

La prima, radicale, è la presa d'atto della morte del paesaggio, parallela e analoga, d'altronde, alla "morte della città". Una seconda, collegata concettualmente alla

prima, è la museificazione del paesaggio; in una versione intelligente, questo può essere ancora rimesso in circolazione nella cultura contemporanea per "stupire" e "istruire", come sostiene da tempo Pier Luigi Cervellati. Una terza consiste nel tentativo di riattualizzare il valore di società locale; una quarta strada è di rendere commensurabile il concetto di paesaggio rispetto alle forme sociali "post-moderne" in modo di decifrare e dare senso anche al "paesaggio brutto". Una ulteriore strada, quella a mio avviso più promettente dal punto di vista progettuale, interpreta il paesaggio come un sistema di strutture, organizzate gerarchicamente, ciascuna dotata di specifiche regole e si interroga se e in che misura queste regole possano sopravvivere alle società che le hanno definite e utilizzate nella costruzione del paesaggio.

Alcune di quelle che ho chiamato soluzioni, ma che in realtà sono orientamenti di ricerca variegati al loro interno, non si escludono a vicenda. A partire dal pensiero di Gambi in cui vengono posti alcuni problemi fondamentali, possiamo perciò tentare di leggere attraverso questa griglia le successive elaborazioni teoriche, sia espresse in modo esplicito, sia scritte in filigrana in lavori di natura chiaramente operativa.

Il problema delle "genti vive"

Che il paesaggio antropizzato sia il prodotto stratificato del lavoro umano, non è certo una idea nuova; essa è il filo conduttore di molti studi geografici sui paesaggi agrari svolti negli anni '30 soprattutto in Francia ad opera di Marc Bloch e della sua scuola. L'aspetto originale del pensiero di Gambi è, tuttavia, l'enfasi posta sull'organizzazione sociale che produce il paesaggio. Se il paesaggio è il frutto del lavoro dell'uomo, non si tratta di un lavoro qualsiasi, bensì di una serie di azioni che hanno una loro interna coerenza; questa deriva dal fatto che i gruppi sociali interessati riflettono nel territorio una specifica conoscenza dell'ambiente in cui vivono: della sua morfologia, del clima, della vegetazione, della fertilità... Società spesso conflittuali, ma in grado di interpretare un territorio e di rielaborarlo all'interno di un'unica cultura che è assai spesso quella dei gruppi sociali urbani e si esprime attraverso la forza economica della città.

È comprensibile che il pensiero di Gambi fornisca un modello concettuale importante per chi direttamente o indirettamente – geografo o urbanista che sia – si occupa di pianificazione del paesaggio. Esso, inoltre, costituisce un riferimento non secondario di carattere “polinico” agli interventi paesistici, ma, contemporaneamente – lo abbiamo accennato – ne fa intravedere una crisi difficilmente sanabile.

Il riferimento politico riguarda soprattutto le comunità rurali che in qualche modo possono essere considerate eredi dei produttori di paesaggio, perché ne terrebbero vive, sia pure in modo affievolito, cultura e tradizioni. Il dibattito sui “concetti di paesaggio” che ha preso l’avvio a seguito della legge 431 del 1985 e che è stato registrato soprattutto dalla rivista *Urbanistica*, testimonia una serie di opinioni che con diverse angolazioni considerano importante il ruolo delle comunità locali nella conoscenza (quindi interpretazione, apprezzamento anche estetico) e costruzione del paesaggio. E se si legge il dibattito fra le righe dobbiamo dire che l’idea di Gambi – il paesaggio come costruzione cosciente di società che abitano il territorio – si riflette in gran parte degli interventi; anche in quelli che segnalano il pericolo latente di una ipostatizzazione di queste società; ciò che facilmente potrebbe dar luogo all’idea di un ordine costitutivo del paesaggio come specchio di un’organizzazione sociale armoniosa e di una cultura in cui i valori d’uso predominano ancora su quelli di scambio (*).

Nessuno, ovviamente, sostiene che vi sia una vera e propria continuità fra strutture sociali tradizionali e moderne comunità locali – la cui esistenza è d’altronde problematica; viene sottolineato piuttosto come il paesaggio non possa che essere costruito “dal di dentro”, cioè da un soggetto sociale che abbia un forte legame di appartenenza con il territorio. Tuttavia, proprio il confronto con le strutture sociali che hanno prodotto il paesaggio storico pone dei limiti all’idea di comunità locali – tradizionali o nuove – in grado di fare paesaggio. In effetti, l’organizzazione delle campagne italiane è stata, nella grande generalità, la proiezione delle intenzionalità, dei bisogni, delle idee, delle classi urbane. Un magistrale saggio di Lionello Puppi (**), è ampiamente esauriente a questo proposito; dovendosi – egli sostiene – rintracciare elementi di cultura autenticamente rurale più che nella cultura materiale contadina e nelle configurazioni del territorio agrario, nella tematica “dell’altro”; cioè in tutto quello che, rimosso, assume gli aspetti del primitivo, del burlesco, o addirittura del deviante e del folle. Questa opposizione fra una cultura

urbana egemone e una cultura rurale che affonda le sue radici nel mondo pagano e naturale, intrecciandosi con lo sfruttamento economico dei contadini, fa sì che le campagne europee siano percorse ininterrottamente, dagli inizi del secondo millennio fino all’epoca moderna, da sanguinose rivolte contadine; ed è testimoniata, fra l’altro, dalla tenace persistenza della satira e dello scherno verso i villani, quei “rustici” *qui pecudes possunt appellari* (**).

Perché l’idea del paesaggio come prodotto storico di comunità locali variamente aggettivate abbia successo presso gli operatori del paesaggio, lo abbiamo accennato. Essa da una parte risolve l’importante nodo teorico della distinzione fra paesaggio e territorio e dall’altra ha il fascino di evocare un soggetto sociale che per quanto debole e talvolta immaginario ha pur sempre la qualità di presentare una certa continuità con il passato, di assicurare quindi un futuro per il paesaggio tradizionale, non nei termini di semplice conservazione ma piuttosto di rielaborazione morfogenetica, di progettualità sociale cosciente. Purtroppo – lo abbiamo detto – si tratta di un soggetto la cui esistenza è del tutto problematica. Ciò non vuole dire che non siano rintracciabili ai nostri giorni culture o economie locali, di cui, anzi, alcune ricerche condotte nell’ultimo ventennio hanno mostrato forme di permanenza e di vitalità, accanto o all’interno di strutture economiche più moderne; ma esse, salvo alcune eccezioni, si trovano in una condizione essenzialmente apolitica, prive (o private) di caratteri di rappresentatività, in primo luogo di quella memoria e quella autocoscienza che costituiscono il tratto più specifico e vitale delle società tradizionali.

Una risposta coerente a questo tipo di osservazioni è che il rapporto fra memoria storica delle comunità locali e la produzione attuale di territorio non può che essere conflittuale e progettuale; in quest’ottica, ciò che è comunità solamente allo stato virtuale può, attraverso il conflitto, prendere coscienza del proprio ruolo, organizzarsi in società, esprimere un proprio progetto che superi il localismo, fare quindi un proprio paesaggio, sia pure all’interno di rapporti di produzione capitalistici.

Una risposta che apre tuttavia ulteriori interrogativi. Non solo perché la soluzione del problema viene spostata in un futuro tutto ipotetico, ma perché questa assume comunque caratteri di eccezionalità, a meno di immaginare una rete globale che unisca tutti i localismi del mondo. E, anche in questo caso, occorrerebbe dimostrare che ciò che viene prodotto da società radicate localmente, è comunque “buono” e “giusto”; cioè, ad esempio, che ha una razionalità ecologica e che produ-

ce un utile che travalica gli interessi locali.

Infine, poiché non è possibile negare che il mercato capitalistico, nella sua evoluzione, orienti la direzione delle trasformazioni territoriali (è inutile ricordarlo, attraverso la tecnologia offerta, i prezzi, i modelli di consumo...), questo conflitto, in linea teorica non può mai trovare una soluzione, ma solo tregue provvisorie. Naturalmente, una risposta a questo tipo di interrogativi la può dare solo una sperimentazione pratica; tentativi in questo senso non mancano, anche se sembrano, per forza di cose, muoversi in una linea più difensiva che costruttiva. Rimane il fatto che il “paesaggio”, nelle sue strutture portanti, non può essere definito come un fatto locale, perché l’impalcatura paesistica, fin dall’antichità, ha riguardato organizzazioni sociali complesse e estese su vasti territori (quando non nazioni o imperi) – si pensi, ad esempio, alla centuriazione e colonizzazione romana, o alle grandi opere settecentesche di bonifica e di regimazione delle acque.

Una risposta a questi interrogativi è che il “bel paesaggio” della tradizione deve essere conservato né più né meno come si dovrebbe conservare un monumento o un centro storico; mentre il restante territorio deve essere riprogettato, con dosi maggiori o minori di cultura locale, a seconda delle circostanze. In questa linea, sia pure variamente articolata, si muovono una parte non trascurabile del pensiero urbanistico e non pochi piani territoriali e paesistici. È una strada, tuttavia, che incontra non poche difficoltà teoriche e pratiche. Da un punto di vista teorico, perché i criteri progettuali del nuovo paesaggio, disancorati dalla storia, risultano a dir poco problematici, né possono essere surrogati dai principi morfologici e vedutistici del *landscaping*. Da un punto di vista pratico perché, la conservazione non può essere esercitata su vasta scala senza il consenso degli abitanti; consenso difficile da ottenere quando i vincoli finiscono per ledere gli interessi economici e la libertà di scelta dei proprietari fondiari. Infine, è stato notato, facilmente questa strada può tradursi nella tutela di qualche lembo di territorio di alto valore culturale ed economico e nell’abbandono di tutto il resto al libero gioco del mercato, con qualche correttivo di piano. Conservare il “bel paesaggio”, progettare il nuovo paesaggio è, quindi, un messaggio di indubbia efficacia e in linea del tutto generale, una proposta accettabile. Tuttavia, prescindendo per il momento dalle difficoltà di natura operativa di cui abbiamo fatto cenno, richiede un’elaborazione teorica che, per una serie di circostanze, in primo luogo la scarsità della sperimentazione pratica, è solamente allo stato iniziale.

Strutture e regole

Il secondo problema aperto dalla concettualizzazione di paesaggio proposta da Gambi riguarda, come si è accennato, le specifiche qualità che trasformano una struttura territoriale qualsiasi in paesaggio. Se un paesaggio è un territorio qualificato dai propri abitanti sulla base di una specifica conoscenza del loro habitat, fare paesaggio significa realizzare creativamente un progetto che è in qualche misura implicito nel territorio stesso. *Si fa paesaggio, perciò, quando si interpreta un territorio e lo si modifica conoscendone le leggi intrinseche, rispettando le regole in esso contenute, sia pure allo stato virtuale, o rielaborandole consapevolmente.* Ne segue che il paesaggio è uno spazio strutturato e ordinato secondo regole; in questo senso si può metaforicamente parlare di sintassi del paesaggio che non deve essere confusa con la sintassi di chi legge il paesaggio.

Ignoro chi in Italia abbia parlato per primo di regole paesistiche o territoriali. Un contributo importante viene da Bernardo Secchi, che soprattutto nel piano di Siena, adottato nel 1990, affronta il problema della struttura morfologica del paesaggio (Secchi per la verità usa raramente questo termine, preferendo parlare di "strutture territoriali").

Secchi dà una lettura della struttura del territorio storico, distinguendone alcuni livelli di scala; si tratta di una gerarchia non rigida di criteri che ogni livello propone a quello inferiore, consentendone scarti, eccezioni, trasgressioni.

Lo schema analitico proposto da Secchi prevede tre livelli di lettura: il primo livello fa riferimento al concetto di *struttura territoriale*; il secondo a quello di *principi insediativi*; il terzo a quello di *regole*. È opportuno sottolineare che si tratta di un modello concettuale con un valore essenzialmente euristico; è, per ripetere le parole di Secchi, "un ponteggio": destinato ad essere smontato ed ad essere sostituito da una costruzione forse più stabile, ma anch'essa provvisoria.

La struttura territoriale costituisce l'impalcatura di base del territorio storico ed è definita dai rapporti che connettono gli elementi geomorfologici fondamentali con la matrice insediativa primaria – Secchi parla di rapporti fra natura geomorfologica del terreno ed occupazione e uso del suolo. Più problematica è la definizione del paradigma di "principio insediativo", dal momento che esso sembra essere già contenuto nel livello precedente (1). Molto sfumata è anche la definizione di regola, non per il concetto in se stesso, ma perché risulta evidente che anche il primo e secondo livello, cioè la struttura territoriale e i principi insediativi, obbe-



discono a delle regole. Con ogni probabilità un migliore chiarimento dei paradigmi proposti può venire da una sperimentazione analitica e operativa più estesa e sviluppata.

Per quanto è dato di intendere, a tutti e tre i livelli può essere rintracciata una struttura che corrisponde a un principio insediativo (in senso lato) e che presenta delle regole. L'articolazione in livelli, allora, non può che essere: o (in cui "o" significa *vel* e non *aut*) di natura gerarchica, nel senso che il livello superiore definisce, sia pure in modo non deterministico, le caratteristiche del livello inferiore; o riferita a un fattore di scala, peraltro difficilmente definibile in astratto; o a qualche elemento esterno al paradigma, un elemento che faccia riferimento a quei fattori storici che Secchi vuole escludere dalla descrizione morfologica. Sembra, infatti, evidente che ad ogni livello strutturale corrisponda un complesso di fattori storici di carattere sociale ed economico.

Livelli strutturali

La proposta di articolare la lettura delle strutture territoriali in più livelli discende da considerazioni di carattere interpretativo, ma ha anche un significato progettuale collegato al concetto di struttura resistente e di lunga durata (in altre parole, persistente) e al paradigma di *invariante strutturale*.

Per inciso: è difficile dire chi abbia la primogenitura di quest'ultimo paradigma, ma esso ha avuto una certa diffusione a partire dalla formulazione del piano paesistico dell'Emilia Romagna, così come spiegato da Felicia Bottino (6). Esso, come è noto, ha un ruolo fondamentale nella l. 5 del '95 della Regione Toscana.

Si è detto che da un punto di vista analitico e progettuale è utile concettualizzare un paesaggio come una struttura articolata in diversi livelli, disposti in modo più o meno gerarchico, in cui i livelli superiori condizionano (ma non determinano) i livelli inferiori (anzi, l'utilità del paradigma deriva dalla relativa libertà di ogni livello strutturale).

Prendiamo ad esempio il paesaggio collinare della Toscana centrale; a un primo livello, può essere individuata una struttura territoriale di base resistente e di lunga durata, costruita dall'intreccio fra fattori geomorfologici e il succedersi e compenetrarsi di modi di produzione e formazioni sociali diverse; un'armatura che modella i crinali principali e secondari, localizzandovi centri abitati, insediamenti di vario tipo, importanti per ruolo e funzioni, vie di comunicazione strategiche; essa presenta una razionalità in qualche misura meta-storica, perché legata a

fatti naturali di tipo costitutivo e riflette una profonda elaborazione morfogenetica che l'ha arricchita sia in senso formale e simbolico.

Un secondo livello è modellato da strutture sociali che, per quanto complesse, hanno un carattere più settoriale e locale, o, comunque spazialmente limitato; esse si sono – per così dire – innestate sulla struttura di base, aggiungendo alla sua razionalità meta-storica una loro specifica razionalità: ad esempio, l'organizzazione pievana o mezzadrile.

Infine, un terzo livello è legato agli usi, alle tecniche agrarie, alle modalità di coltivazione; una morfologia, quest'ultima, che offre una resistenza assai minore alle dinamiche di trasformazione.

Dal punto di vista progettuale, questo indica come strada di conservazione/trasformazione del paesaggio, la possibilità di modificare *alcune regole* di un livello strutturale, mantenendone il senso d'ordine sostanziale. A seconda del maggiore o minore valore di testimonianza storica, del grado di conservazione tuttora esistente e di altre circostanze, si possono confermare uno o più "livelli strutturali" e consentire che a partire da un certo livello l'organizzazione territoriale o alcuni suoi elementi siano modificati con certe modalità e a certe condizioni.

Per riprendere l'esempio del paesaggio collinare toscano, la struttura di base (il principio insediativo di crinale e di sub-crinale) dovrebbe essere tutelata e eventualmente rafforzata; il livello dell'organizzazione mezzadrile confermato per alcune sue regole morfologiche consolidate e razionali (la localizzazione dei manufatti, la viabilità poderalo, la disposizione delle aree boscate, il sistema complessivo di drenaggio...); mentre potrebbero essere consentite una serie di trasformazioni a scala più piccola – gli ordinamenti colturali, ad esempio – non casualmente, ma secondo nuove regole che si accordino alla struttura complessiva; che creino, cioè, un nuovo codice "di livello", elaborando morfogeneticamente quello precedente, rispettandone i dati di fondo e il senso che abbiamo indicato come "razionalità e memoria storica".

Regole morfologiche e regole dispositive

Non è un caso che gli studi territoriali, quando sono entrati in merito alle regole paesaggistiche, cioè hanno cercato di individuare la loro specifica natura, abbiano incontrato notevoli difficoltà. Una parte non piccola di queste difficoltà deriva, come si è accennato, dai limiti di una posizione puramente morfologica. Di fatto, le regole che trasformano un territorio in

"paesaggio" possono avere una natura direttamente morfologica, ma più spesso stanno dietro alla forma.

Se noi immaginiamo un paesaggio centuriato ancora allo stato originario (o modificato morfogeneticamente da qualche grande impresa di bonifica) in effetti possiamo distinguere almeno tre livelli strutturali, ognuno con delle regole morfologiche caratteristiche. Una struttura primaria ordinata secondo le direzioni del cardine e del decumano massimo che definiscono delle maglie di 710 ml. (circa) per lato. Una struttura secondaria condizionata da quella precedente, in cui la singola maglia centuriata viene divisa in poderi che seguono l'orientamento della struttura primaria, con un posizionamento centrale dell'*ager publicus* o della *silva*. All'interno del singolo lotto, l'orditura dei campi, gli avvicendamenti, la posizione della casa, seguono regole precise (ad esempio, la casa viene sempre posizionata su un angolo della maglia secondaria). L'esempio è così noto che non vale la pena di dilungarsi, se non per notare che qui possono essere individuate delle regole morfologiche, nei termini di distanze, geometrie, allineamenti, orientamenti, ecc. Un altro esempio di regola morfologica è la combinazione "strada principale, viale alberato, posizione della casa padronale" che caratterizzava alcune regioni italiane (v. P.L. Cervellati, *La città bella*, Il Mulino, 1991).

Ma si tratta di evenienze abbastanza singolari; nel caso della centuriazione, la regolarità morfologica dipende dalla natura interamente pianificata e fortemente centralizzata della costruzione territoriale.

Nella maggior parte dei paesaggi, per quanto ci si sforzi, non troviamo delle vere e proprie regole morfologiche, bensì delle regole che hanno una natura costruttiva o funzionale (cioè che seguono una *razionalità storica* di natura costruttiva, ecc.). Questo tipo di regole possono essere definite come *dispositive*, e spesso assumono una forma condizionale "se...allora". Ad esempio: *se il declivio supera una certa pendenza, allora deve essere mantenuta o ripristinata la copertura boschiva*. Si tratta di una disposizione regolante la forma, ma che non appare come regola formale, a causa della disposizione "disordinata" dei terreni maggiormente acclivi.

Altre regole – di natura socio-economica – stanno ancora più a monte e danno a loro volta luogo a regole dispositive; ad esempio: ogni podere deve essere autosufficiente dal punto di vista del fabbisogno energetico della famiglia contadina. Questa regola definisce che ogni podere avrà certe colture, permanenti e stagionali in proporzioni abbastanza simili, disposte secondo criteri morfologici, di esposizione, ecc. Inutile insistere sul ca-

rattere sfumato e non rigido delle regole paesaggistiche e sul fatto che, pur obbedendo a precisi modelli socio-economici e culturali, ammettono una notevole quantità di variazioni ed eccezioni. Questa considerazione rende poco plausibile una identificazione del bello paesaggistico con la presenza di regole morfologiche e problematica ogni fondazione "oggettiva" dell'estetica del paesaggio.

Progetto territoriale e senso comune del paesaggio

Queste ultime considerazioni hanno un carattere del tutto problematico. Cercherò di esaminare la questione dei rapporti fra saperi disciplinari, nella fattispecie concetti disciplinari di paesaggio, e senso comune (o sensi comuni), limitandomi alla questione del bello. Su questo punto la riflessione disciplinare da parte di geografi e territorialisti è solamente agli inizi e, per quanto ne so, si limita a proporre il problema. Innanzitutto si deve notare che la fondazione originaria del concetto di paesaggio si basa sul sentimento del bello e che, nonostante l'evoluzione e le variazioni semantiche del termine paesaggio, esso è sempre stato improntato da connotazioni di carattere estetico.

È stato notato (*) come il fondatore della geografia moderna, Alexander von Humboldt, assegni al sentimento della bellezza del paesaggio un ruolo di grande importanza euristica, in quanto "stadio prescientifico del processo di conoscenza". *Lo Zusammenhang, la connessione empirico-causale dei fenomeni cui l'indagine naturalistica mette capo, altro non è, per Humboldt, che la finale ricomprensione a livello razionale dell'armonica totalità sentimentale espressa in partenza dal paesaggio, la traduzione in "chiara conoscenza" dell'"oscuro sentimento" della consonanza universalis* (11). Siamo in una concezione estetica classica: Cicerone nel *De officiis* "Non v'è altro animale che conosca la bellezza, l'armonia, l'ordine, delle cose visibili; e la ragione naturale trasportando per analogia queste proprietà dagli occhi all'animo..." (12).

Noi non possiamo certamente adottare, quando riflettiamo sulle cause della bellezza di un paesaggio, o meglio, sulle ragioni che ci fanno apprezzare un paesaggio come bello, un punto di vista classico (oltretutto il paesaggio di Humboldt equivale alla natura dei classici e non ai nostri "paesaggi antropici"). Tuttavia, se riduciamo la questione della bellezza del paesaggio a una mera questione di gusto (con ciò non nego che il gusto vi abbia un ruolo importante), scompare ogni specificità del problema: l'estetica del paesaggio diventa simile a quella dell'ope-

ra d'arte. Dal punto di vista del gusto, anche un paesaggio in rovina, abbandonato, senza regole (ad esempio, il paesaggio in disfacimento del latifondo) può essere bello, soprattutto in certe ore e con certe luci..

Non mi sembra soddisfacente, la soluzione proposta da Assunto, per cui la specificità della contemplazione estetica del paesaggio deriverebbe dal sentimento vitale del vivere dentro e con la natura. Penso, perciò, che il problema la bellezza del paesaggio debba essere visto all'incrocio fra una coscienza generale di carattere storico che, attraverso le categorie del gusto (pittorresco, sublime, grazioso, ecc.) consacra certi paesaggi al ruolo di oggetti contemplati esteticamente e un senso comune inteso ermeneuticamente come: "non... solo quella capacità generale che tutti gli uomini possiedono, ma è anche il senso che fonda la comunità" (13). Occorre anche notare che l'apprezzamento del bello deriva da un atteggiamento contemplativo che sospende la trama delle relazioni funzionali in cui è inserito l'oggetto, per dare libero corso, ripetendo le parole di Kant, "al gioco fra immaginazione e intelletto": gli oggetti producono un piacere estetico "solo se contemplati al riparo dei loro effetti e in margine alle loro funzioni" (14). È evidente che in questo atteggiamento, libero da scopi pratici, sta inscritta l'estetica della villa, del belvedere, del panorama, ecc., in cui gli uomini al lavoro fanno parte del quadro, ma le loro fatiche sono lontane; in una linea che non è la stessa, ma analoga, il famoso *incipit* del *De rerum natura* di Lucrezio, che potrebbe essere letto, al di là delle intenzionalità stoiche, come una vera e propria teorizzazione del sublime.

Se perciò esistesse una contrapposizione radicale fra una coscienza estetica generale (in cui "generale" non significa di tutti, ma "non legata a specifiche comunità territoriali") e un senso comune locale, non estetico, in quanto orientato da scopi pratici, torneremmo a quell'ottica manichea che negli anni '60 e '70, condannava come atteggiamento di classe, la valutazione delle qualità estetiche del paesaggio. In realtà non sappiamo se i costruttori storici del paesaggio lo apprezzassero anche da un punto di vista estetico, ma non è lecito negarlo solo perché ciò non è documentato nella letteratura che essi non producevano. A maggior ragione non si vede perché coloro che abitano uno specifico territorio, oggi, non possano far proprie delle categorie estetiche generali ed elaborare dei punti di vista estetici sul proprio paesaggio. Oggi, non è tanto il senso comune locale a produrre un'estetica di specifici paesaggi, quanto è (anche) l'apprezzamento estetico di specifici paesaggi a produrre un senso comune che fonda, o meglio, individua la comunità.

saggi a produrre un senso comune che fonda, o meglio, individua la comunità.

Alla base di ogni estetica, credo che vi sia un atteggiamento di natura etica. Infatti è solo eticamente che si può decidere di sospendere l'attività di trasformazione del paesaggio diretta da motivazioni economiche e dare spazio al tempo della contemplazione.

Note

- 1 L. GAMBÌ, *Critica ai concetti geografici di paesaggio umano*, in *Una geografia per la storia*, Einaudi, Torino, 1973; il saggio è stato pubblicato per la prima volta in opuscolo nel 1961, Ed. Faenza.
- 2 Si veda, L. GAMBÌ, *La costruzione dei piani paesistici*, in *Urbanistica*, n. 85, 1986, pp. 103, 104.
- 3 E. SERENI, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Bari, 1974 (prima ed. 1961), p. 29. Con questa definizione inizia il primo capitolo del libro di Sereni; il corsivo è originale nel testo.
- 4 "...il processo di peggioramento (del paesaggio) viene solitamente tematizzato come 'allontanamento', da una situazione originaria nella quale il territorio antropizzato, il paesaggio, era formato di entità unitarie, organiche dotate di un senso, collegato al loro valore d'uso, che diveniva tramite di valori culturali e storici, nell'accezione più ampia dei termini, loro simbolo e condizione genetica del futuro della società". B. SICCHI, *Il valore del territorio*, in *Urbanistica*, n. 87, 1987, p. 88.
- 5 A questo proposito il saggio di LIONELLO PUPPI, *L'ambiente, il paesaggio e il territorio* offre non pochi spunti di interesse, soprattutto in relazione alla nascita del tipo umanistico della villa e del giardino e della sua evoluzione tardo rinascimentale in *Storia dell'arte italiana*, vol. 4, pp. 43-99. Particolarmente interessanti anche gli accenni a una tematica dell'altro, occultata e rimossa nella costruzione del paesaggio come natura umanizzata a misura dei modelli culturali urbani.
- 6 E. SERENI, *Agricoltura e mondo rurale*, in *Storia d'Italia, I caratteri originali*, Einaudi, 1972, p. 172.
- 7 Ad esempio, "il situarsi dell'insediamento prevalentemente sui crinali, l'uso singolare dei loro luoghi di incontro e delle sommità collinari...; l'utilizzo dei luoghi orograficamente singolari per ubicarvi fabbriche di scala differenti da quelle delle altre strutture tipologiche..." (*Urbanistica*, n. 100, Torino, 1990, p. 55). Frasi che descrivono chiaramente il fondamentale principio insediativo del paesaggio collinare toscano.
- 8 Il concetto di 'invariante' è in qualche misura collegato a quello di 'struttura' e all'idea che alcune parti del territorio presentino una particolare "resistenza" alle dinamiche di trasformazione. È collegato anche all'idea di trasformazioni di lunga durata, essendo scontato che niente è realmente invariante sulla superficie terrestre. Tuttavia, qui non ci troviamo di fronte a un uso positivo del termine, bensì a una definizione di carattere normativo, come sembra evidente da quanto viene affermato da Felicia Bottino nella presentazione del piano paesistico ricordato: "...il piano... dovrà preliminarmente indagare e localizzare quei beni - zone, categorie, singoli elementi - che costituiscono delle "invarianti" del sistema territoriale-ambientale...; la cui tutela e valorizzazione costituiscono "condizioni" per lo sviluppo" (F. BOTTINO, *Dal vincolo al Piano*, in *Urbanistica*, n. 87, 1987, p. 50).
- 9 F. FARINELLI, *Storia del concetto geografico di paesaggio*, in AA.VV., *Paesaggio, immagine e realtà*, Electa, Milano, 1981, pp. 151-158. Si tratta di un saggio fondamentale.
- 10 FARINELLI, *ibidem*, p. 156.
- 11 CICERONE, *De officiis*, libro I, 14, Biblioteca Universale Rizzoli, 1987 trad. Anna Resta Barrile; nostro corsivo.
- 12 H.G. GADAMER, *Verità e metodo*, Bompiani, Milano, 1983, 1994, p. 44. E prosegue: esso è perciò orientato non dall'universalità astratta della ragione "ma (dal) l'universalità concreta che costituisce l'unità comune di un gruppo, di un popolo, di una nazione o di tutto il genere umano" (p. 45).
- 13 V. BOZZI, *Il gusto*, Il Mulino, Bologna, 1996, p. 40.

Un progetto di Francesco Taormina a Geraci Siculo: il complesso termale di Piano dell'Ago

Nicola Marzot



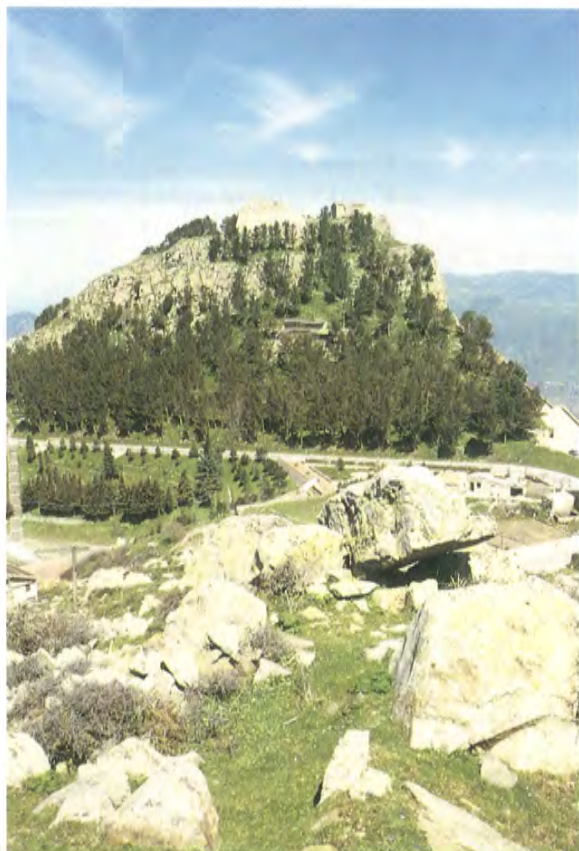
FOTO ENZO BRAI

Il tema della rovina, esteso alla scala del paesaggio, permette all'autore di reintegrare i segni rimasti del castello di Geraci Siculo e delle primitive "mannare", ovili recintati con murature a secco, nell'immagine del progetto di un impianto termale a Piano dell'Ago. Lontano da consolanti quanto sterili interpretazioni romantiche, l'occasione si traduce al contrario nella ricerca di una architettura, senza mai chiaramente esplicitarla, tra le tante che la sospesa atmosfera di non finito evoca in questo luogo denso di significati. Il progetto si traduce così in una suggestiva operazione di scavo archeologico tra gli strati di un'architettura del possibile che rinuncia al valore rassicurante della storia.

The essay deals with the theme of ruins as being part of landscapes. The Author refers the remnants of the Geraci Siculo castle and of the ancient "mannare", i.e. sheepfolds with stonewall fences, to a spa planned at Piano dell'Ago. There is a search, far from comforting albeit fruitless romantic readings, for a specific architecture (without ever expressing it) among the host of them recalled to this site, so full of meaning, by suspended "not finished" atmosphere. The project thus becomes an evocative archeological excavation through the layers of 'an architecture of possible items' giving up the reassuring value of history.

Veduta dell'area dai ruderi del castello; in lontananza i muri a secco delle "mannare" a monte delle quali si colloca il complesso termale

Veduta del castello dall'area di progetto

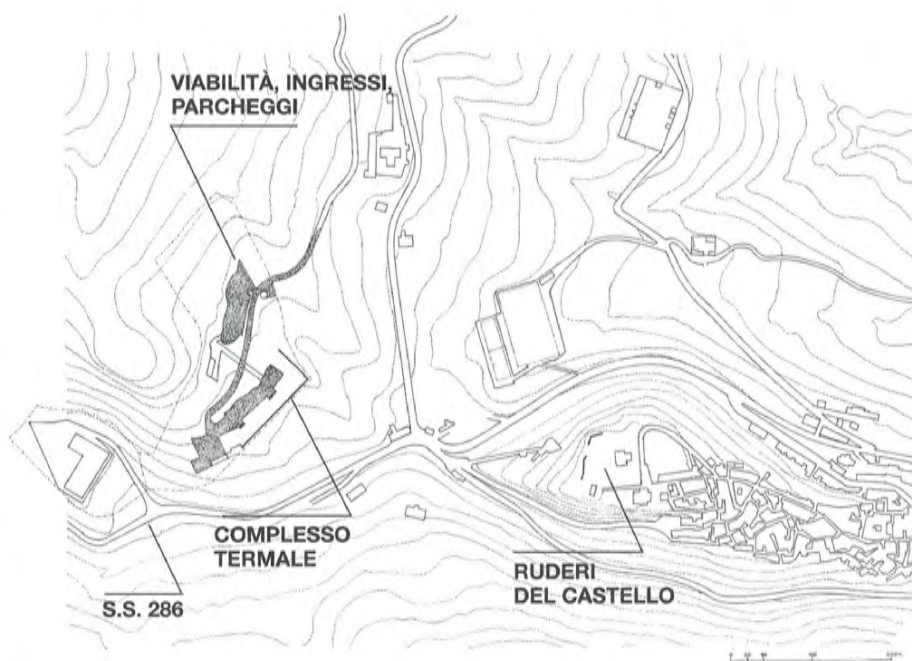


Il paesaggio dal luogo di progetto



I caratteri del sito

Il progetto ricade all'interno del Parco delle Madonie, uno dei più importanti del Mediterraneo, in un'area dalla morfologia naturale fortemente caratterizzata. Infatti qui convergono tre differenti crinali che, digradando rapidamente verso valle, definiscono un'aspra e rocciosa cavea dalla quale è possibile osservare in lontananza il profilo dell'Etna. Due di questi, disponendosi lungo i limiti della strada statale 286, si fronteggiano, così da offrire all'osservatore ideali punti di vista da cui cogliere con immediatezza le rispettive configurazioni. Sul promontorio proveniente da nord, disposta secondo la linea di massimo displuvio, sorge la medioevale Geraci Siculo, un tempo dominata dalla presenza di un castello del quale oggi i ruderi evocano l'originaria posizione difensiva, localizzato in testa al corri-



Localizzazione dell'intervento

spondente sistema di crinale. Sul versante opposto, a sud, il declivio mostra in rilievo le tracce di una arcaica preesistenza, quella delle *mannare*, tradizionali ovili definiti da recinzioni in muratura a secco, che oggi, perduto il significato primitivo, si offrono allo sguardo nella loro nuda struttura formale, quasi a ricercare con forza una nuova attribuzione di senso, evocative promesse di un'architettura possibile sospesa nel vuoto immenso che le sovrasta. In aggiunta, la presenza di un bosco a monte e la riconoscibilità di alcuni percorsi disegnati sul suolo rinviano ad un utilizzo dell'area oramai lontano nella memoria, e non più riproponibile. L'economia e l'esattezza dei segni depositati nel tempo in questa circoscritta porzione di territorio si sedimenta facilmente nella memoria come indizio essenziale per comprendere le ragioni del progetto che sceglie quest'ultimo singolare luogo per radicarsi nel paesaggio circostante.

TEMA

Il complesso termale di Piano dell'Ago a Geraci Siculo

ubicazione:

Geraci Siculo, Palermo

committente:

Terme di Geraci Siculo S.p.A.

anno del progetto: 1997-98

area del lotto: mq 35.184

area costruita: mq 6000

superficie complessiva: mq 41184

volume: mc 40.000

(di cui 20.000 entroterra)

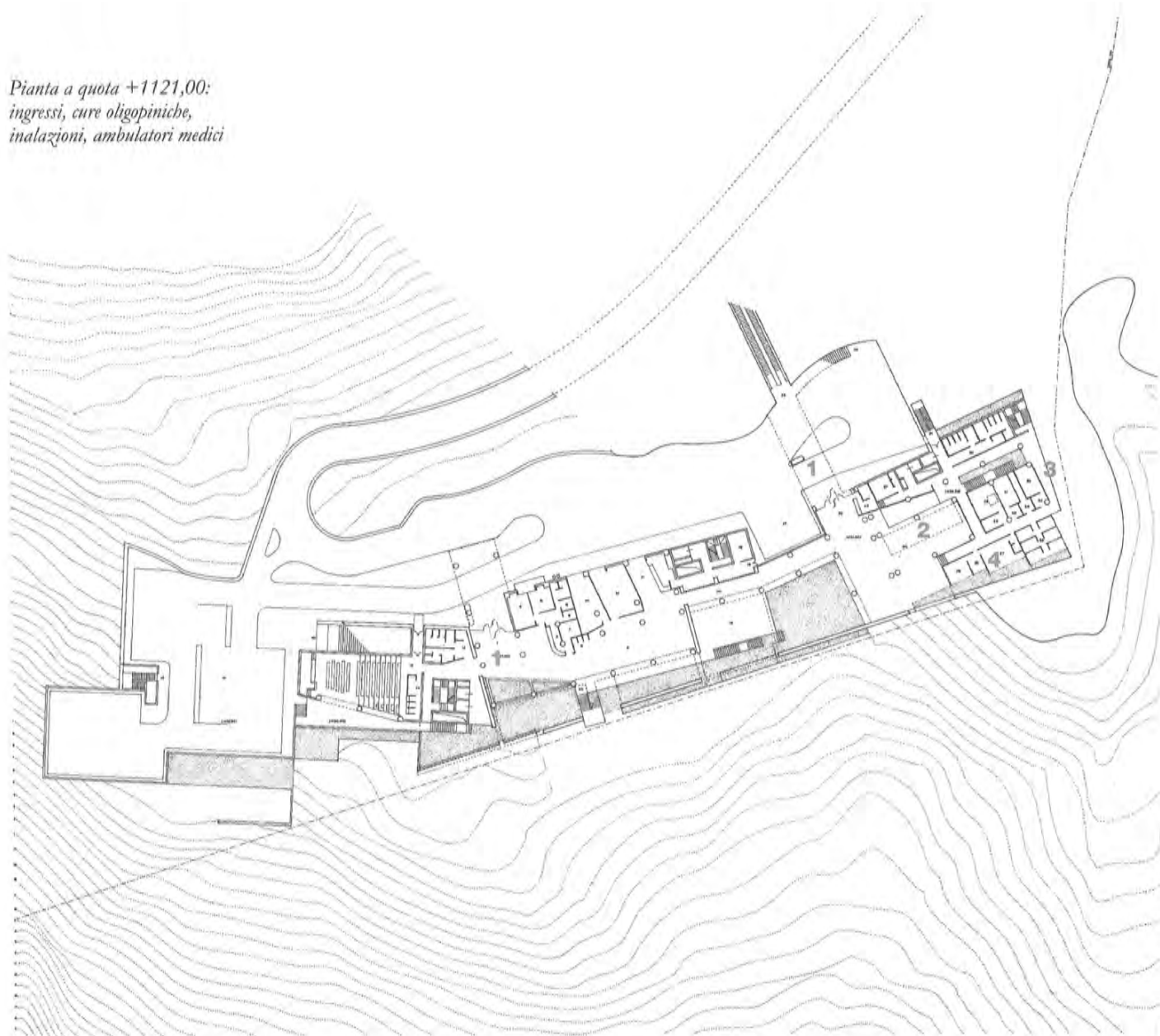
Legenda

- 1 ingressi
- 2 cure oligopiniche
- 3 inalazioni
- 4 ambulatori medici
- 5 hotel
- 6 ristorante
- 7 piscina termale
- 8 sauna
- 9 massaggi

Planimetria generale



*Pianta a quota +1121,00:
ingressi, cure oligopiniche,
inalazioni, ambulatori medici*



I vincoli funzionali e normativi

La presenza di acque particolarmente indicate per le cure idropiniche ha suggerito la previsione di un impianto termale, al quale si richiedeva di svolgere quel forte ruolo di attrazione turistica a scala transregionale, di fatto fino ad ora venuto a mancare per la limitatezza delle fonti di approvvigionamento.

Tuttavia la drastica riduzione delle agevolazioni assistenziali pubbliche per la realizzazione di attrezzature termali ha comportato, fin dalle prime fasi, la scelta del progettista di integrare il programma

originario con una struttura alberghiera, in modo tale da garantire un abbattimento considerevole dei costi di gestione dell'intero complesso.

Alle difficoltà imputabili all'articolata strategia di finanziamento dell'opera si sono presto aggiunte costrizioni di carattere normativo. Infatti si è dovuta modificare l'originaria attribuzione di "bosco" all'area immediatamente sovrastante quella di progetto, sostituendola con una meno compromettente zona "rimboschita", per non ricadere nel campo di determinazio-

ne di una legge regionale che, nel primo caso, avrebbe inibito l'edificazione in una fascia di 200 metri dal limite estremo del bosco, rendendo così di fatto impossibile la realizzazione delle terme.

In aggiunta il progettista ha dovuto, in fase preliminare, risolvere anche una evidente incongruenza tra destinazione d'uso prevista dal piano, che in teoria garantiva la realizzazione del programma, e sua effettiva traducibilità per effetto della norma operante.

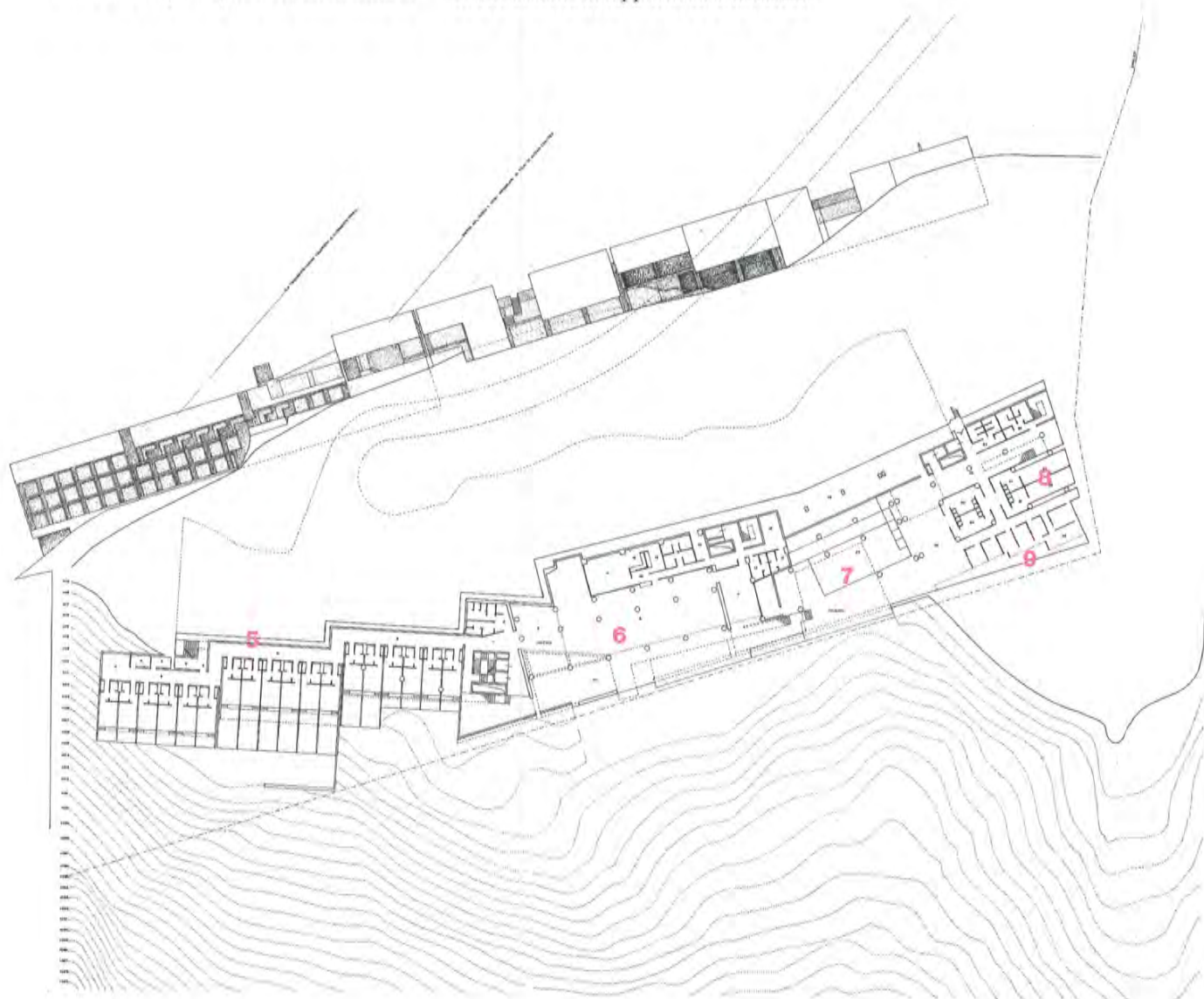
Strategie organizzative e tecnica compositiva

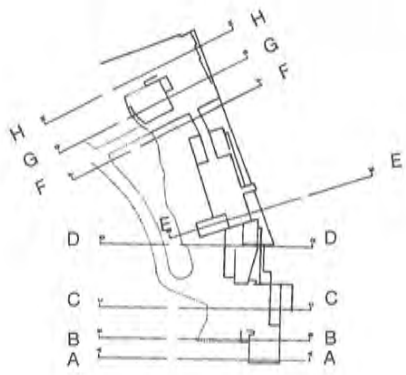
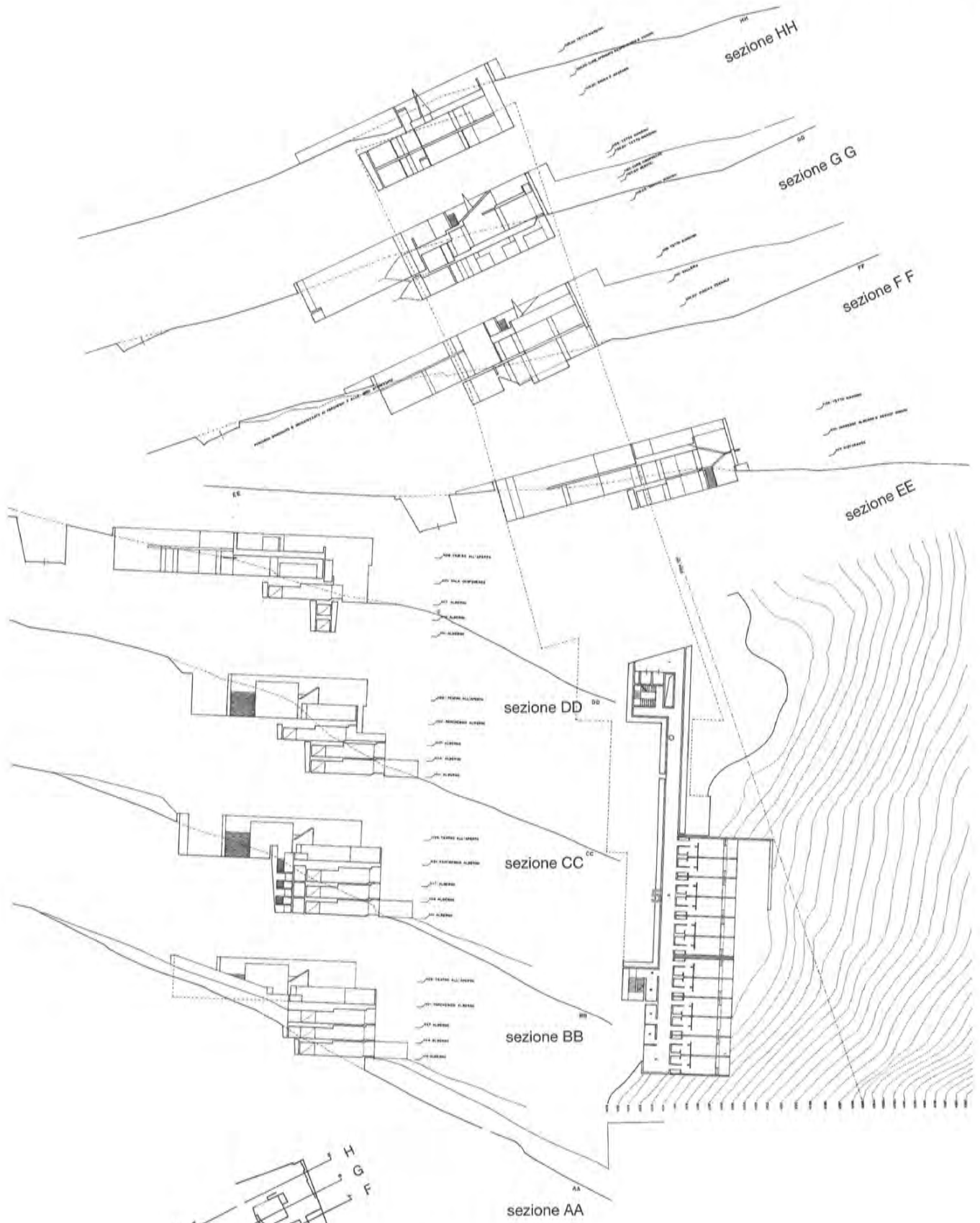
Per arrivare alle terme si deve abbandonare la strada statale di fondovalle, e con essa la vista fortemente scorciata dal basso del complesso, per addentrarsi in una delle valli secondarie che definiscono il sistema di crinali, allontanandosi progressivamente dall'area di progetto per poi nuovamente raggiungerla dall'alto. Si arriva dapprima ad una zona di parcheggi, disposti sopra un terrazzamento artificiale, segnato dalla presenza della casa del custode. Da qui si perviene ad una prima fonte termale. Le macchine possono inoltrarsi ulteriormente, fino a raggiungere un parcheggio aggiuntivo alla quota degli stessi servizi principali a cui un sistema di

gradonate ed un percorso meccanizzato permettono al pedone di arrivare comodamente. Circa dieci metri di dislivello distinguono la quota d'accesso all'area da quella ai servizi propriamente detti.

Alla più bassa si aprono i due ingressi principali, delle terme e dell'albergo. L'organismo edilizio risulta parzialmente interrato nella roccia, disposto con un andamento lineare che asseconda le curve di livello, ed è articolato in tre diverse unità funzionali che corrispondono rispettivamente all'albergo, al centro dei servizi ed alle terme. Ognuna di queste unità è facilmente riconoscibile dall'alto per la diversa profondità dei corpi di fabbrica (doppio, triplo e quadruplo rispettivamente) e per il differente orientamento che assume in rapporto all'articolazio-

*Pianta a quota +1117,00:
hotel, ristorante, piscina termale,
sauna, massaggi. Profilo verso valle*





*Pianta piano tipo alle quote
+1114,00 e 1111,00: hotel.
Sezioni trasversali*

ne del crinale, ottenuto attraverso significative rotazioni della comune maglia strutturale a *pilotis* (organizzata su di una orditura di 7, 20 metri di lato, alla quale si deroga solo in corrispondenza della spina distributiva) o per slittamento dei setti murari di divisione (come nel caso dell'albergo). Eppure, senza voler negare l'individualità di ogni specifica attività sottesa, tutte rispondono ad uno stesso criterio di articolazione ed interpretazione dello spazio. Infatti l'occasione progettuale non viene affrontata dall'autore partendo da una definizione tipologica dell'impianto termale, in qualche modo evocativa del ruolo che l'edificio è chiamato ad assolvere, sostituendo

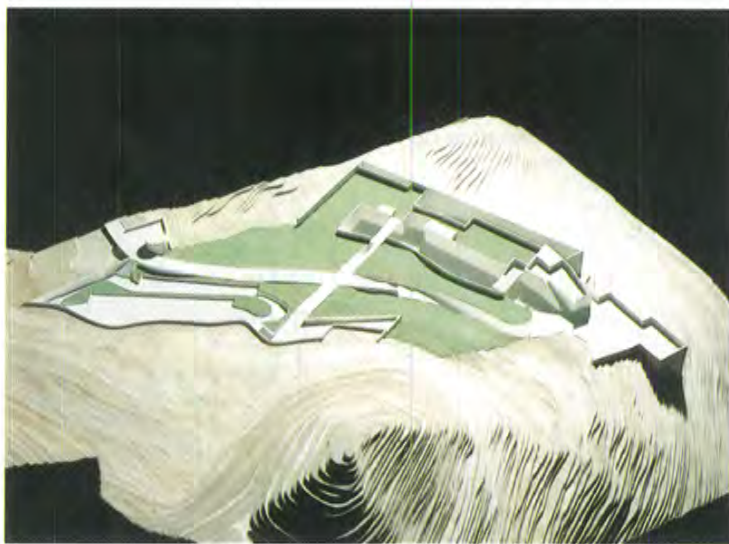
ad essa una strategia progettuale che sembra diluire il complesso nel paesaggio circostante. Infatti, dal punto di vista insediativo, le allusioni al contesto naturale si rivelano attraverso la scelta di pensare il complesso termale come terrazzamento artificiale che asseconda l'andamento delle curve di livello ed i suggerimenti delle variazioni di pendenza disponendosi e sviluppandosi dalla mezzacosta verso valle.

In ciò contravvenendo volutamente ad una tentazione che le matrici classiche del tema in qualche modo avrebbero favorito. Al contrario la proposta pare rifiutare la vitruviana integrazione e corrispondenza tra *firmitas, utilitas e venustas* che sta alla

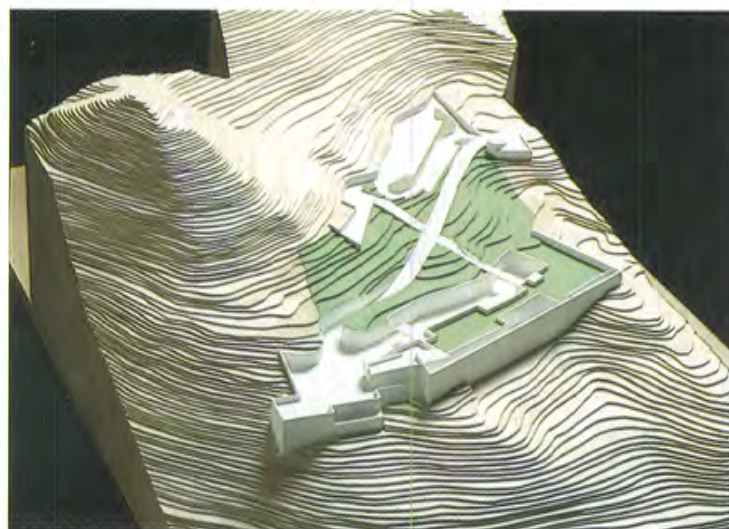
base di ogni proposta unitariamente compiuta. Emerge in questa prima volontà la lezione più pura del movimento moderno, ed in modo particolare il contributo indiretto alla nozione di tipologia offerto da Le Corbusier. Di fatto sistema costruttivo, distributivo e volumetrico-compositivo mostrano un certo grado di relativa indipendenza, ognuno governato dal rispetto di una logica interna che sfugge deliberatamente ad una totale integrazione con le altre. Le corrispondenze paiono più essere calcolate eccezioni che sistematiche occasioni; esse originano zone di sovrapposizione ed interferenza più che di continuità. Le stesse scelte di scala più minuta sembrano confermare questa ipotesi. Gli ingressi sono i punti di una calcolata sconnessione, separano percettivamente ciò che funzionalmente integra. Le discontinuità nei solai, creando doppi volumi su terrazze, giardini interni e zone di incontro, raccordano attraverso lo sguardo ciò che programmaticamente separano, le scale dividono e talvolta schermano ciò che materialmente collegano.

Ogni unità funzionale, le terme, il centro dei servizi e l'albergo, è pensata su due livelli, organizzata liberamente sul piano, con gli ambiti di rappresentanza direttamente raggiungibili dalla quota del secondo parcheggio. In modo singolare terme e centro dei servizi sono schermati, verso valle, da una parete completamente staccata dalla struttura portante ed avulsa, in termini di leggibilità, dalle attività sottese. Pensata in pietra locale, ne viene di fatto negata la funzione tettonica attraverso il ricorso ad una orditura di puntoni, traverse e controventature in acciaio tipo cortex, all'interno delle cui maglie vengono ordinatamente collocate le stesse pietre, lasciando calcolate soluzioni di continuità per trapiantare il paesaggio circostante. In tal modo la parete denuncia il suo prioritario appartenere ad una condizione di rudere, evocato dalle vicine *mannare* e dai resti del castello, al cui interno un nuovo organismo si struttura liberamente mantenendo una certa distanza (materiale e figurata) rispetto a questo virtuale lascito.

Il plastico
dell'area
visto
da monte



Il plastico
dell'area
visto da valle



Il rapporto con il luogo e la sua storia

Se il sistema delle preesistenze artificiali può essere chiaramente assunto come dato per il progetto, è il modo in cui viene interpretato dall'autore che offre una prospettiva di lettura del tutto particolare e ci costringe a riflettere sul nostro modo di rapportarci con la storia e la sua dimensione complementare del quotidiano. Per spiegare questo atteggiamento ci pare utile cogliere il suggerimento con il quale Peter Szondi, a nota delle *Immagini di città* di Walter Benjamin (¹), e citando una osservazione dell'autore di *Angelus Novus*, ci invita a interpretare la città. Ben diverso, egli dice, è infatti lo spirito con il quale si pongono di fronte ad uno stesso fenomeno il nativo e lo straniero. Il primo, in ragione del forte radicamento con il contesto, attribuibile all'essere egli vissuto in quella realtà cogliendone e subendone parzialmente le trasformazioni, vive continuamente il fenomeno urbano come una esperienza nel tempo, quello fortemente stratificato, denso ed evocativo della memoria. Ogni oggetto richiama immediatamente significati che alludono a situazioni sperimentate in prima persona, o comunque facenti parte del proprio patrimonio culturale, tanto più vivide quanto più paradossalmente lontane.

Lo straniero ha indubbiamente un atteggiamento più distaccato, superficiale, eppure legittimo e complementare alla

conoscenza verificata dal primo, dovuto alla condizione di positivo straniamento che prova quando è messo a confronto con una realtà che non gli è familiare. La sua esperienza si attua essenzialmente nello spazio, inteso come dimensione nella quale la profondità prospettica del passato si riduce ad immagine e quella del futuro vive come semplice attesa e speranza. Se ciò è vero la presa di distanza dalla storia, espressa metaforicamente da Benjamin attraverso il viaggio in una realtà che ci è estranea, o, in alternativa, osservando con gli occhi dello straniero quello stesso fenomeno con il quale si ha abitualmente consuetudine, diventa una condizione necessaria per cogliere in tutta la sua immediatezza la profondità di ciò che ci appartiene. Nell'approccio di Benjamin tale allontanamento diventa così lo strumento attraverso il quale possiamo stabilire un rapporto proficuo con il nostro contesto e la sua storia, indagandolo secondo prospettive inedite.

Questa stessa condizione di straniamento, metaforico e misurabile allo stesso tempo, a noi sembra essere la chiave di lettura della proposta di Francesco Taormina, verificabile nella scelta di relazionare alle forme artificiali preesistenti il nuovo complesso. La distanza come strumento di conoscenza della realtà ha una sua evidenza letterale nella misura in cui la scena sembra pensata per essere inquadrata da lontano, tralasciando da una mira naturale all'altra un sistema di segni

di chiara matrice paesaggistica. In termini allusivi essa si rivela perché le forme preesistenti e quelle di progetto si chiariscono reciprocamente, secondo un procedimento dialogico. Infatti, dal punto di vista compositivo, il rimando alle permanenze del sistema delle *mannare* ed ai ruderi del castello di Geraci Siculo prende corpo attraverso la scelta di interrare parzialmente il complesso termale e di configurarlo, allo stesso tempo, come ipotetico basamento di un edificio semplicemente alluso, volutamente non completato, all'interno del quale i pochi piani già esistenti paiono evocare un principio di stratificazione appena accennato e sospeso, incerto nelle sue future determinazioni. Tali piani, nella dimensione metaforica spazio-temporale evocata dalle parole di Benjamin, alludono infatti a momenti della vita passata delle preesistenze, attribuendo loro nuovo senso senza intervenire concretamente sulle forme, agendo unicamente sulle strutture del pensiero.

L'intervento si pone pertanto come una proposta archeologica, operazione di scavo a distanza, ovvero discorso sul principio dell'architettura possibile, nel quale ciò che è, risulta semplicemente evocato.

Eppure il nuovo intervento, per contrasto, non richiama il senso passato di quei segni preesistenti, oramai superato dall'opera di trasformazione che nulla risparmia, non invita ad assumere una distanza critica dalle cose attraverso un allontanamento nel tempo. Piuttosto rinvia alla potenza evocativa delle architetture incompiute, alle soluzioni nascoste nell'ombra dell'immaginazione la cui vitalità e forza risiede proprio nella calcolata sospensione delle determinazioni. Uno straniamento nello spazio attraverso una riduzione allusiva, nel presente del progetto, della prospettiva del passato e della speranza del futuro del contesto, senza assumere un punto di vista privilegiato.

E lo stato attuale che i ruderi e le architetture incompiute denotano si traduce problematicamente in una ideale distanza critica, di equilibrio sospeso, dalle certezze della memoria e dalla infinita indeterminazione del futuro.

Schizzo di studio dell'autore



Note

1 BENJAMIN WALTER, *Immagini di città*, Torino, Einaudi 1980.

Tra colli e faraglioni lungo la costa castellese

Progetti e marginalità urbana

Salvatore Padrenostro



Veduta del castello e dei faraglioni



Negro-Ventimiglia: 1640
Città e Fortezze del Regno di Sicilia

L'espansione all'infinito ha posto l'uomo di fronte alla profezia niciana di una città senza dei né demoni, la cui civiltà è giunta al culmine riuscendo ad eguagliare le proprie capacità costruttive con le proprie disponibilità distruttive. Cosa fare, cosa salvare, cosa inventare? Mentre nella città antica tutto era chiaro, le mura segnavano i confini di uno spazio alternativo, formando con il suo territorio un corpo inseparabile, nella città contemporanea tutto è invece frammentato. A chi appartiene la sterminata periferia, il centro storico, diventato solo consumo e distruzione, dove inizia la città e dove la natura? È ancora possibile parlare di città in termini tradizionali? Oppure occorre rassegnarsi al destino dell'high-tech, convinti così di riuscire ad evitare i contraccolpi di una natura catastrofica?

L'esperienza di un laboratorio di idee e di progettazione urbana ad Acicastello ha assunto, invece, come principale obiettivo la valorizzazione delle risorse ambientali e paesistiche a sostegno di alcuni interventi volti a migliorare il sistema insediativo e a soddisfare una qualificata domanda di tempo libero, secondo una mirata strategia d'intervento pubblico.

The endless urban sprawl confronts man with the prophecy of a town with neither gods nor demons and its civilization has at last the same capacity to build or to destroy. What do we do, what can we save, what must we make up? While in the ancient town everything was clear and the walls drew the boundary of an alternative space, making an inseparable body with its territory, instead, in contemporary town, everything is fragmented. To whom do the boundless suburbs, the downtowns belong? Where does town begin and where nature? Is it still possible to speak about town in traditional terms? Or does it need to accept the destiny of high-tech, hoping in this way to avoid the counterblast of a catastrophic nature?

The experience of a laboratory of ideas and design at Acicastello has chosen, instead, as its main purpose to advantage the environmental and landscape resources, in support of some actions meant to improve the planning system and to satisfy a skilful demand of spare time, according to a definite strategy of public participation.



Vedute lungo la costa



Se, alla luce dei provvedimenti introdotti dalla Lr. 15/91, Lr. 9/93 e Lr. 4/94, è possibile affermare che quasi tutte le città della Sicilia hanno potuto avviare, oramai da tempo, un nuovo assetto urbanistico, inaugurando una stagione ricca dal punto di vista della pianificazione, per quanto ancora resa vana dalla mancata adozione e approvazione dei nuovi P.R.G. (1), visti i continui rimandi burocratici, poco ha potuto invece l'offerta di nuova progettualità, affidando il destino delle città dell'isola alla sola capacità dei sindaci di circoscrivere le proprie azioni amministrative entro i limiti imposti dagli strumenti di programmazione economica. Parallelamente all'azione urbanistica, con la Lr. 10/93,



Una veduta del castello di Karl Friedrich Schinkel



Jean Houek:
scogli basaltici sul litorale castellese



anticipando quella nazionale, in Sicilia si è pensato bene di modificare la legislazione sui lavori pubblici che, salvaguardando l'intenzione di varare una regolamentazione sulla trasparenza degli atti amministrativi (2), per assurdo, si è dato origine ad una babele burocratica e a delle incertezze professionali da non far prevedere, almeno a breve termine, alcuna opportunità di rinnovamento per le nostre città e l'architettura.

D'altra parte, se il P.R.G. - rimanendo di fatto l'unico livello di pianificazione urbana praticato in Sicilia, nonostante gli sforzi per una maggiore riflessione sulle connotazioni dei luoghi urbani (3) e un maggior coinvolgimento democratico dei



IL SISTEMA INSEDIATIVO URBANO

TESSUTO RESIDENZIALE

- NUCLEO URBANO STORICO (Fino al 1920)
- PRIMA ESPANSIONE (Fino al 1960)
- SECONDA ESPANSIONE

MEMORIA URBANA E CULTO

- ① MONUMENTO
- ② IL CASTELLO
- ③ LE MURA
- ④ LA CHIESA

SERVIZI PUBBLICI

- BIBLIOTECA
- MUNICIPIO
- MUSEO
- POLIZIA
- PORTO PESCHERRECCIO
- POSTA
- SCUOLA

ALTRO

- DEPURATORE
- DISTRIBUTORE DI BENZINA
- RIMESSA PER BARCHE

SPAZI A VERDE

- AGRICOLO
- NATURALISTICO (re11111)
- PRIVATO
- PUBBLICO

OROGRAFIA

- ISOIPSE
- DISLIVELLI SCOCCRESI
- RUPE ROCCIOSA
- SISTEMA SCIAROSO

SPAZI PROTETTI

- ISOLA PEDONALE
- PERCORSO PEDONALE
- CAMMINAMENTI

Laboratorio di idee e progettazione urbana: sistemi di accessibilità, verde ed arredo urbano



LEGENDA

IL SISTEMA VIARIO
(D.L. 30/4/1992 N.285 art.2)

- STRADA EXTRAURBANA SECONDARIA:**
- STATALE
 - - - - PROVINCIALE
- STRADA LOCALE:**
- COLLEGAMENTO COMUNALE
 - - - - COLLEGAMENTO URBANO
 - LINEA FERRATA

IL SISTEMA ABITATIVO
(D.L. 30/4/1992 N.285 art.3)

- CENTRO ABITATO**
(residenza, servizi, commercio e artigianato)
- ZONA RESIDENZIALE**
(stabile e turistico stagionale)
- AREA EXTRAURBANA**
(nona agricola)
- FASCIA DI RISPETTO AMBIENTALE**
(area demaniale)
- LUOGHI CENTRALI**
(percorsi protetti)
- CONFINE COMUNALE**



Espansione urbana



Occupazione del demanio pubblico

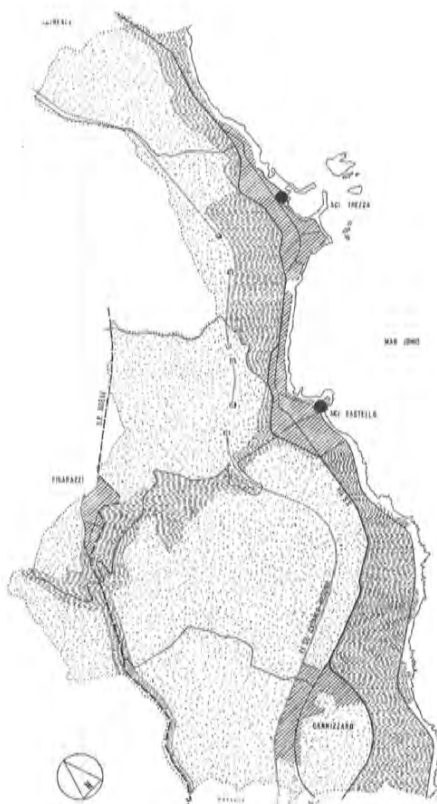


Discese a mare

Comitato di consulenza tecnico-scientifico:

Enrico Blanco, Salvatore Cacciola, Pietro Cali, Giovanni Campo, Zaira Dato, Antonio Fede, Giuseppe Filetti, Adriana La Rosa, Antonio Mazzotta, Salvatore Padrenostro, Salvatore Pantò, Sabina Zappalà

Promotore: Comune di Acicastello



Il sistema insediativo

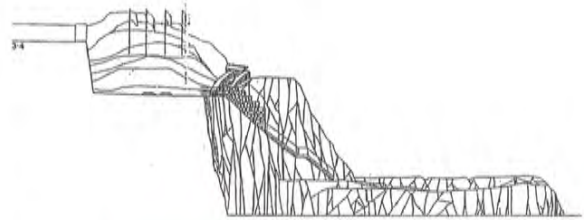
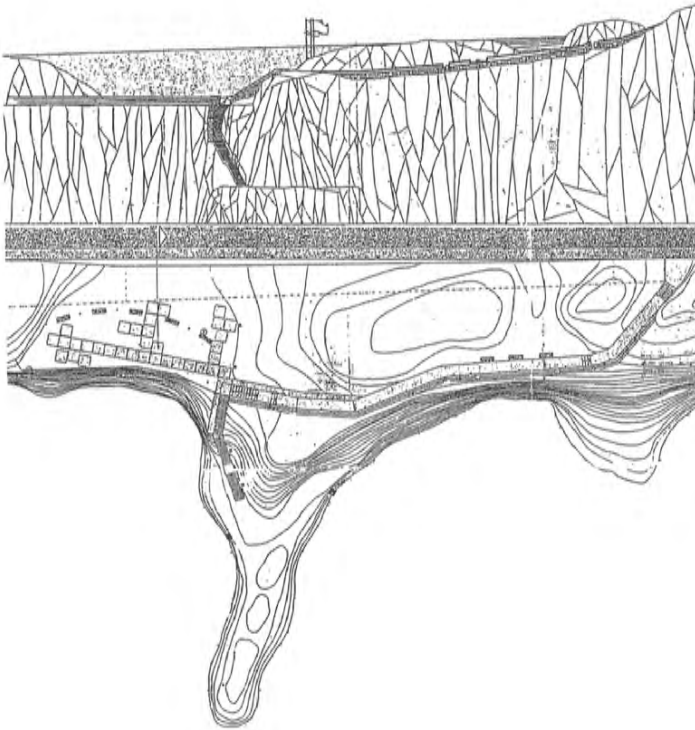
Originariamente costituito da quattro distinti nuclei abitati: Aci Trezza, Aci Castello, Ficarazzi e Cannizzaro, cui recentemente si è aggiunto quello lungo la scogliera, ha una struttura urbana tendente a saldare tra loro i diversi sistemi, sovrapponendo al precedente modello di città policentrica uno più recente a nastro. Strutturato secondo tre diverse aree, la fascia costiera, la fascia lungo la statale 114 e la fascia compresa tra la statale e il confine comunale di nord-ovest, il territorio comunale varia lungo la costa distinguendosi in due tratti morfologici: da una parte, verso Catania fino al castello normanno di Acì, osserviamo un sistema roccioso costituito da lave compatte, di recente formazione alte sul mare fino a 20 m, dall'altra invece, quella che dal castello, passando per Acì Trezza, giunge fino a Capo Mulini, osserviamo invece un sistema variamente a blocchi e ciottoli con poca ghiaia.

Le aree d'intervento

La parte di territorio su cui si è posta la maggiore attenzione è quella lungo la costa rocciosa: una zona compresa tra Ognina (un quartiere abitato della vicinissima Catania) e il centro di Acì Castello con caratteristiche urbane semi-residenziali, servita da un sistema di viabilità scorrente sul lungomare, provvista di attrezzature ricettive e balneari. Tutte le aree evidenziano una forte connotazione naturalistica per la presenza di un'ampia vegetazione spontanea che è riuscita ad integrarsi con l'ambiente marino. Inoltre, da tutti i siti, lungo la costa, è possibile una vista che spazia dall'isola Lachea ai faraglioni e proseguendo per il golfo di Ognina e il porto di Ulisse, giunge oltre la costa Saracena, fino ad Augusta. Proprio per la straordinaria condizione dei siti, nel rispetto delle singole diversità, si è tentato di valorizzare la godibilità paesaggistica dei luoghi con progetti mirati.



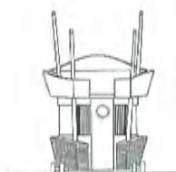
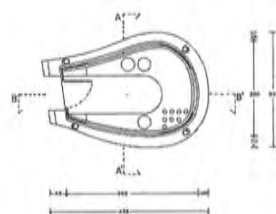
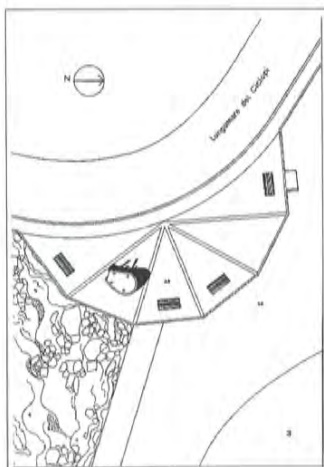
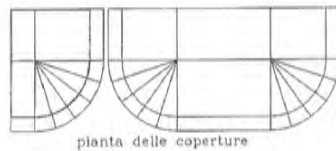
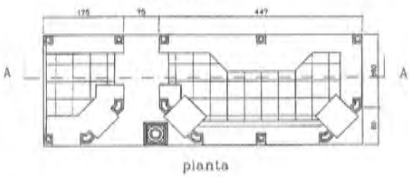
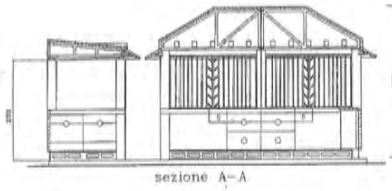
- 1 Sistemazione dei percorsi a mare**
Giuseppe Catanzaro
- 2 Chioschi e sosta all'aperto**
Antonio Fede
- 3 Parco Giacinta Pezzana**
- 4 Belvedere Antonello da Messina**
- 5 Giardino Angelo Musco**
Salvatore Padrenostro



1

Sistemazione dei percorsi a mare
Giuseppe Catanzaro

Sfruttando la particolare morfologia del sito e gli interventi già realizzati, ma mai ultimati, la "promenade naturelle" conduce gradatamente il visitatore al mare.



2

Chioschi e sosta all'aperto
Antonio Fede

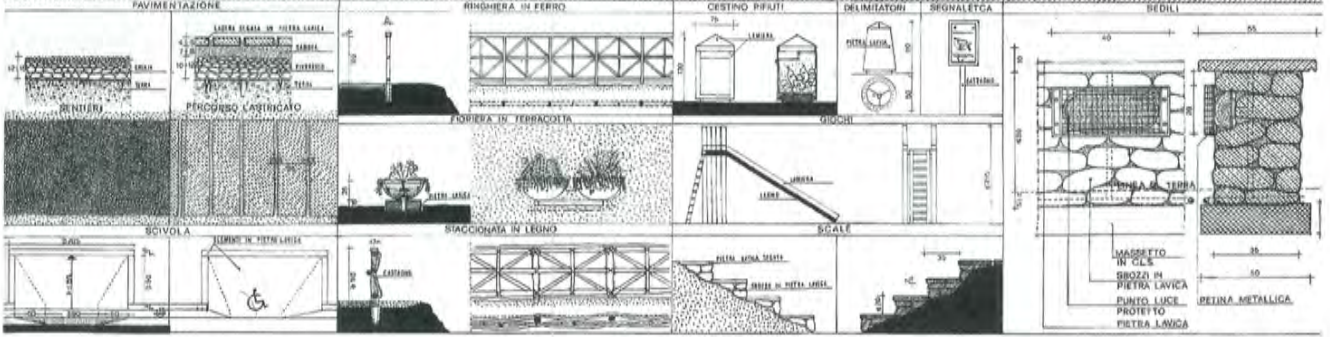
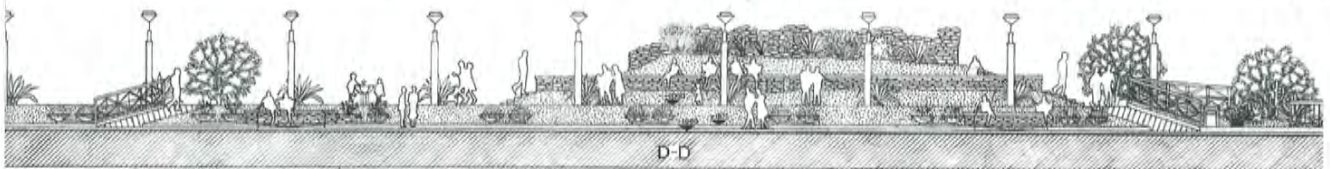
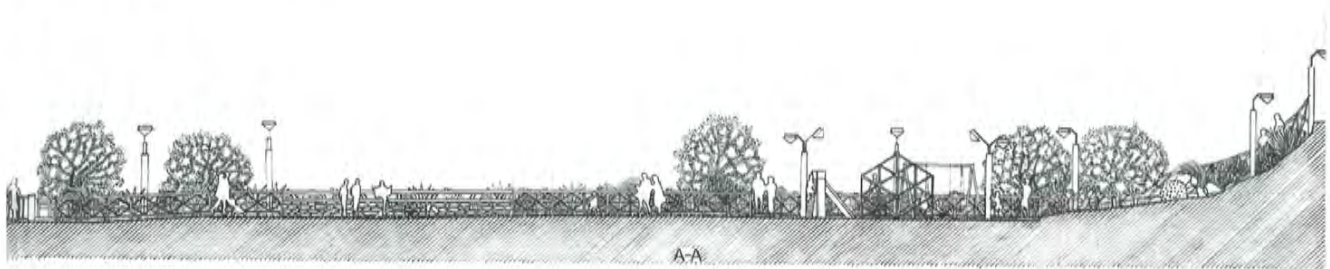
Alternando sistemi di discesa a mare e punti di vista, la passeggiata è interrotta da luoghi di sosta costruiti, lungo il margine stradale, con uso di materiali tradizionali.

**Nuova accessibilità urbana
nell'area dei lungomari**
Salvatore Padrenostro



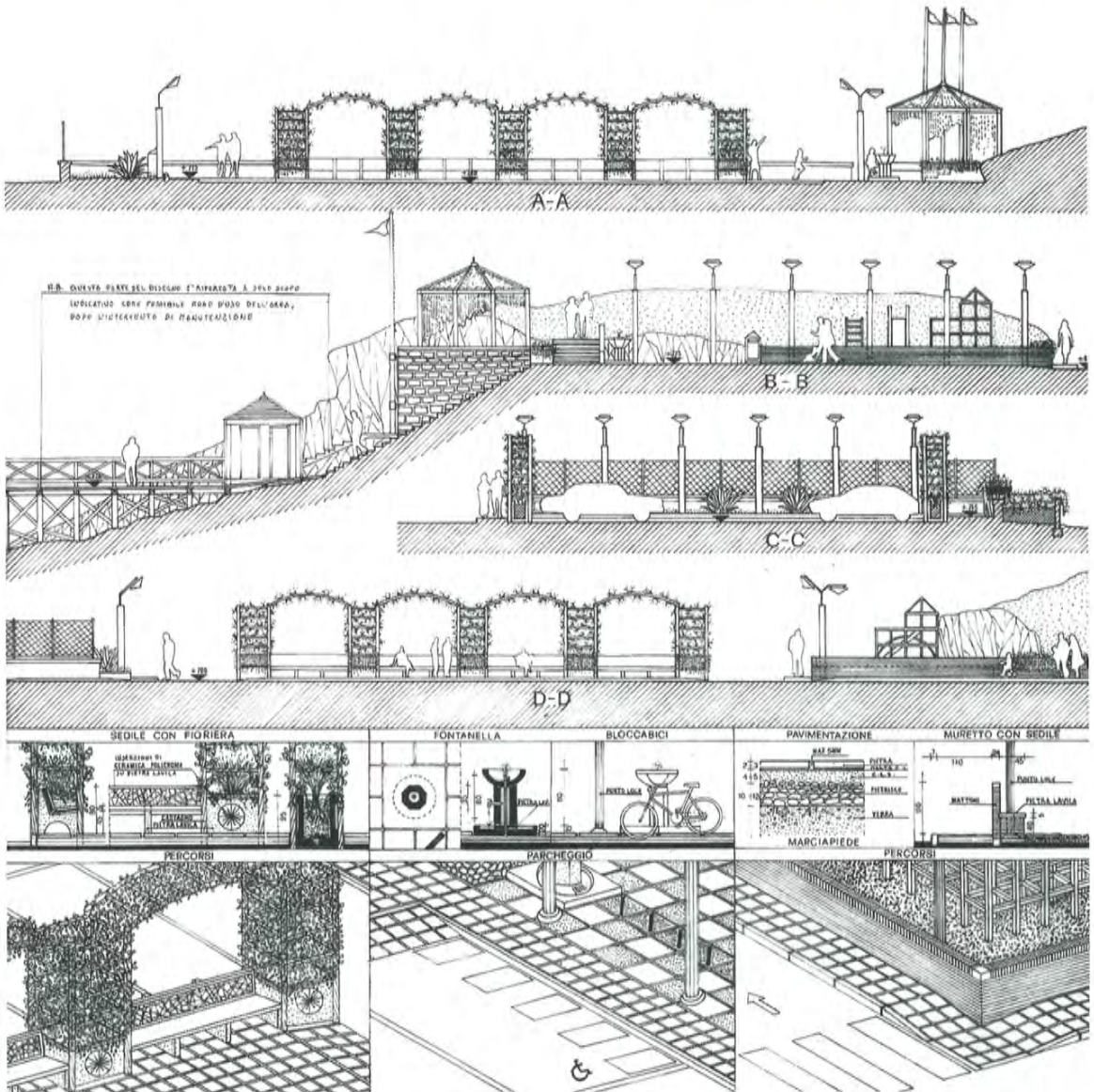
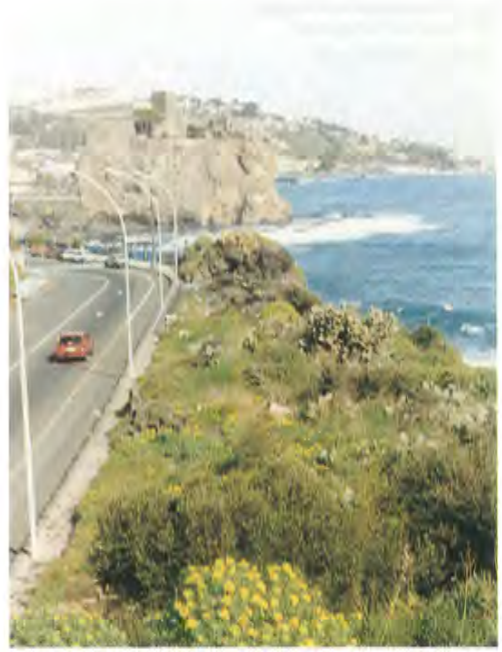
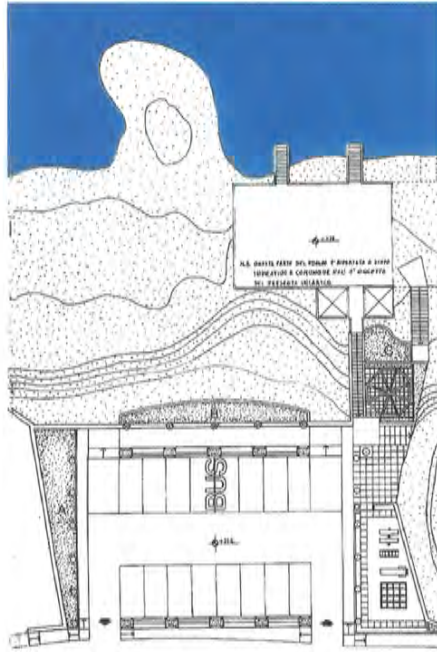
3
Parco Giacinta Pezzana

La diversità dei luoghi e la specificità degli interventi, progettati con l'uso di materiali tradizionali ed impianti innovativi, consentono mediante l'attivazione di percorsi attrezzati, in tutta sicurezza, una immersione nelle bellezze naturali.



4
Belvedere Antonello da Messina

La necessità di conservare la natura dei luoghi e di relazionarsi, secondo una libera reciproca visibilità, con la giacitura degli spazi aperti ha fatto in modo che si sfruttassero al massimo le possibilità insediative delle impervie condizioni dei siti.

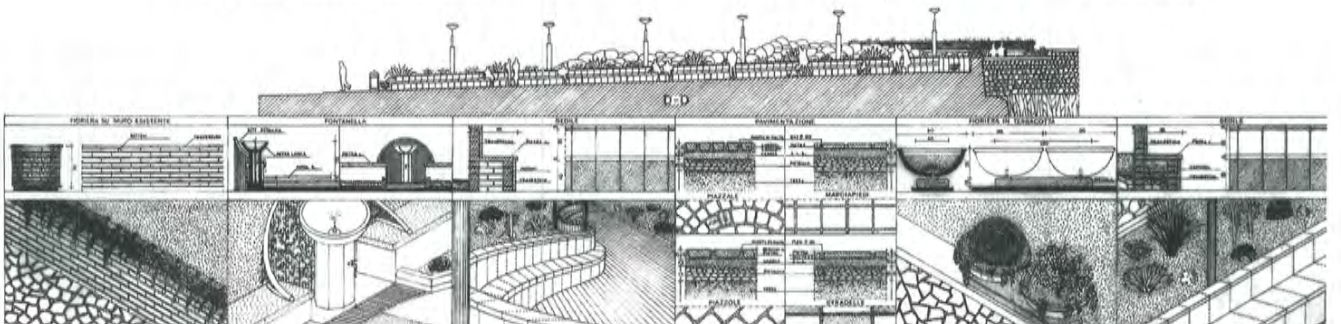
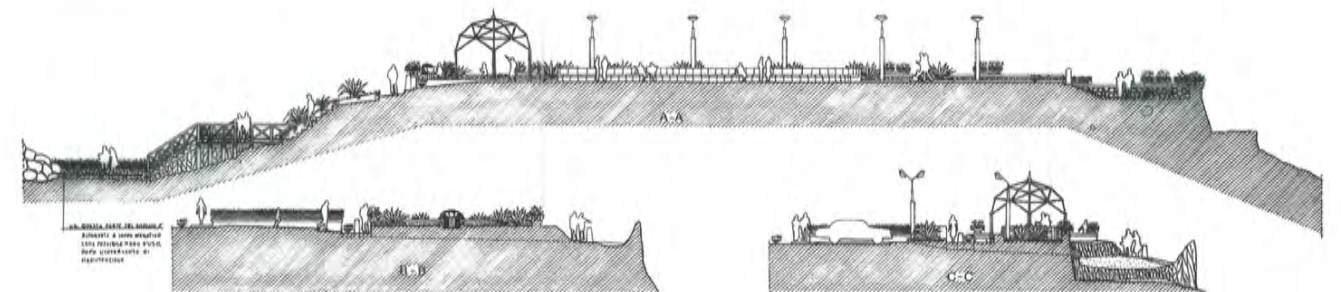
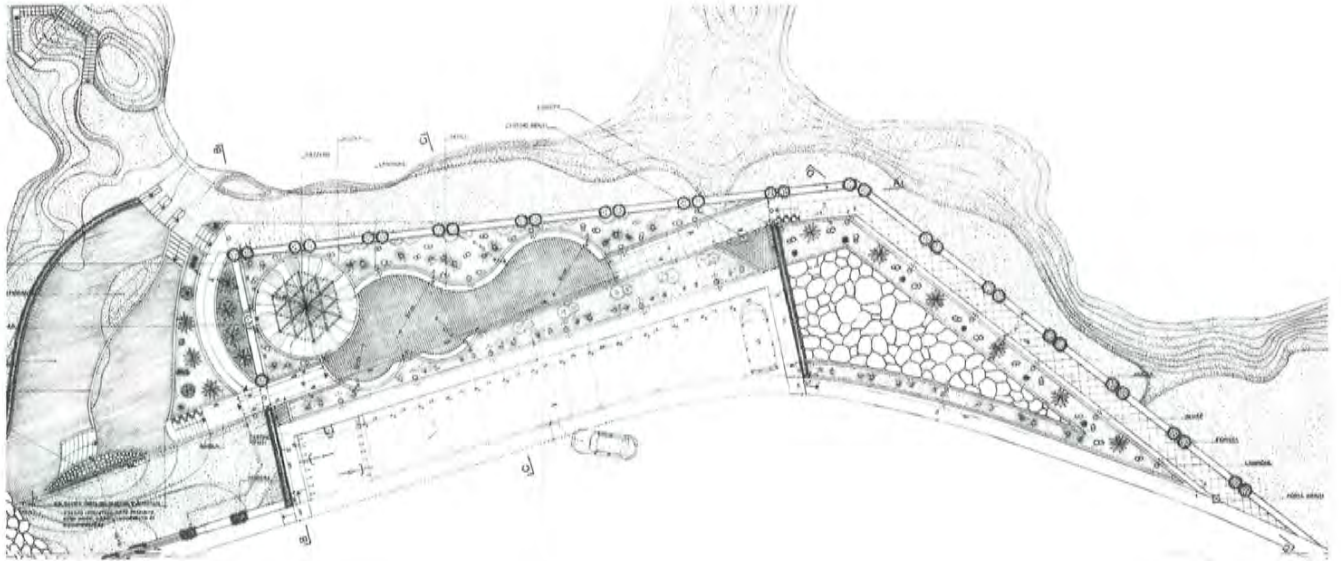


Nuova accessibilità urbana nell'area dei lungomari

Salvatore Padrenostro

5 Giardino Angelo Musco

Il progetto degli spazi a verde, variamente caratterizzati da un delicato equilibrio di micro-architetture, arredi leggeri o rimuovibili, fa uso di essenze arboree, autoctone o immissibili, nel rispetto delle compatibilità ambientali e paesaggistiche.





cittadini – può dirsi solo uno strumento di assetto, con scarsa riuscita sul modo di sorvegliare gli esiti sulla forma delle città, nulla ha fatto il legislatore regionale affinché le amministrazioni si dotassero di un valido strumento che possa sovrintendere le proprie determinazioni per la riqualificazione degli spazi pubblici, oltre che per gli edifici privati, come azione di governo che concorra alla realizzazione di una comune qualità dello sviluppo urbano. Se si aggiunge, inoltre, che per legge il processo di ideazione e progettazione è stato separato, ancorché frantumato in fasi diverse, affidando l'atto propedeutico dell'ideazione alla sola competenza degli uffici tecnici comunali, cui spesso si imputano scarse capacità di risposta per carenze di organico, in quanto completamente assor-



Una veduta a sud della scogliera di Jean Houel

bito da compiti di controllo amministrativo per gli adempimenti burocratici, il quadro delle opportunità per rinnovare e riqualificare le nostre città, mediante grandi opere d'architettura, sono assai scarse. Ed è perciò che molte città dell'isola hanno avvertito il bisogno di ricercare in proprio, nel rispetto delle leggi, degli strumenti inediti che, tanto nel campo dell'urbanistica come dei lavori pubblici (4) sovrintendano alle occasioni di rinnovamento. Il Laboratorio di idee e di progettazione urbana di Acicastello, anticipando analoghe iniziative, si inserisce proprio in questo circuito di intenti promossi in Sicilia, dalle nuove amministrazioni comunali, con qualche interesse per il tentativo di applicare un metodo pluridisciplinare. Tuttavia, la peculiarità dell'esperienza castellese sta nell'utilizzare al meglio gli strumenti ordinari della programmazione e della progettazione, mediante la definizione di studi preliminari, volti a stabilire dei criteri e dei principi, raccolti in un documento di orientamento programmatico e in un piano quadro degli interventi, a sostegno delle iniziative dell'amministrazione comunale e tali da guidare, con una maggiore consapevolezza, le decisioni e le scelte di politica urbana.

Il Laboratorio di idee e di progettazione urbana, composto da un ampio gruppo di lavoro e sviluppatosi in diverse fasi (5), ha assunto come primario obiettivo quello di valorizzare le risorse ambientali e paesistiche, già ammirate dai viaggiatori del Settecento e Ottocento (6), raccontate da Verga ne *I Malavoglia*, celebrate dal Carducci nelle *Primavere Elleniche*, portato alla ribalta internazionale da Luchino Visconti con il film *La terra trema* e, non ultimo, cantandone le atmosfere, da Fred Bongusto con *Una rotonda sul mare*, la quale ancora oggi viene monetata sugli scogli sotto il costolone lavico del castello a testimoniare il grande affetto e amore della città per il suo mare.

L'esperienza castellese è ormai giunta al suo epilogo con l'esplicitamento del Concorso di idee per il Lungomare dei Ciclopi ed ha dato la possibilità di valutare (7) al meglio non solo le proposte di collegamento tra i due borghi marinari di Acicastello e Acitrezza, ma anche le eventuali risposte di riqualificazione del sistema insediativo comunale cui è stata lasciata ampia facoltà di cimentarsi ai circa 150 concorrenti partecipanti.

Note

1 Sulle vicende dei P.R.G. comunali in Sicilia, vedi: SALVATORE PADRENOSTRO, *Piani Urbanistici e sviluppo sostenibile, l'Inu Sicilia ne discute*, in *Urbanistica informazioni*, n. 141, maggio-giugno 1995; ed ancora: *Pubblicati gli atti del 3° congresso regionale Inu-Sicilia, 1994*, in *Urbanistica informazioni*, n.148, luglio-agosto 1996; più recentemente è apparso a cura di CARLA QUARTARONE, *La stagione urbanistica in Sicilia*, in *Urbanistica*, n. 108, gennaio-giugno 1997.

2 Essi consistono in una chiara designazione delle opere da eseguire, la certezza dei finanziamenti ottenuti o disposti per legge, nonché sull'affidamento degli incarichi e l'appalto delle opere pubbliche. Sulle vicende dei Piani triennali delle opere pubbliche in Sicilia è stato tracciato un quadro generale, da ANTONIO MAZZOTTA, *Il programma triennale in Sicilia*, in *Urbanistica informazioni*, n. 152, marzo-aprile 1997; cui seguono altre esperienze in corso nell'area di Catania, tra le quali: SALVATORE PADRENOSTRO, *Catania, verso una programmazione economica mirata*, *ibidem*; ANTONIO MAZZOTTA, *Acicastello, intenzioni strategiche per il nuovo modello di sviluppo*, *ibidem*; ed altri ancora.

3 SALVATORE PADRENOSTRO, *Dalla norma alla regola, dal disegno alla forma: nuove strategie di modificazione urbana in Sicilia*, in *Inu, Atti del XXI Congresso Nazionale. La nuova legge urbanistica. I principi e le regole*. Bologna, 23/25 novembre 1995.

4 Un quadro complessivo di tutte queste iniziative è stato delineato da ANTONIO ANGELILLO, *Laboratorio Sicilia*, in *Costruire*, n. 165, febbraio 1977.

5 Le fasi di sviluppo del laboratorio, affatto programmate, si sono andate delineando in itinere secondo il seguente schema relazionale: a) costituzione di un comitato di consulenza tecnico-scientifico interdisciplinare per la elaborazione di studi propedeutici alla preparazione di concorsi di idee; b) studi preliminari per la individuazione di aree urbane e paesaggistiche da riqualificare con la definizione di alcuni progetti-tipo; c) progetto di fattibilità in un'area pilota; d) incarico di progettazione come modello di applicazione concreta degli studi di fattibilità avanzati con la predisposizione di progetti-tipo; e) elaborazioni per il concorso di idee del Lungomare dei ciclopi; f) divulgazione e rassegna stampa.

6 Tra questi si annoverano celebri pittori ed architetti, tra i quali: Jean Houel, di cui è documentata una raccolta in *Voyage pittoresque des îles de Sicile, de Malte et de Lipari, ou l'on traite des Antiquités qui s'y trouvent encore; du Costume des Habitants, et de quelques usages*. Peintre du Roi, Paris, 1782, vol. II; più recentemente apparsi in *La Sicilia di Jean Houel all'Ermitage* edito dalla Sicilicassa di Palermo, 1989; e Karl Friedrich Scinkel, di cui si conoscono i diari e i disegni conservati all'Altes Museum di Berlino e pubblicati recentemente in *Viaggio in Sicilia* (a cura di Gottfried Riemann), Editrice Sicania, Messina, 1990.

7 La Giuria è composta da Paolo Castorina (Sindaco), Gonçalo Byrne (Università di Coimbra) Carmelo Distefano (Soprintendenza BB. CC. AA.), Patrizia D'Agata (U.T.C.), Gianluigi Nigro (Università di Roma), Angelo Di Chio (Ordine degli architetti - Università di Reggio Calabria), Vincenzo Condorelli (Ordine degli ingegneri), Vito M. Fragala (C.N.A.), Luciano Taranto (C.N.I.), Guido Ferrara (Università di Firenze), Pasquale Culotta (Università di Palermo); membri supplenti: Antonio Romano (C.N.A.), Salvatore Rizzo (C.N.I.) e Antonio Angelillo.

Ricostruire un cuore di pietra

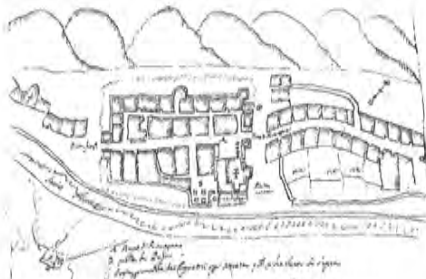
Le nuove pavimentazioni lapidee nel centro storico di Bagno di Romagna.

Gianfranco Corzani

Bagno di Romagna, antico centro di origine romana ai piedi del Parco Nazionale delle foreste Casentinesi, recupera attraverso un progetto organico esteso a tutto il centro storico, le pavimentazioni lapidee segnando a terra una parte della sua storia. Il progetto contiene memorie, tracce, messaggi e comunicazioni, proponendosi quasi come un testo scritto. Qualcosa di antico, ma anche qualcosa di nuovo: un'occasione per riflettere tra passato e presente alla ricerca di una qualificazione meditata dello spazio urbano.

Bagno di Romagna, an ancient town of Roman origins at the foot of the Casentino Forest National Park, recovers – thanks to a well-structured plan throughout its historical center – its stone paving, so that part of its history is marked on and by the streets. The plan contains memories, signs, messages and communications, as if it were a written text. Something ancient, but something new, too: an opportunity to ponder on past and present, in search of a well-thought accomplishment of city space.





Schizzo planimetrico dell'abitato di Bagno di Romagna che evidenzia il perimetro murato medioevale. Archivio storico di Firenze, Capitani di Parte.

Il luogo, la storia

Bagno di Romagna è un centro turistico termale nel cuore dell'Appennino Tosco-Romagnolo a ridosso del Parco Nazionale delle foreste Casentinesi.

La particolare conformazione urbana del paese ha una origine remota, come remota è la storia del termalismo in questa località: lo testimoniano i numerosi reperti dei primi secoli dell'impero rinvenuti nel corso dei frequenti scavi. Certamente l'origine dell'insediamento è legata alla presenza di un elemento naturale così rilevante: la fonte di acqua solfurea. L'abitato è posto su di un terrazzo alluvionale incuneato all'interno di una stretta e suggestiva valle. Un sito poco favorevole al sorgere ed allo sviluppo del borgo. L'impianto romano pare comunque contenuto. Possiamo ipotizzare la presenza di alcuni fabbricati, oltre a strutture specialistiche legate alla funzione termale.



Bagno di Romagna, individuazione del perimetro murato del "castrum". Il perimetro è definito in direzione nord, dalla Basilica di S. Maria Assunta (a) (sec. IX) con l'annessa porta di S. Maria in castello (b) e la torre del Palagio (c); in direzione ovest, dalla torre a base circolare (d); in direzione sud, dalla porta Fiorentina (e); in direzione est, dal luogo dei bagni (f) sino al ricongiungimento con la parte absidale della basilica. La planimetria individua un'aggregazione schematica delle originarie cellule edilizie.

L'insediamento urbano si concretizza e si definisce attorno alla Basilica di S. Maria Assunta, chiesa-fortezza edificata dai monaci Camaldolesi nella seconda metà del secolo IX. La chiesa con l'annesso monastero costituisce l'elemento generatore del borgo e diventa un termine esterno del perimetro murato innalzato, sin dal IX secolo, probabilmente ad opera delle stesse autorità religiose. Il perimetro del *Castrum Balnei* racchiude insieme alla Pieve, il "bagno cialtronibus" (fonte termale) riservato principalmente alla cura della scabbia.

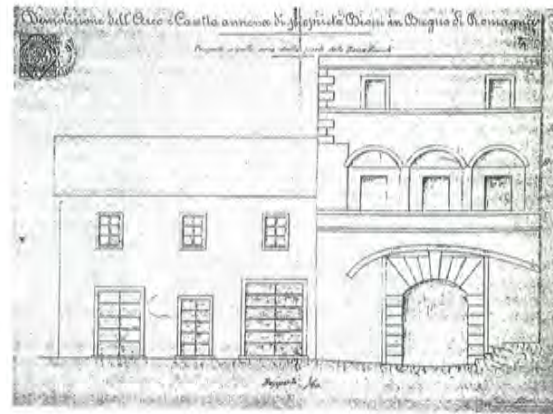
Allo scadere del XIV secolo, Bagno di Romagna, con le sue 800 anime è il castello più popolato di tutto l'Appennino forlivese ed attira energie non solo dai villaggi circostanti, ma anche dai centri urbani come Arezzo, Cesena, Forlì, Firenze.

La dominazione fiorentina iniziata nei primi decenni del 1400 e la conseguente istituzione del Capitanato della val di Bagno, creano i presupposti per una riconsiderazione dell'impianto urbano che resta costretto nell'ambito dell'angusta vallata chiusa su tre lati. La cultura fiorentina si traspone con segni architettonici espliciti nel palazzo del Capitano (secolo XV), nuova sede del potere politico, e nella basilica dove vengono collocate opere di Neri di Bicci, Ghirlandaio, Andrea del Sarto, Andrea della Robbia ed altri.

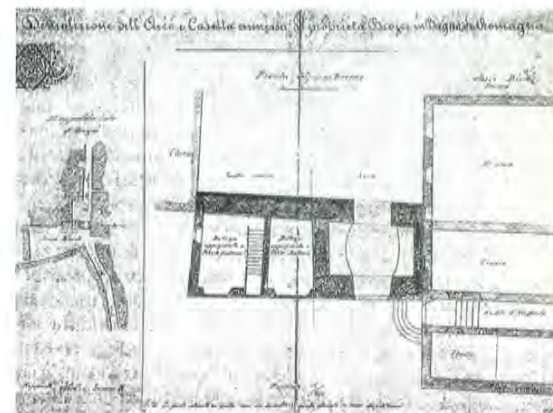
Importanti interventi sulla struttura termale sono attuati sotto Leopoldo II nella seconda metà del secolo XVIII. Inizia un processo di trasformazione ed adattamento che caratterizzerà, spesso per carenza di concrete alternative di espansione, la struttura del centro antico. Il borgo, nel frattempo, si espande oltre la cinta murata medioevale finendo con l'assorbire quasi per intero le tracce dell'antico "castrum".

Città parco

La città termale è tradizionalmente caratterizzata da insediamenti di inizio secolo dove prevale la percezione di ampi spazi liberi destinati a parco, e strutture edilizie celebrative delle acque. Bagno di Romagna si discosta da questa immagine. Lo sviluppo termale, anche quello degli ultimi decenni, si è inevitabilmente appoggiato alla città antica fatta di piccole piazze, vicoli, mura medioevali, palazzi di impronta fiorentina. Gli stabilimenti termali hanno cercato di convivere con questa dimensione minuta e preziosa, integrando, scavando, collegando parti, recuperando luoghi e superfici. Qui troviamo, rispetto a realtà come Salsomaggiore e Montecatini, un rapporto inverso tra strutture ricettive, parco e città: infatti, la parte edificata costituisce fisica-



Arco Biozzi, (Porta di Romagna) prospetto esterno nella consistenza accertata al 1888 sotto, rilievo del piano-terra








mente l'interno di un vasto parco, è cioè, proprio il sistema edificato a stabilire i luoghi e le modalità delle relazioni con quello aperto (breve tratti di verde in corrispondenza del fiume Savio). Il centro urbano, pur essendo prevalentemente edificato; è, in questo caso, luogo centrale per l'intera macchina termale. Ne consegue che la qualificazione degli spazi urbani ha, più che altrove, un diretto riscontro con la qualificazione dell'intero processo produttivo.

Gli strumenti urbanistici comunali ed in particolare il Piano del centro storico, hanno compreso questa gerarchia di valori ripercorrendo le tracce del perimetro murato, affrontando una prima griglia di relazioni tra preesistenze e spazi destinati alle strutture di interesse turistico.



Destinazioni d'uso

-  Edifici residenziali
-  Servizi alla residenza
-  Bottega
-  Edifici pubblici (della Comunità)
-  Edifici religiosi

- | | |
|-------------------------|---------------------------|
| 1 Fonte | 12 Cimitero |
| 2 Tinai | 13 Porta |
| 3 Case de'famigli | 14 al p.t. Scuola |
| 4 Cappella di S. Pietro | 15 I Bagni |
| 5 Chiesa di S. Lucia | 16 Teatro |
| 6 al p.t. Sagrestia | 17 Cappella |
| 7 Canonica | 18 Cancelleria e Archivio |
| 8 Chiesa di S. Maria | 19 Palazzo Pretorio |
| 9 Sagrestia | 20 Torrione |
| 10 Campanile | 21 Cappella |
| 11 Stanza mortuaria | |

Catasto toscano 1826
Bagno di Romagna,
Elaborazione dei dati:
Sandra Vecchiotti

**Identità
del luogo**

Il progetto di pavimentazione lapidea del centro storico si basa essenzialmente sul recupero dei materiali in uso nella tradizione costruttiva locale, con particolare riferimento all'arenaria, e sulla rappresentazione di alcuni segni fondamentali nella memoria del luogo.

Anteriormente all'intervento di pavimentazione, sul centro storico correva, continuo ed inesorabile, uno strato di asfalto, retaggio degli interventi "apparentemente liberatori" degli anni 50. Il progetto ha interessato la viabilità di attraversamento principale dell'abitato: via Fiorentina e via Manin con le piazze Vittorio Emanuele (già Ricasoli) e S. Maria ed il sistema di percorsi secondari che conservano i nomi originari - bellissimi: Via della Fonte; largo del Palagio; vicolo dei Fanti.

I lavori di primo stralcio, relativi alla pavimentazione delle piazze S. Maria e V. Emanuele, hanno determinato la formazione di un grande cantiere con il concorso di

Immagini inizio secolo



*La via Fiorentina.
Si nota l'originaria pavimentazione lapidea realizzata a convergenza centrale.
Il progetto ha previsto il ripristino di questo modello viario alterato dagli interventi di asfaltatura realizzati negli anni 50-60*



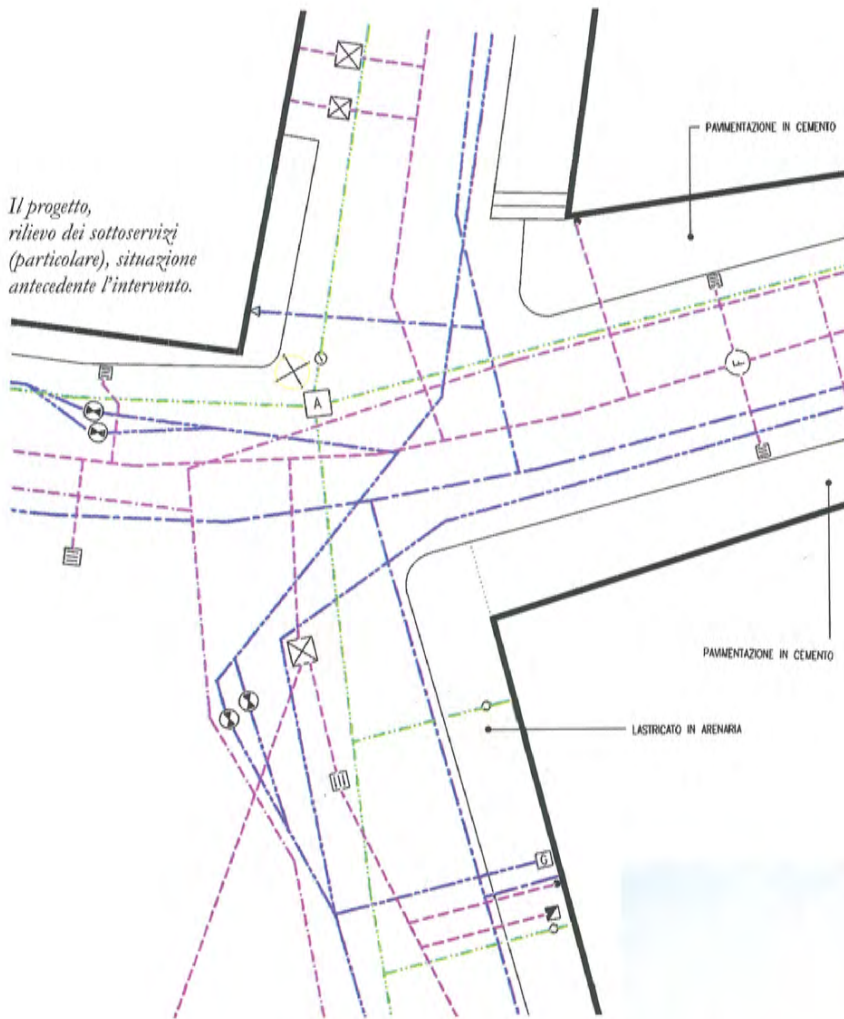
Basilica di S. Maria Assunta, in primo piano l'originaria pavimentazione in lastre di arenaria



Particolare del portale in arenaria della basilica di S. Maria Assunta (secolo XV), sono visibili i resti del sottostante portale romanico (secolo IX)

operatori pubblici e privati. Contestualmente alla pavimentazione degli spazi pubblici è stato affrontato il recupero e l'adeguamento tipologico di alcuni importanti fabbricati prospicienti le piazze nonché il restauro del portale rinascimentale della basilica. Un'occasione concreta e forse irripetibile per la ridefinizione dell'immagine del borgo partendo proprio dal suo cuore.

Occorre precisare che nell'euforia del "nuovo" si è tenuto rigorosamente conto del passato rileggendo puntualmente le immagini di inizio secolo, ripercorrendo i rilievi di fine 800, indagando le planimetrie dei catasti storici. Non tanto, o non soltanto, un'occasione per "inventare", quanto un momento di riflessione sulla identità, sui segni e sulle tracce che hanno profondamente segnato la storia, ma anche gli assetti materici e cromatici, di questo specifico contesto. Quella che emerge è una città nella sua dimensione strutturale che inesorabilmente travalica la nostra momentanea disattenzione generazionale nei confronti della qualità dello spazio costruito. La città antica è ancora qui e ci consente di leggere, come in un romanzo, la trama della sua organica radice costruttiva.



Il progetto, rilievo dei sottoservizi (particolare), situazione antecedente l'intervento.

Legenda

---	CONDOTTA ACQUEDOTTO ESISTENTE
---	CONDOTTA ACQUEDOTTO DI PROGETTO
A	POZZETTO ISPEZIONE ACQUEDOTTO-TELERISCALDAMENTO
o	POZZETTO PRESA ACQUA CON CHIUSINO CICOLARE IN GHISA Ø 12-16
⊠	POZZETTO PRESA ACQUA CON CHIUSINO IN CEMENTO 30x30
A	POZZETTO ISPEZIONE ACQUEDOTTO IN GHISA 60x60
⊙	IDRANTE
⊕	POZZO CON CHIUSINO IN GHISA 60x60
⊠	NASPO ANTINCENDIO
---	FOGNATURE ESISTENTI
---	FOGNATURE DI PROGETTO
•	PLUVIALE SENZA POZZETTO
⊠	PLUVIALE CON POZZETTO
⊠	CADITOIA IN GHISA O CEMENTO
⊕	POZZETTO ISPEZIONE FOGNATURE CON COPERCHIO CIRCOLARE IN GHISA Ø 600
⊕	POZZETTO VALVOLE TELERISCALDAMENTO CON COPERCHIO IN GHISA Ø 16
⊠	POZZETTO FOGNATURE 30x30 CEMENTO O GHISA
---	LINEA TELERISCALDAMENTO
⊕	POZZETTO ISPEZIONE TELERISCALDAMENTO IN CEMENTO 40x40-30x30
⊕	POZZETTO VALVOLE TELERISCALDAMENTO CON COPERCHIO IN GHISA Ø 16
---	LINEA TELECOM (DORSALE CENTRALE TRILUBO FIBRA OTTICA E CAVO)
T	POZZETTO ISPEZIONE TELECOM CON COPERCHIO IN GHISA
⊠	COLONNINA MONTANTE TELECOM
⊠	POZZETTO ISPEZIONE TELECOM IN PVC A BASE COLONNINA MONTANTE
⊠	CABINA TELEFONICA
---	LINEA ENEL B.T. ESISTENTE
---	LINEA ENEL B.T. DI PROGETTO
⊠	COLONNINA MONTANTE ENEL
E	POZZETTO ISPEZIONE ENEL
---	LINEA PUBBLICA ILLUMINAZIONE
H	POZZETTO ISPEZIONE LINEA PUBBLICA ILLUMINAZIONE
---	LINEA METANO
⊠	POZZETTO ISPEZIONE VALVOLE METANO IN FERRO
⊠	NICCHIA CONTATORE METANO A PARETE
⊠	POZZETTO IN CEM. VUOTO A DISPOSIZIONE FESTE PAESANE PER FISSAGGI VARI

TEMA



La nuova pavimentazione sulla Piazza S. Maria

Pavimentazioni lapidee del centro storico di Bagno di Romagna

Progettazione e direzione lavori artistica Arch. Gianfranco Corzani
 Progettazione e direzione lavori Ing. Patrizio Bernabini
 Committente: Comune di Bagno di Romagna
 Impresa costruttrice: SIGLA
 Anno di progettazione 1995
 Periodo di realizzazione 1997
 Costo preventivo (progetto generale) L. 1.450.000
 Costo preventivo 1° stralcio di intervento L. 692.000.000
 Costo consultivo 1° stralcio di intervento L. 715.000.000





*Il disegno
della nuova pavimentazione
(particolare) Piazza S. Maria
e Piazza V. Emanuele*

Gli elementi di progetto

a Elementi dimensionali della Basilica come matrice per il disegno geometrico della nuova piazza in direzione del "Borgo nuovo". In rosso la riquadratura geometrica nel disegno della nuova piazza dedotta dagli elementi dimensionali della Basilica

b Proiezione a terra del campanile della Basilica di S. Maria Assunta come elemento di riconoscibilità urbana del borgo, simbolo indiscusso, baricentro ideale della vita cittadina

c La piazza S. Maria nella dimensione originaria interna al perimetro murato. La Porta Biozzesi che delimitava la piazza in direzione nord è stata demolita nel 1888. La nuova pavimentazione proposta esalta la centralità di questo spazio accentuandone l'autonomia formale rispetto a Piazza Vittorio Emanuele

d Percorso storico di attraversamento del borgo murato. Viabilità di fondovalle, asse nord-sud

e Rappresentazione schematica del luogo dell'antico cimitero

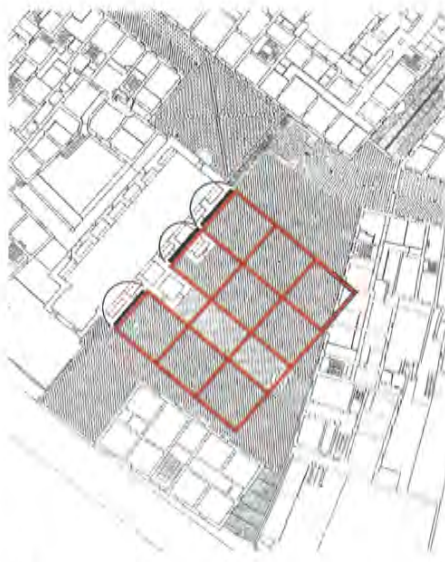
f Piazza S. Maria. Localizzazione delle formelle in bronzo con la rappresentazione delle stagioni

Segni

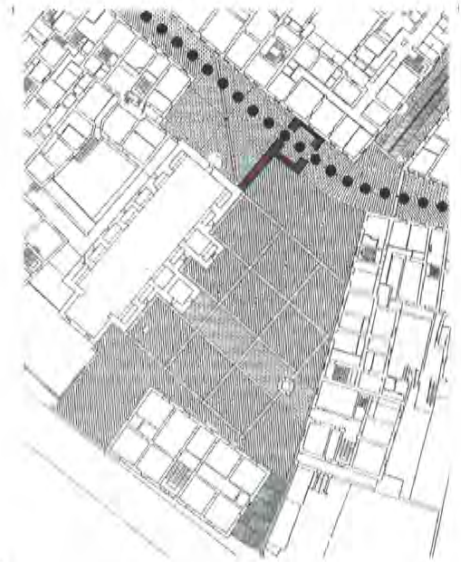
Nel disegno della pavimentazione della piazza l'elemento di maggiore peso progettuale è la ricostruzione, a terra, dell'ingombro della porta nord del *Castrum Balnei*: la porta di Romagna (censita al 1371), nella consistenza dedotta dai rilievi del 1888, anno della sua demolizione. Sulla porta converge la viabilità di attraversamento dell'abitato.

Sulla piazza Vittorio Emanuele, originariamente luogo esterno al borgo murato, incombe la Basilica di S. Maria Assunta con l'austera torre campanaria. La torre campanile, riproposta nel disegno della pavimentazione, assume il ruolo di elemento ordinatore dello spazio urbano. A fianco della chiesa è indicato il luogo dell'antico cimitero (fuori le mura) attraverso una piccola targa in bronzo posta al centro di uno dei moduli dedotti dagli elementi dimensionali della basilica. La piazza medioevale "piazza S. Maria" è stata ricomposta secondo un disegno autonomo che vede al centro la caditoia in pietra d'Istria con l'indicazione dei punti cardinali e sui quattro lati la rappresentazione delle stagioni con bassorilievi in bronzo. I temi celebrati sono quelli propri della tradizione antica: il tempo, le stagioni, i luoghi simbolici.

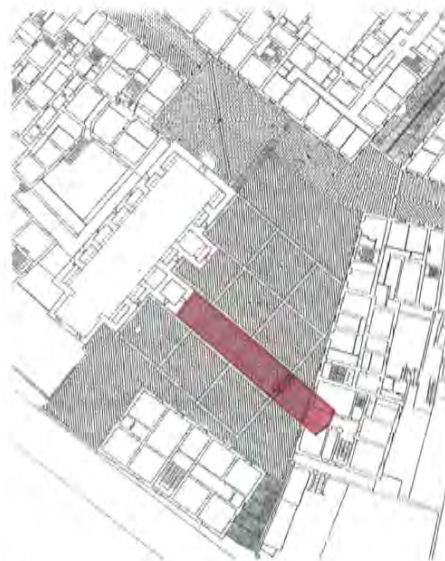
Sulla porta Fiorentina (porta del *Castrum* in direzione sud) è prevista la valorizzazione dei resti dell'ingresso con il recupero del livello di imposta originario posto a circa cm. 70 sotto l'attuale piano di calpestio.



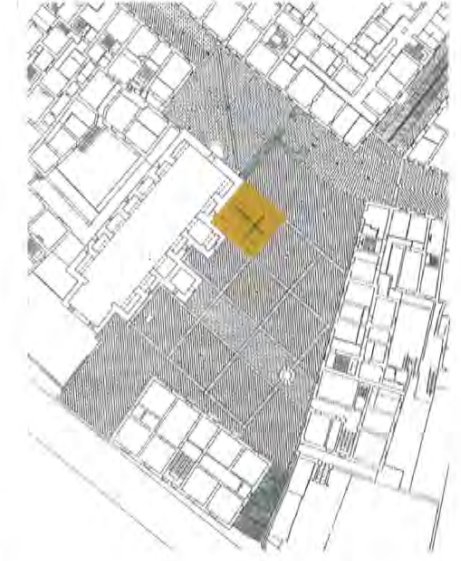
a



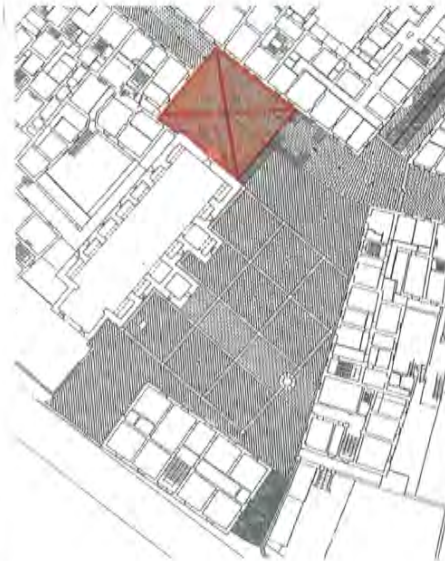
d



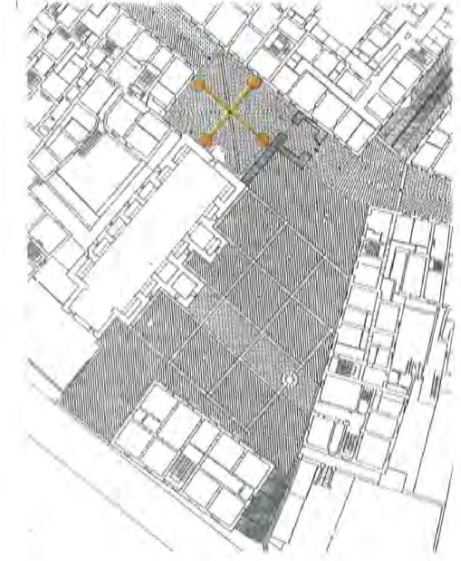
b



e



c



f

Particolare della torre campanaria della basilica di S. Maria Assunta (sec. IX). Il quadrante dell'orologio è realizzato mediante assemblaggio di lastre in marmo.



Impianti

Gli impianti ed i sottoservizi presenti nell'area di intervento sono stati monitorati in fase di progetto attraverso rilievi diretti degli affioramenti e ricostruendo le reti di connessione dai progetti forniti dagli enti gestori dei sottoservizi.

Gli interventi sui sottoservizi sono differenziati tenendo conto della vetustà dello stato di conservazione dell'impianto e dell'efficienza, in previsione anche di richieste e necessità future.

Gli interventi previsti possono essere così riassunti:

- nuova realizzazione della polifora che alimenta l'impianto di pubblica illuminazione;
- rifacimento della rete di adduzione principale e degli allacciamenti dell'acquedotto;
- rifacimento di tutte le derivazioni delle acque chiare e nere che convergono alla fognatura principale;
- riattamenti su impianti di teleriscaldamento (di cui il paese è dotato), Telecom, Enel.

Particolare attenzione è stata riservata alla realizzazione della copertura dei pozzetti dei pluviali e di quelli di raccordo, che costituiscono la parte in vista dei sottoservizi. Al fine di attenuare la percezione di tali elementi, la chiusura è stata realizzata con elementi lapidei in continuità con i disegni della pavimentazione.



Una fase di montaggio del quadrante dell'orologio della torre campanaria, riprodotto a terra in pietra d'Istria rispettando rigorosamente gli elementi formali e dimensionali di quello esistente sul campanile

Particolare della piazza Vittorio Emanuele, in primo piano il quadrante dell'orologio, segno inequivocabile del tempo

Materiali

L'intervento prevede l'uso di materiali strettamente coerenti con la tradizione costruttiva locale rispettando sostanzialmente una gerarchia tipologica tipica della città antica: lastre in pietra lavorata per gli spazi "centrali", pavimentazioni selciate per i percorsi laterali.

Le lastre utilizzate sono in pietra arenaria forte denominata "albarese" a colorazione grigio azzurra. Tale pietra, di provenienza dalle locali cave, presenta caratteristiche di resistenza compatibile con i caratteri ambientali e climatici della zona.

Le lastre utilizzate hanno larghezza variabile da 35 a 40 cm. con uno spessore che si aggira mediamente sui 10 cm. Le lastre sono rettificate con nastro perimetrale trattato a scalpello e presentano una finitura "gradinata" a 45°. La lavorazione comprende l'incisione, realizzata attraverso la punta (gradina), di solchi paralleli a distanza di circa cm. 1,2-2,0 con profondità tale da garantire l'asportazione completa della superficie segata. Le pietre sono

state collocate in opera cercando di contenere, per quanto possibile, gli spazi di connessione (massimo 0,5 cm). Gli elementi che definiscono la scansione modulare sulla piazza V. Emanuele sono differenziati in termini dimensionali e trattati con "bocciardatura". Le caditoie centrali sono realizzate con unico pezzo a superficie concava con bordature scalpellate ed intradosso bocciardato. I selciati (policromatici) provenienti dalla lavorazione di selci, dotati anch'essi di grande resistenza, sono lavorati a martello, e sono stati posati su di un letto di sabbia senza sigillatura a malta, questo al fine di favorire, nel tempo, un processo organico di parziale inerbimento delle connessioni.

Alcuni segni particolari sono stati realizzati in pietra d'Istria, come nel caso del quadrante dell'orologio della torre campanaria proiettato sulla piazza V. Emanuele o nella caditoia centrale da cui si originano gli assi di orientamento delle stagioni sulla piazza S. Maria.



Particolare della pavimentazione lapidea in corrispondenza della viabilità. Il progetto recupera l'originario impianto con raccolta delle acque centrali. La zanella collocata sull'interasse viario è realizzata con elemento monolitico in arenaria opportunamente sagomato con intradosso bocciardato.



La base su cui è stata ricollocata la statua in bronzo della Beata Giovanna introdotta nella piazza negli anni 60 al centro di una piccola aiuola verde creata in corrispondenza dell'area precedentemente occupata dalla sacrestia della chiesa. Il progetto ha previsto l'eliminazione dell'aiuola verde a ridosso della chiesa ed il recupero dello spazio "costruito".

L'iscrizione incisa a terra sui quattro lati BEATA • GIOVANNA • DA • BAGNO costringe il passante (dotato di spirito di osservazione) ad una rotazione attorno al possente piedistallo monolitico in trachite. Un modo inusuale di confrontarsi con lo spazio urbano e con i messaggi che questo intende trasmettere.

Una condizione che, tuttavia, non ha mancato di suscitare polemiche.

La Santa, comunque appare tranquilla in quel suo contesto di pietra lavorata esaltato, nelle ore notturne, da una specifica illuminazione da terra

La costruzione della maglia ortogonale dedotta dagli elementi modulari della basilica, realizzata con conci regolari bocciardati superficialmente con nastro scalpellato.



Particolare dell'assemblaggio dei conci in pietra in corrispondenza di una caditoia





La caditoia centrale realizzata al centro della piazza S. Maria su cui convergono le diagonali tracciate partendo dai limiti originari della piazza.

Un percorso d'acqua

Il progetto generale prevede il recupero di due fontane storiche: una in corrispondenza della porta Fiorentina l'altra in angolo tra via Manin e via della Fonte. Su quest'ultima si imposta un percorso trasversale con l'introduzione di tre ulteriori fontane. Il percorso d'acqua è il seguente: dal Palagio all'angolo di via della Fonte alla piazza V. Emanuele in corrispondenza della proiezione dell'orologio della torre campanaria, all'ingresso della gradonata sulla via Lungo Savio. Nuove fontane come occasione di riqualificazione dello spazio urbano e per consacrare il centro storico di Bagno di Romagna vero "parco termale" della città delle acque.

Il rifacimento delle pavimentazioni del centro storico è l'occasione per una riflessione più ampia sugli elementi che concorrono a definire e qualificare l'immagine urbana. Un importante intervento è stato il rifacimento delle tavole di onomastica ora disomogenee per caratteri e formato. Le nuove tavole realizzate artigianalmente in ceramica hanno dimensioni e colorazioni coordinate, ma si differenziano nella ricerca di una personalizzazione artistica dei diversi spazi urbani.

La caditoia centrale ha origine da una stella ad otto punte in rilievo iscritta all'interno di un anello circolare a sua volta contenuto in un ottagono su cui sono incisi i punti cardinali. Dalla stella si dipartono sottili linee in pietra d'Istria al termine delle quali è collocata la rappresentazione delle stagioni.

*L'autunno, lato ovest
l'inverno, lato nord
la primavera, lato est
l'estate, lato sud*

I bassorilievi in bronzo delle stagioni sono opera di Carmelo Puzzo su disegno di Gianfranco Corzani.



*Piazza S. Maria
Particolare della pavimentazione.
Al centro "l'inverno", è visibile in alto il tracciato dell'antica "Porta di Romagna" ricostruito a terra con selci lavorati a martello*





Bassorilievo in ottone collocato in corrispondenza dell'asse del portale di ingresso al borgo murato. L'ingombro della porta nord del "Castrum Balnei" è stato riproposto sulla base di un rilievo conservato presso l'archivio storico del comune eseguito anteriormente alla demolizione della porta (1888).

Il bassorilievo è opera di Florio Fedi su disegno di Gianfranco Corzani ed evidenzia il perimetro murato insieme ad una immagine esterna del borgo dedotta da un disegno del XVII secolo.

La caditoia in arenaria posta anteriormente al bassorilievo richiama formalmente la serratura del portale di accesso al borgo.

Le lastre che compongono la porzione interna alla porta sono state differenziate dalla restante pavimentazione mediante "fiammatura" in opera.

Luogo dell'antico cimitero fuori del borgo murato, targa commemorativa realizzata da Florio Fedi su disegno di Gianfranco Corzani

I segni del tempo



Politiche e interventi per la mobilità nel Mendrisiotto

Anna Moretti, Paola Villani

Nel contributo vengono proposte alcune politiche per il contenimento delle problematiche della mobilità su strada.

Viene rilevata l'importanza di indurre una sostanziale modificazione della domanda in un panorama connotato prevalentemente da politiche sull'ampliamento e la diversificazione dell'offerta. Le politiche basate sulla trasformazione della domanda, infatti, sono destinate a dare risultati la cui efficacia è crescente nel tempo al contrario di quelle legate all'offerta di nuova viabilità che tendono a saturarsi rapidamente. A questo scopo sono state individuate quattro differenti politiche – quantitative, spaziali, temporali, qualitative volte rispettivamente a – ridurre, ridistribuire, selezionare, modificare i flussi di traffico.

Questo approccio è stato applicato alla risoluzione dei problemi della mobilità nel Mendrisiotto attraverso la previsione di una serie di interventi coordinati e che si rafforzano vicendevolmente, con effetti sia locali sia sovralocali: per ridurre le autovetture circolanti, riprogettando gli intercambi con la costruzione di torri parcheggio che enfatizzano la presenza sul territorio del sistema di trasporto pubblico, per ridistribuire i flussi progettando una rotonda sopraelevata, per selezionare i traffici suggerendo lo sviluppo di appositi piani degli orari, per modificare i flussi riprogettando alcune intersezioni al fine di migliorarne la qualità urbana e la sicurezza.



Il territorio oggetto di concorso

Politiche e interventi

Il Mendrisiotto è quel cuneo rappresentato dalla punta meridionale della Svizzera tra le province di Como (valico di Chiasso) e Varese (dogana di Stabio). È pertanto un territorio caratterizzato da un considerevole flusso pendolare italo-svizzero e da rilevanti flussi di attraversamento interregionali e interprovinciali.

Abbiamo osservato che i problemi di mobilità nel Mendrisiotto sono molto complessi e non ascrivibili a una o a più cause circoscritte, ma esito piuttosto di una serie di concause per cui vanno pensate politiche di intervento differenziate.

È noto infatti che il traffico è solo la punta di un iceberg di contraddizioni che le città vivono, e che non esistono soluzioni univoche in grado di colpire e abbattere il problema: occorre mettere in campo un complesso di azioni che si rinforzino vicendevolmente. In questa sede si intendono proporre non alcuni interventi isolati, ma un insieme di misure, tutte singolarmente ampiamente condivise, che è indispensabile considerare nel loro insieme per ottenere qualche successo nel controllo del traffico.

In particolare, per quanto riguarda l'individuazione di soluzioni che favoriscono la mobilità tra l'interno e l'esterno del Mendrisiotto, le risposte vanno trovate in una serie di interventi in nodi situati internamente a tale area, riferibili dunque a condizioni locali, ma che per la loro stessa posizione nodale si collocano su reti più ampie all'incrocio di linee di interesse sovralocale.

Quali politiche?

Riteniamo innanzitutto che le tradizionali politiche fondate sulle modificazioni dell'offerta – strade, parcheggi, aree pedonali, ecc. – vadano in gran parte affiancate da politiche basate sulla trasformazione della domanda che induce la produzione di flussi: più lunghe, più faticose, più impegnative, ma destinate a dare risultati la cui efficacia è crescente nel tempo; mentre quelle basate sulla sola trasformazione delle componenti dell'offerta di trasporto tendono sia a saturarsi rapidamente, in quanto le nuove disponibilità messe in campo (soprattutto nuove strade) richiamano nuovo traffico, sia a richiedere continuamente interventi aggiuntivi, quelle relative alla domanda incidono in modo duraturo e progressivo sui comportamenti degli utenti.

Le politiche fondate sulla trasformazione della domanda hanno un obiettivo centrale: ridurre, ridistribuire, selezionare, modificare i flussi di traffico, in una parola "frantumare" la compattezza di tali flussi, rendendoli più compatibili con la città e con le caratteristiche della vita urbana.

Abbiamo qui identificato quattro modalità di politiche: quantitative, spaziali, temporali, qualitative a ciascuna delle quali è possibile associare delle tipologie di intervento che indicheremo specificatamente per il caso del Mendrisiotto: non tutti gli interventi sono rappresentabili graficamente; ad esempio, le politiche temporali non sono rappresentate ma la loro at-

tuazione è però importante nell'economia complessiva delle misure da mettere in campo; per alcuni, quindi, ci limiteremo a fornire delle indicazioni per la loro realizzabilità.

Ridurre i flussi

Le politiche quantitative servono a ridurre i flussi di traffico; è evidente che, poiché non si può contrarre la mobilità che è comunque una risorsa, si può soltanto agire su una diversa articolazione delle sue modalità di svolgimento, e si tratta della politica a parole più affermata dai piani di trasporto, vale a dire trasferire quote consistenti di movimenti dal mezzo privato a quello pubblico, consapevoli però che non basti proporre concreti vantaggi nel suo uso, come per altro si sta già facendo nel Mendrisiotto con alcuni progetti mirati; occorre inoltre modificare le abitudini degli utenti agendo con incentivi quali il massimo rispetto della regolarità dei tempi delle corse e tali da garantire le coincidenze nei punti di interscambio, consentendo la velocità programmata dei mezzi pubblici tradizionali e favorendo l'uso di mezzi innovativi come i taxi collettivi o i minibus elettrici.

Un elemento di particolare importanza è rappresentato dalla presenza di intercambi adeguati tra mezzo privato e mezzo pubblico, in particolare in possi-



*Mendrisio:
progetto di servizio navetta elettrica
stazione ferroviaria - centro cittadino*



*Mendrisio: situazione attuale
parcheeggio stazione*



Inserimento della torre parcheeggio



*Vista della torre parcheeggio
da via Stefano Franscini*



Chiasso: vista della torre parcheeggio dalla stazione

mità delle stazioni ferroviarie che rappresentano i nodi di accesso al territorio della più importante risorsa di trasporto pubblico sia alla scala intercomunale sia a quella internazionale, e cioè le ferrovie a cadenza tanto comprensoriale che interpolo.

Abbiamo osservato la carenza, nelle stazioni di Mendrisio, di Balerna, di Chiasso, dei parcheggi di interscambio (che devono addirittura essere prenotati) ed è possibile che in futuro l'uso della ferrovia sarà molto più intenso (ad esempio il trasporto su ferro potrebbe diventare l'alternativa, per tratte superiori ai 70 km, degli acquirenti di auto elettriche).

In alcuni casi, in particolare a Mendrisio e Balerna, è stata riscontrata la rilevante distanza tra la stazione ferroviaria e l'area urbana.

La prima proposta di intervento riguarda dunque proprio le stazioni ferroviarie, al fine di realizzare da una parte il migliore rapporto tra stazione, città, trasporto urbano, dall'altra la migliore interconnessione con le realtà territoriali limitrofe, con gli altri Cantoni e con l'estero. Si propone in particolare di:

- intervenire con una riprogettazione del luogo stazione attraverso parcheggi di interscambio (vista l'insufficienza di spazi parcheggio in superficie): tali elementi potrebbero essere pensati con caratteri progettuali ricorrenti per le tre stazioni, così da favorire un "effetto continuità" tra i principali centri del Mendrisiotto; la proposta è relativa ad una tipologia di par-

cheggio che, oltre a fornire un notevole numero di posti auto su una superficie sostanzialmente esigua (44 posti auto in 51,75 mq) sia in grado di caratterizzare fortemente il territorio, partendo dal presupposto che un elemento verticale contribuisce a creare nuova centralità (come i campanili di una volta). Si tratta di un parcheggio automatico multipiano ad ingombro ridotto realizzato con una struttura che ne enfatizza la funzione: già a distanza il parcheggio stesso comunica all'utente la disponibilità di posti: il parcheggio è realizzato con montanti ricoperti in laterizio che dialogano con gli edifici esistenti (a Mendrisio e a Chiasso) e sostengono a sbalzo le vetture. Le torri appaiono variamente colorate dalla tinta delle auto in sosta e mostrano chiaramente la disponibilità residua a parcheggio;

- intervenire sul trasporto pubblico in prossimità delle stazioni, innanzitutto per garantire le coincidenze degli interscambi per il trasporto pubblico già esistente, in secondo luogo per prevedere dei servizi di navetta, anche a chiamata, che favoriscano il collegamento tra la stazione e la città, in particolare a Mendrisio, al fine di massimizzare per la popolazione l'uso di questo mezzo di trasporto per gli spostamenti intercomunali e intercantionali: le navette potrebbero essere anche elettriche così da arricchire gli esperimenti pilota sui veicoli elettrici leggeri attualmente in atto nel comune di Mendrisio.

Ridistribuire i flussi

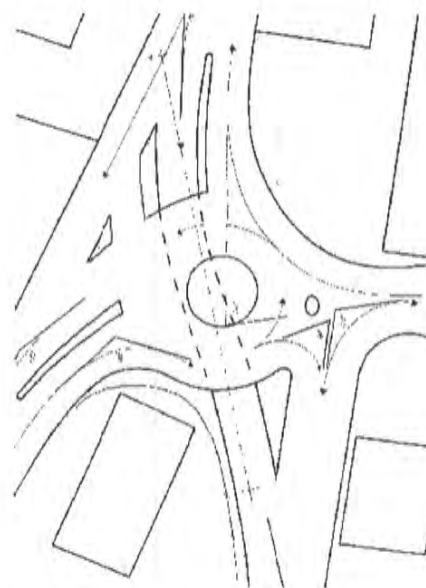
Le politiche spaziali servono a ridistribuire i flussi sulla rete, togliendoli dalle arterie più congestionate verso linee di deflusso più agevoli: si tratta di un tema risolvibile con segnaletica e sensi unici, ma che soprattutto richiama la necessità di trovare dei punti di incontro con le scelte strategiche di un piano generale degli insediamenti; bisogna cioè distribuire diversamente nella città e nell'area metropolitana attrattori e generatori di traffico, evitando che si localizzino in zone già sovraccaricate di funzioni o di insufficiente assetto viabilistico.

In questo senso possono essere solo espresse delle raccomandazioni alle amministrazioni del Mendrisiotto per quanto attiene l'attenzione alle scelte localizzative in particolare di strutture fortemente generatrici di traffico, quali attività direzionali o centri commerciali, le prime da collocare solo dove esiste già trasporto pubblico, le seconde solo dove esistono adeguati svincoli con una viabilità automobilistica tangenziale o di scorrimento. Per quanto riguarda segnaletica e sensi unici, si avanzano alcune proposte concrete di separazione dei flussi di entrata e di uscita nei centri storici, ove sia impossibile dirottarli integralmente su una viabilità tangenziale: in particolare si propone per Mendrisio di utilizzare il percorso attuale solo per l'ingresso nel centro, men-

Madonna di Coldrerio: situazione attuale



Madonna di Coldrerio: situazione dopo la realizzazione dell'intervento



Madonna di Coldrerio: progetto per la realizzazione del sottopassaggio per i flussi di traffico diretti verso il confine italiano a Stabio - Varese

tre il ritorno dovrebbe avvenire su altra strada per realizzare la quale è necessario progettare *ex novo* solo piccoli elementi di raccordo tra pezzi di viabilità già esistente.

Un altro elemento di nuovo orientamento dei flussi viene progettato invece in una situazione completamente diversa, in corrispondenza di un nodo particolarmente trafficato della viabilità principale del Mendrisiotto, in località Madonna di Coldrerio, all'incrocio tra la strada Nazionale del Gottardo (Chiasso, Mendrisio, Lugano), quella per Coldrerio centro-Novazzano (sua perpendicolare) e quella per Stabio-Gaggiolo-Varese, quindi in uno di quei nodi che riguardano proprio le relazioni tra l'interno e l'esterno del territorio considerato. Tale incrocio è oggi regolato, per le sole autovetture provenienti da Chiasso, da una semplice corsia con spartitraffico per la svolta a sinistra e dove si formano spesso delle code per effettuare tale svolta: viene qui proposta la realizzazione di una rotonda (25 mt. largh. c.a.) che condizioni sia la circolazione stradale del nodo, sia la velocità di passaggio degli autoveicoli e la formazione di una corsia centrale ad un senso di marcia che dalla strada Nazionale sottopassi la rotonda (leggermente in rilevato) intersecando il tracciato viario per Stabio - Varese, consentendo una migliore fluidificazione della distribuzione dei flussi nelle diverse direzioni e altresì un migliore uso da parte di chi deve attraversarlo a piedi, grazie al

potenziamento e alla protezione degli attraversamenti pedonali attualmente mal segnalati; la realizzazione di un sottopassaggio (4,5 mt. h. c.a.) e il contemporaneo innalzamento del sedime stradale (rotonda e strada Nazionale) è facilitata dal vario andamento altimetrico del terreno.

Anche questo intervento risponde all'obiettivo di favorire la mobilità interna con l'esterno con particolare attenzione ai flussi di attraversamento, alla fluidificazione della circolazione e quindi nel rispetto del miglioramento della qualità della vita (aumento della sicurezza e riduzione dell'inquinamento).

Selezionare i traffici

Le politiche temporali servono a selezionare i traffici secondo orari differenziati, curando di non sovrapporre le ore di maggior movimento per scuole, uffici, negozi; esistono in molte grandi e piccole città dei "piani degli orari": si può pensare di metterne allo studio uno anche per il Mendrisiotto, facendo intervenire al tavolo delle trattative gli esperti e i responsabili del traffico, organizzando i tempi della città in funzione delle esigenze di categorie diverse di utenti, così che si producano flussi diversificati soprattutto in quelle che sono tradizionalmente le ore di punta e il cui arco di variabilità temporale potrebbe ampliarsi mentre l'intensità del traffico presente dovrebbe abbassarsi.

Interventi connessi a questo tipo di politiche, evitando la sovrapposizione in termini di orari tra traffici locali e traffici di attraversamento, possono rispondere a obiettivi sia di fluidificazione locale dei flussi che di più agevoli relazioni tra le realtà territoriali limitrofe, tanto a nord quanto a sud.

Modificare i flussi riprogettando i movimenti

Le politiche qualitative intendono in qualche modo riprogettare i movimenti, e riguardano la possibilità di modificare l'andamento dei flussi, per una diversa qualità nel rapporto circolazione/vivibilità urbana, attraverso l'attuazione di quel complesso di interventi, progettuali appunto, che va sotto il nome di "moderazione del traffico"; ci sono parti della città, parti strategiche come "porte della città" in cui è indispensabile riprogettare e riqualificare il rapporto esterno/interno, mettendo in atto regole di scorrimento dei flussi e elementi di progettazione delle sedi stradali che riducano fortemente le velocità degli autoveicoli così da consentire una migliore scorrevolezza dei veicoli in un tessuto urbano viabilisticamente ridisegnato.

Un esempio di moderazione del traffico viene applicato in corrispondenza della località di Stabio per quanto riguarda l'aspetto delle connessioni della strada che

collega Mendrisio, Stabio e Varese, che in tale località presenta alcuni punti critici negli incroci alle vie di accesso al paese, in quanto strada caratterizzata da un forte transito per via del collegamento con la frontiera italiana nelle vicinanze di Varese: all'altezza di Stabio -Bagni (partendo da Mendrisio) questa strada ha una biforcazione che va ad attraversare il paese, come strada a forte caratterizzazione urbana, mantenendo però il ramo principale di collegamento all'esterno della località stessa, svolgendo così funzione di tangenziale al paese; il collegamento tra la strada principale e la strada secondaria che attraversa Bagni e Stabio è assicurato da due incroci di tipo tradizionale, che per la loro conformazione presentano elementi di pericolosità soprattutto nelle fasi di svolta a sinistra, sia per chi dalla strada principale vuole entrare in Stabio e Bagni, sia per chi da queste località vuole immettersi sulla grande arteria in direzione di Mendrisio (presenza di una leggera curva che riduce la visibilità, leggera discesa, provenendo da Mendrisio, che favorisce l'aumento di velocità dei mezzi in transito). Qui si propone la sistemazione e la riqualificazione dei due incroci descritti, con canalizzazioni e spartitraffico, proponendo altresì un intervento di riqualificazione della strada urbana secondaria che collega il paese, con provvedimenti di moderazione del traffico atti a garantire la messa in sicurezza degli accessi alle residenze che su di essa si affacciano e una buona convivenza tra movimenti pedonali e mobilità automobilistica. Si sottolinea che una sistemazione analoga a quella proposta per Stabio potrebbe essere indirizzata anche ad altre località del Mendrisiotto, in cui si tratti di ordinare e connettere viabilità automobilistica e viabilità a maggiore caratterizzazione urbana. Un intervento di risistemazione degli accessi si suggerisce in particolare per la zona adiacente al cimitero di Mendrisio che presenta elementi di difficoltà e di pericolosità.

Quest'insieme di interventi rispondono all'obiettivo di un complessivo miglioramento del quadro di vita favorendo lo sviluppo armonioso di insediamenti che si trovano attualmente in posizioni nodali critiche (ad esempio Stabio) per la quantità di flussi che le interessano e per le modalità con cui tali flussi interferiscono con i comportamenti dei residenti.

Non esiste un'unica soluzione definitiva per il traffico, dunque, ma è sicuramente possibile individuare dei "nodi" problematici e degli aggregati di soluzioni intorno alle quali potrebbero discutere, lavorare, progettare commissioni a ciò dedicate all'interno delle pubbliche amministrazioni, così da mettere in campo, piuttosto che un solo grande intervento o

*Stabio:
localizzazione dell'intervento
di moderazione del traffico*



*Riprogettazione
dell'area*



*Stabio:
localizzazione
dell'intervento
di moderazione
del traffico*



Note

Questo progetto è stato presentato al Concorso di idee sulla mobilità nel Mendrisiotto indetto dal Touring Club Svizzero nel 1997. Il lavoro è stato segnalato dalla giuria che non ha attribuito il premio a nessun partecipante. Il progetto è frutto della riflessione comune dei due autori, con la collaborazione degli architetti Pierangelo Arosio e Gabriele Lamera. Anna Moretti ha curato l'impostazione generale e la stesura della relazione e Paola Villani la realizzazione degli interventi e l'editing dei progetti. Tali progetti sono stati sviluppati all'interno del Laboratorio Pianificazione nodi e reti del Dipartimento di Scienze del territorio del Politecnico di Milano.

cento tamponamenti, alcune azioni strutturate facenti capo anche a responsabilità diverse, in particolare per quanto riguarda non solo i trasporti, ma gli insediamenti e la loro localizzazione, i tempi e la loro diversificazione, i progetti specifici su tratte di viabilità: ricordiamo che tutti gli interventi da noi proposti rappresentano delle possibili tipologie di azioni che possono essere applicate con analoghe finalità anche in luoghi diversi del territorio.

Un parco archeologico per la città di Siracusa

Tra progresso compatibile e sviluppo locale auto-sostenibile
Il progetto Epipoli: un caso di studio

Nicola Assini, Paolo Francalacci

Nel 1997 è stato presentato un progetto alla città di Siracusa da parte della società privata Open Land, proprietaria di un'area di particolare interesse storico-archeologico. Il territorio in questione ha una consistenza di circa 180 ettari ed è posto al margine ovest della città di Siracusa costituendo nella sua interezza la terrazza Epipoli, presidiata dal V° sec. a.C. dal Castello Eurialo e delimitata dalle vestigia delle mura che completano la strategia difensiva voluta dal Tiranno Dionigi.

Verso dimensioni urbane globali e meridiane

Le nuove città globali sono i luoghi chiave per l'insediamento delle strutture che provvedono ai servizi avanzati alle telecomunicazioni per la realizzazione di operazioni culturali strategiche di interesse generale che realizzano una intersezione tra processi globali e luoghi del paesaggio urbano.

In un futuro molto prossimo la competitività internazionale fra le città sarà molto vivace e l'offerta che ciascun centro sarà in grado di mettere in campo sarà determinante per occupare un ruolo da protagonista nei vari settori: turistico, culturale, industriale, ecc. Le città che non avranno fatto bene i conti con le proprie risorse ed attitudini, sviluppandosi secondo un piano sinergico, non potranno rispondere alle aspettative dei propri cittadini né confrontarsi con il mercato, con tutte le conseguenze che tale fenomeno comporterà a tutti i livelli. La qualità della vita, il grado di vivibilità, la possibilità di potenziamento dello sviluppo sono i fattori che determinano, se già non lo fanno, il livello del "prodotto culturale città" e la sua "spendibilità" come risorsa economica. In questa direzione si muove il progetto Epipoli che cerca di proporsi come contributo reale allo sviluppo di una città come Siracusa, non inserita in un contesto metropolitano, carente di infrastrutture e che reca le conseguenze di un passato travagliato nella pianificazione ed a volte miope a causa anche dei forti ritardi nella operatività. Ritardi che hanno finito per ridurre spesso le scelte urbanistiche in mere prese d'atto di uno "stato" del territorio che si era venuto a creare in assenza (o nell'inosservanza) di armonici criteri di programmazione. La proposta investe circa 180 ettari che costituiscono un'area ad ovest della città, fraponendosi fra essa ed il piccolo centro di Belvedere, che gli strumenti urbanistici vigenti hanno desti-

In 1997 a project was introduced to the Siracusa municipality by the private concern "Open Land", owner of an area with particular historical-archaeological features.

It covers close to 180 hectares, on the western boundary of Siracusa and, as a whole, it represents the Epipoli terrace watched over by the Eurialo Castle since the Vth century BC, and marked by the remains of the defensive walls erected by Dionysius the Tyrant.

nato nel 1982 a parco e preparco archeologico e parco attrezzato. A 15 anni da quella decisione nessun parco è stato realizzato e l'area è tutt'ora privata. Va rilevato, inoltre, che a Siracusa di fatto non esistono spazi a verde pubblico attrezzato e che quest'area, negata alla pubblica fruizione, rappresenta sulla carta tutto il verde (15 mq. ad abitante) su cui, in base al DM 1444 del 2/4/68, i cittadini siracusani dovrebbero poter contare. Le caratteristiche peculiari del luogo sono definite essenzialmente dalla sua morfologia - un'ampia paleofalesia che si propone come terrazzo verso la città, dalla sua accezione archeologica dovuta alla presenza del Castello Eurialo verso il quale la falesia rastrema e le Mura Dionigiane che invece seguono e potenziano la falesia stessa. A questo insieme paesistico di eccezionale bellezza deve tuttavia aggiungersi la presenza, nella parte est dell'area, di ampie zone interessate da fenomeni di abusivismo edilizio che hanno determinato una forte connotazione di degrado ambientale. La riserva culturale è il punto di forza e l'asse portante della proposta che, attingendo ad un bene non corrodibile, se preservato, lo potenzia e lo spende a favore dello sviluppo turistico inserito perfettamente all'interno delle attitudini della città e di tutta la sua provincia.

Le problematiche che dovevano essere affrontate sono individuabili in tre punti essenziali:

- l'indiscutibile preservazione e tutela del sito archeologico costituito dal Castello e dalle mura;
- l'aspetto paesistico del territorio con la possibilità di enfatizzare i punti panoramici più significativi;
- la ricucitura della frangia residenziale abusiva dando un limite invalicabile alla città,

Tutti questi punti, oltre all'analisi delle carenze della stessa città, hanno portato all'individuazione delle funzioni da insediare, a prevalente carattere di interesse generale ed all'interno del territorio di progetto, la giacitura dei vari organismi edilizi atti ad accoglierle. Il Parco si concretizza in un impianto esclusivamente a verde di circa 130 ettari perfettamente dimensionato alla necessità di verde della città ed in una parte edificata che si pone a ridosso dell'area residenziale esistente delimitandola e ricucendo le maglie di un tessuto urbanistico cresciuto in maniera disarticolata sulla spinta dell'abusivismo privato. I parcheggi con impianto a verde sono dislocati nella parte est del territorio, in modo perimetrale e vicino ai vari centri funzionali che sono costituiti da un campus universitario, un Centro congressuale, un Centro a destinazione mista fra uffici e commerciale e terziario in genere, un Centro alberghiero, un Terminal turistico ed un Centro polisportivo. Dal punto di vista edilizio si passa, andando da est verso ovest, da un grado forte ad un grado zero passando per un'area di grado debole costituita dalle unità edilizie esistenti interne e da un anfitratto all'aperto che si adagia lungo l'acclività del terreno a guardare la falesia verso nord. La proposta progettuale risponde a varie esigenze, diventando potenziale volano di sviluppo. Una richiesta che emerge dalla città e si segnala all'amministrazione, in una sorta di spinta imprenditiva dal basso che si organizza con sforzi privati per giungere sino all'amministrazione, con cui deve necessariamente collaborare per poter individuare le strade adatte a realizzare concretamente le varie opportunità di sviluppo che si presentano. Dal punto di vista dell'ecosostenibilità del progetto si è operato pensando ad una ripulitura totale del territorio da tralicci e varie palificazioni, oltre che a dotare il progetto di un cablaggio a fibre ottiche che permette un ottimo monitoraggio ed un'agile gestione di ogni attività che si svolge garantendo una urbanizzazione primaria poco invasiva. L'impianto a verde studiato per creare zone di alta e bassa pressione per garantire i moti convettivi è costituito da essenze autoctone caratterizzanti l'altopiano e la macchia mediterranea. Si è inoltre prevista una fruizione del Parco esclusivamente pedonale o con mezzi ad energia elettrica. I cablaggi necessari sono previsti interrati e, comunque, mai aerei. La sin-

tesi sostenibile è un nuovo atteggiamento che sta seguendo la pianificazione urbanistica e che abbandona la contrapposizione fra conservazione ed innovazione o fra tutela e sviluppo. La difficoltà è di inquadrare e precisare il rapporto di equilibrio possibile e ciò può essere effettuato solo con una coazione fra pubblico e privato, fra soggetto proponente e organismi di controllo, nella nuova prospettiva che vede nei limiti dei vincoli territoriali non un diniego al fare ma un controllo diretto sulle proposte.

Il progetto Epipoli: alcune premesse

L'area di Epipoli è suddivisa nel PRG vigente in due parti: a parco archeologico, e per l'area più a ridosso del quartiere Epipoli (fenomeno di totale abusivismo edilizio per il quale è previsto un piano di recupero), a parco urbano.

A tale destinazione, definita nel 1982, non ha fatto seguito alcun intervento concreto: solo nel 1996 (a 14 anni dalla sua previsione) il Comune ha redatto un progetto tuttora al vaglio della Soprintendenza ai Beni Architettonici e Ambientali.

Il progetto proposto dalla Società Open Land organizza un parco a matrice archeologica ed imposta il lay-out territoriale individuando funzioni di interesse generale che mirano allo sfruttamento del "bene culturale e storico", mantenendo saldi i principi di tutela e preservazione e puntando sulla valorizzazione del patrimonio storico per impostare una nuova direttrice di sviluppo economico ecosostenibile e compatibile con le esigenze di una impresa privata. La proposta, che comporta una modifica di alcune prescrizioni tecniche di attuazione del vigente PRG di Siracusa, propone una rilettura in chiave attualizzata della cintura archeologica che caratterizza la città, integrando, per ciò che concerne la tutela dell'unità territoriale, il parco urbano e l'area archeologica con al vertice il Castello Eurialo; il risultato è un *unicum* fruibile da tutti che agisce come ricucitura della maglia urbana sfrangiata (caratterizzata da abusivismo edilizio), restituendo una porta alla città e definendo al contempo un limite invalicabile per essa, oltre il quale si apre un museo all'aperto dove percorsi temporizzati, installazioni artistiche, pannelli esplicativi conducono il visitatore attraverso la storia, recuperando quel *genius loci*, e lo



Vista generale del tracciato delle mura verso ovest e del castello Eurialo sullo sfondo del Belvedere



Ancora una ripresa del castello di Eurialo

conducono nel futuro dove la città moderna non ignora più la sua tradizione e la sua cultura ma vi si integra e la porta nel quotidiano.

Tale impostazione pone l'accento sulla necessità di un radicale cambiamento culturale, dove il privato proprietario delle aree deve poter collaborare con il pubblico: si tratta in buona sostanza di introdurre, accanto agli elementi *stricto sensu* progettuali, quelli operativi ed economici in grado di garantire, da un lato, la effettiva e tempestiva realizzazione del progetto e l'equilibrio degli investimenti, e dall'altro, gli interessi preminenti della salvaguardia ambientale, archeologica e storica. È opportuno, in pratica, stabilire da parte dell'ente pubblico, attraverso nuove ma precise regole e procedure di intervento, l'ambito delle garanzie e dei criteri da rispettare nell'interesse generale consentendo, entro questo ambito, una effettiva operatività all'attività economica e di impresa.

La complessità organizzativa dal punto di vista tecnico-edilizio e tecnico-economico deve raggiungere quell'assetto teleologico che viene man mano delineato nella precisazione della convenzione da stipularsi fra gli attori interessati.

Il progetto è integrato dalla Valutazione di Impatto Ambientale e dallo studio di fattibilità economica, relativamente ai soli costi, proprio per ottenere un modello progettuale che possa divenire realtà operativa in grado di sostenere sforzi di questa natura in ordine alla realizzazione ed al mantenimento delle strutture e dei servizi. È stata redatta una Valutazione di Impatto Ambientale ed una fattibilità economica, relativa ai costi, proprio per ottenere un modello non solo grafico del progetto e tradurlo in reale operatività indagando il mercato in grado di sostenere sforzi di questa natura.

Il progetto diventa autoportante, assicurando alla città un parco di pubblica fruizione e introducendo funzioni di rilevante interesse pubblico che, poste al suo margine, rendono proficua per la collettività l'azione di valorizzazione territoriale. L'agora dove si intrecciano attività commerciali ludiche culturali e del tempo libero viene trasposta e diventa parco, campus, area sportiva, struttura ricettiva, teatro all'aperto e quanto altro previsto che completamente della modularità funzionale necessaria.

L'organizzazione dell'area prevede così una consistenza del parco ad esclusivo

impianto a verde di circa 110 ettari più quelli di proprietà della Soprintendenza mentre l'edilizia prevista, di carattere puntiforme e non estensivo, si pone in un'area complessiva di 50 ettari ed ha funzione di limite invalicabile oltre il quale la città non può più proporsi.

Il parco prevede, inoltre, un'ampia zona dedicata alla protezione civile con cablaggi energetici, fognari e idrici completamente autonomi e già predisposti per una eventuale organizzazione di una tendopoli.

Un'altra caratteristica della proposta è l'uso dell'alta tecnologia che ripulisce l'area dai cablaggi aerei classici e rende non invasiva l'azione di controllo capillare prevista sul territorio. L'impianto a verde ripropone invece specie autoctone ed ha finalità di isolamento acustico, abbassamento dell'inquinamento, ritenzione idrica, e, non ultimo, induzione di moti convettivi naturali creando aree di bassa pressione ed aree di alta pressione.

Il progetto di Epipoli quindi si propone come primo approccio operativo di questa nuova via urbanistica che non cala le scelte dall'alto ma risponde alle istanze dal basso, inserendosi così in una vera ottica di sviluppo del territorio assecondandone le vocazioni complessive.

Il progetto Epipoli è stato redatto dall'arch. C.M.R. Luschi, Dottorando di Ricerca in "Rilievo e Rappresentazione dell'Ambiente" presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze e dall'arch. N. Guarducci; la fattibilità economica è stata curata dal Dott. L. Luschi.

Gli obiettivi progettuali, che trovano conferma e motivazioni nella valutazione di impatto ambientale sono:

- ricostruire una "porta" della città, segnando in maniera armonica il passaggio fra il non costruito ed il costruito e restituendo al sito quel carattere di accesso prestigioso a Siracusa che negli ultimi decenni è andato completamente perduto a causa di una edificazione disordinata e spontanea che ha disperso il senso del limite cittadino in una serie episodica di interventi edificatori disordinati;

- valorizzare il "bene Castello" e la sua restituzione ad una città che in atto non lo vive e non ne sfrutta, se non in maniera assolutamente marginale, il potenziale turistico;

- colmare le carenze infrastrutturali dei quartieri che poggiano e premono sull'area con un carico demografico di 5.000 unità da una parte e 6.000 unità dall'altra.

Tutela ontologica e archetipo progettuale della proposta Open Land

Il pregio ambientale dell'area Epipoli viene offerto dal fatto che tale zona si trova in una posizione baricentrica, lungo l'asse del Viale Epipoli, tra la zona archeologica contenente le antichità del Teatro Greco, l'Orecchio di Dioniso, la Grotta dei Cordari, l'Ara di Ierone, l'Anfiteatro Romano e le Latomie da una parte e dal Castello Eurialo con le mura di Dionisio dal lato opposto verso Belvedere.

Una delle idee fondamentali, archetipo ancestrale e profondo del luogo sede del progetto, può essere riconducibile all'idea di *albero*.

"Nell'albero troviamo uno degli ultimi miti che possiamo riversare nel nostro costruire, uno dei pochi archetipi che ancora conosciamo, tutti gli altri essendo stati dimenticati dall'architettura" (Johan Kraftuer).

L'albero, nei cui rami si congiungono cielo e terra, racchiude una ricchezza estrema di contenuti significanti.

Noi associamo all'albero soprattutto i concetti di crescita, vita, dispiegarsi della forma, in senso sia fisico che spirituale, sviluppo, crescita dal basso all'alto e viceversa, fonte di vita, resistenza, durata, radicamento. Tutti questi elementi sono sicuramente presenti in chi pensa ad un parco inteso come architettura e in chi è destinato ad essere il fruitore di tale opera; la ricerca del giusto equilibrio fra spazi attrezzati e verde naturale, fra percorsi ricreativi e percorsi funzionali, fra ciò che è trasformato e progettato a scopo ricreativo e ciò che dà l'immagine del paesaggio naturale delle campagne circostanti per colori, forme, odori.

Il progetto, infatti, assume come matrice compositiva il rispetto di tutti i caratteri geofisici e geomorfologici del luogo, in modo da risultare perfettamente coerente e in armonia con lo spazio.

In particolare, i singoli specifici temi e aspetti in ordine alla progettazione del parco e alla realizzazione degli interventi possono essere approfonditi ricorrendo allo strumento convenzionale con specifico riferimento a: ingressi al parco e recinzioni; percorsi; zone attrezzate e zone a verde; spazi per colture speciali o esposizione di ambientazioni e collezioni particolari; spazi per servizi d'interesse pubblico in funzione didattica, scientifica, fruizionale; eventuali parchi giochi e spazi ricreativi; eventuali luoghi naturali per mostre, spettacoli, esposizioni, sport all'aperto e simili.

La strada verso l'Europa: patrimonio culturale e sviluppo locale a Siracusa

Nel panorama europeo la discussione sui diritti di cittadinanza attraversa sempre più spesso la questione dei diritti culturali. Un cittadino riconosciuto nella sua dignità di essere umano, infatti, non è solo colui che può soddisfare le più elementari necessità naturali ma anche colui che può godere della conoscenza e della esperienza estetica. Per questo motivo l'utilizzo compatibile dei beni culturali incrementa la possibilità di consentire a tutta la collettività la massimizzazione del godimento conoscitivo ed estetico del patrimonio di memoria ed identità stratificato nei siti archeologici, nei beni architettonici, nei percorsi storici, nei paesaggi costituenti il palinsesto territoriale.

La ricchezza culturale di una società coincide con la diffusione della cultura, ovvero con il possesso collettivo della conoscenza che deve uscire dalle torri d'avorio degli studiosi che – sebbene per amore e passione filologica – trattengono la conoscenza per non farla contaminare invece di diffondere il "virus della conoscenza" per rendere tutti capaci di visioni colte del territorio storico. La cultura non teme le contaminazioni, il corretto uso dei beni culturali non consuma il bene e non ne implica il possesso.

In quest'ottica, le politiche di valorizzazione del patrimonio culturale devono dirigersi verso un sistema di sostenibilità interagenti che nell'integrazione trovino le motivazioni della loro efficacia. Non può esistere sviluppo senza la garanzia della *sostenibilità costituzionale* delle politiche del patrimonio culturale per i principi fondamentali dello Stato (la Costituzione italiana inserisce la tutela del patrimonio culturale tra i suoi "principi fondamentali") o senza la verifica della *sostenibilità gestionale*, nei termini dell'individuazione dei soggetti in grado di attuare le politiche nel corretto equilibrio tra attuazione, controllo e finanziamento. Non può essere trascurata la *sostenibilità economica* nell'individuazione delle politiche pubbliche per la valorizzazione delle risorse culturali, fornendo indirizzi chiari alle tensioni del capitale privato desideroso di unirsi a quello pubblico per promuovere uno sviluppo nel rispetto dei valori sia dello spazio che della società.

Inoltre, l'utilizzo del vasto patrimonio di conoscenze che gli specialisti nei vari settori hanno prodotto negli anni converge verso la verifica della sostenibilità culturale, per garantire la corretta interpretazione del territorio ed il corretto utilizzo della memoria collettiva e dell'identità dei luoghi come risorsa. Il quadro della sostenibilità viene completato da quella *sociale*, la quale riguarda le modalità della partecipazione di tutti i soggetti allo sviluppo, intesa come negoziazione degli interessi tra le politiche e le pratiche sociali, tra la conservazione e la trasformazione, tra vincoli ed opportunità.

L'ormai prossimo completamento del processo di unificazione europea non comporta per l'Italia solo adeguamenti finanziari dell'economia a parametri numerici sulla finanza pubblica, ma riguarderà anche l'adeguamento a quei comportamenti virtuosi nel governo del territorio che altri stati europei già da anni adottano, soprattutto nei confronti della pianificazione del patrimonio culturale. Sono già passati ventidue anni, infatti, da quando il Consiglio d'Europa ha redatto la *Dichiarazione di Amsterdam sul patrimonio architettonico europeo*, la quale fornisce indirizzi chiari su quali debbano essere i passi, le modalità e gli strumenti necessari perché la tutela e la valorizzazione dei beni culturali divengano strumenti dello sviluppo locale nel rispetto dell'intero sistema delle sostenibilità precedentemente descritto. La Dichiarazione, infatti, sostiene che:

- lo sviluppo del territorio deve essere fondato sulla continuità del tessuto sociale e fisico esistente e sulla matrice culturale dei luoghi;
- la politica del patrimonio culturale deve coinvolgere le responsabilità delle autorità locali ed incentivare la partecipazione degli abitanti alla selezione delle scelte ed all'attuazione degli obiettivi;
- le autorità locali devono incentivare processi e tecniche di concertazione (anche informali e soprattutto permanenti) per rappresentare e valutare le opinioni delle parti interessate ed utilizzare i risultati della concertazione nel processo di pianificazione;
- l'educazione dei giovani ai temi ambientali e culturali deve costituire uno degli obiettivi più importanti delle politiche di sviluppo.

Per il raggiungimento degli obiettivi sopra elencati possiamo indicare alcuni strumenti:

- le scelte di sviluppo devono essere fondate sul vasto patrimonio esistente di studi sul territorio, evidenziando le interrelazioni tra gli elementi e le caratteristiche di forma e di contesto del territorio;
- gli enti locali devono garantire l'avvio del coinvolgimento del capitale privato nella gestione dei progetti di tutela e valorizzazione, garantendo così la verifica della sostenibilità economica delle scelte;
- occorre incentivare l'avvio di imprese *non profit* per provvedere direttamente al collegamento tra i potenziali fruitori del patrimonio culturale e i proprietari, garantendo così la costruzione di un diffuso micro-tessuto socio-economico come risposta alla sostenibilità sociale dello sviluppo.

La strada da intraprendere è quella di avviare progetti di sviluppo del territorio locale fondati su una forte matrice interpretativa del patrimonio culturale, nei termini di un'azione attiva argomentativa e discorsiva che agisce sul patrimonio culturale per rivelarne il senso conferitogli dalla sua produzione e dal processo di evoluzione storica.

Un piano di interpretazione del territorio rappresenta oggi una strada privilegiata per garantire che lo sviluppo sia compatibile con l'identità dei luoghi attraverso la comprensione di alcuni livelli interagenti:

- il *livello politico*, al quale compete la definizione delle politiche pubbliche e l'organizzazione delle concertazioni tra i diversi attori istituzionali e sociali;
- il *livello gestionale ed amministrativo*, al quale compete l'attuazione delle finalità e degli obiettivi individuati dal piano;
- il *livello della pianificazione*, al quale compete la redazione del vero e proprio piano d'interpretazione attraverso l'analisi delle risorse endogene su cui attuare l'azione di interpretazione, l'individuazione delle cosiddette "unità di interpretazione", cioè dei sistemi di conoscenza che aiutano l'azione dialogica e comunicativa del piano e la selezione del tema di riferimento che connota il territorio;
- il *livello dell'attuazione*, al quale compete la redazione di un *Piano d'azione* che individui le fasi temporali della realizzazione, i soggetti attuatori (pubblici, privati o in partenariato) ed i costi di realizzazione (individuando anche il *mix* di capitali pubblici e privati per l'attuazione del piano).

La stessa legge n. 142 e il conseguente quadro socio-economico che scaturisce dall'esercizio completo e tempestivo del-



La frangia della città che si affaccia su Epipoli
e l'area interna del territorio interessato dal progetto



L'autonomia politica e normativa delle comunità locali si inserisce in un contesto europeo in rapida evoluzione.

La Carta europea dell'autonomia locale (firmata a Strasburgo il 15 ottobre 1985 e ratificata dal Parlamento italiano il 30 dicembre 1989) insieme alla Convenzione culturale europea e alla Carta sociale definiscono i poteri delle Comunità locali nel quadro delle fondamentali libertà dei cittadini evidenziando molteplici e significative convergenze con i caratteri e le finalità del nostro ordinamento costituzionale in materia di autonomie locali.

Quello della dimensione europea è argomento centrale: le comunità locali, singole o associate, sono infatti chiamate ad assumere in funzione strutturale ed autoportante sotto il profilo della autosostenibilità economica, le coordinate della programmazione regionale e della collaborazione comunitaria come aspetti condizionanti l'esercizio dei propri compiti istituzionali e sociali. Questo presuppone l'analisi socio-economica della zona interessata nonché del settore o dei problemi in questione e va ad inserirsi nel quadro

comunitario di sostegno concernente lo sviluppo delle attività economiche attraverso il perseguimento del processo di sviluppo economico compatibile, la specializzazione, la riconversione e il miglioramento dei servizi, in particolare di quelli formativi, educativi, turistici.

Lo sviluppo di tali settori è subordinato alla formazione professionale, scientifica e tecnica ed al completamento delle infrastrutture di supporto, soprattutto in materia di telecomunicazioni e ricerca scientifica.

Tutto ciò implica il superamento della tradizionale logica programmatica, pianificatoria e finanziaria fondata sulla rigida segmentazione piramidale o a cannocchiale che procede secondo una dinamica meramente discendente dell'intervento pubblico (si pensi, tra gli altri, a finanziamenti a pioggia).

Alla base del nuovo modello politico-istituzionale discendente sta il fatto che le comunità locali assumono una funzione propositiva che informa dal basso l'azione amministrativa delle autorità pubbliche competenti.

La tutela sostenibile nel Piano paesistico regionale siciliano

Il piano paesistico che la Regione Sicilia si è dato per definire politiche, strategie e interventi mirati alla tutela attiva e alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale dell'isola, di cui al D.A. n. 7276 del 28 dicembre 1992, si fonda su alcuni presupposti e su specifiche linee guida che costituiscono la *ratio* ispiratrice di qualsiasi intervento paesistico-ambientale e che possono così sintetizzarsi:

a) il paesaggio siciliano è il risultato della sintesi tra azioni antropiche e processi naturali;

b) le azioni di tutela si connettono ad azioni di promozione e di intervento secondo livelli distinti ma tuttavia interconnessi e non separabili;

c) il paesaggio è riconducibile ad una configurazione di sistemi interagenti che definiscono un modello costituito da sistemi naturali, sistemi antropici (anche insediativi) e aree significative;

d) obiettivo precipuo, *ex multis*, è individuato nel miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale per le attuali e future generazioni.

Autorevole dottrina (Domenico Costantino) assai opportunamente dalle pagine del Bollettino del Dipartimento Città e Territorio dell'Università di Palermo ricorda come "questi obiettivi non si possono perseguire con *semplici politiche di vincolo*, di difesa passiva di singoli oggetti, beni, emergenze, con la tradizionale azione di tutela che caratterizza la normativa del '39. Strategie ed obiettivi del piano, invece, sono fondate sulla *tutela e valorizzazione* conservativa ed *integrata* dell'eccezionale patrimonio naturale e culturale della Sicilia".

Questo patrimonio naturale e storico costituisce l'elemento determinante per uno sviluppo sostenibile capace di attivare processi di sviluppo endogeno che consentano di consolidare l'immagine della Regione Siciliana nel contesto europeo e mediterraneo.

Infatti, lo stesso piano paesistico, tra le quattro strategie più direttamente connesse alla tutela e alla valorizzazione paesistico-ambientale, individua la *riorganizzazione urbanistica e territoriale in funzione dell'uso e della valorizzazione del patrimonio paesistico-ambientale*, prevedendo altresì:

- politiche di localizzazione di funzioni e di servizi che comportino problemi di articolazione delle centralità del territorio;

Il progetto prevede la creazione di un parco grande due volte e mezzo l'estensione dell'Isola di Ortigia, a costo zero per la collettività, da consegnare alla città entro tre anni dall'avvio dei lavori.

Il progetto persegue l'obiettivo della valorizzazione dei beni archeologici del Castello Eurialo e delle Mura Dionigiane, assicurandone una fruizione libera, piena ed articolata, ricollegando i monumenti ai percorsi archeologici della Neapolis.



Castello di Eurialo

***Amministrazione e partecipazione:
il diritto di ciascun cittadino
a concorrere alla definizione delle
"regole virtuose" di trasformazione
del proprio territorio***

- politiche delle reti infrastrutturali che assicurino un migliore inserimento del sistema regionale nei circuiti internazionali e una maggiore connettività interna evitando interventi di scarsa utilità e ad alto impatto ambientale;
- politiche insediative volte a contenere la dispersione dell'urbanizzazione, gli sprechi di suolo e di risorse ambientali e tese a ridurre le pressioni antropiche e recuperare gli insediamenti antichi valorizzando e ricostituendo la loro identità.

Nelle recenti esperienze italiane e straniere la partecipazione dei cittadini e delle formazioni sociali all'attività amministrativa diviene il valore di principio generale di qualunque azione tecnico-politica, anche ai fini dell'attuazione dei criteri di ragionevolezza e imparzialità dell'azione amministrativa stabiliti dall'art. 97 della Costituzione.

In via generale, e anche col riferimento al caso di specie, è opportuno operare la distinzione tra partecipazione politico-

istituzionale (strutturale) e partecipazione popolare al procedimento amministrativo (procedimentale) anche per evidenziare i collegamenti di natura ermeneutica ed interpretativa tra le disposizioni del capo III della legge n. 142 e la disciplina del procedimento di cui alla legge n. 241/1990.

A tal fine, lo stesso Statuto comunale deve disciplinare le forme della partecipazione popolare e del decentramento, le forme della consultazione della popolazione, le procedure per l'ammissione di istanze, petizioni e proposte di cittadini singoli e associati dirette a promuovere interventi per la tutela di interessi diffusi e collettivi. Il secondo aspetto, relativo alla partecipazione al procedimento amministrativo, è di grande rilievo soprattutto in materia urbanistica e ambientale: ossia, i temi dell'accesso agli atti amministrativi, delle forme di pubblicità, della disciplina delle facoltà di presentazione di memorie e documenti.

Tema nevralgico della legge n. 142/1990 è inoltre costituito dall'organizzazione amministrativa e istituzionale e, in specie, dal delicato rapporto tra dirigente-manager e amministratore politico che implica una riconsiderazione dei singoli livelli di governo e dei rapporti tra autorità pubbliche e soggetti privati conducendo, in ultima analisi, a spogliare la dirigenza amministrativa delle funzioni (e dunque anche delle scelte) afferenti all'indirizzo politico-amministrativo che richiede un fattivo confronto e una dialettica continua tra i soggetti privati (cittadini) e i soggetti responsabili dell'indirizzo generale dell'ente locale, che solo una autorità con responsabilità politiche può garantire.

Si veda ora, a questo proposito, oltre alle disposizioni di cui all'art. 51 della legge n. 142/1990, anche la disciplina e le modifiche contenute nella cosiddetta *Bassanini-bis*.

Verso un diritto urbanistico sostenibile: semplificazione e trasparenza dei "nuovi" procedimenti di pianificazione del territorio

Le formule tradizionali della impostazione autoritativa dei rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione da alcuni anni mostrano la corda a favore di soluzioni che vedono soggetti pubblici e privati collaborare alla realizzazione di progetti globali che, pur avendo una dimensione territoriale di carattere locale, assumono rilevanza a livello sopranazionale e comunitario.

Il ruolo creativo e propositivo dell'ente locale consente, nel nuovo sistema delle autonomie locali, di promuovere tra enti sopranazionali e soggetti privati e/o pubblici, forme di collaborazione e accordi di programmazione per lo svolgimento di servizi e attività di interesse pubblico che, salvo preventiva negoziazione e convenzionamento, vengono svolte e finanziate da soggetti terzi a costo fortemente ridotto per la pubblica amministrazione e la collettività nel suo insieme.

Con gli accordi di programma viene infatti integrato un fondamentale strumento di coordinamento che caratterizza l'esecuzione di interventi, di opere o di programmi coinvolgenti differenti livelli di governo. Per verificare la possibilità di

realizzare l'accordo di programma, il Sindaco convoca una conferenza tra i rappresentanti di tutte le amministrazioni interessate.

L'accordo potrà stabilire tutte le modalità di coordinamento nonché di finanziamento delle iniziative fissando anche i tempi di realizzazione. La vigilanza sull'esecuzione dell'accordo è affidata ad un collegio di composizione variabile e può prevedere procedimenti di arbitrato nonché interventi surrogatori a fronte di eventuali inadempienze dei soggetti partecipanti.

Le convenzioni consistono in accordi attraverso cui i Comuni (ovvero le Province) possono svolgere determinate funzioni e servizi in maniera coordinata, realizzando azioni celeri ed efficaci anche con il concorso di soggetti ed enti privati.

Il ruolo centrale è ovviamente svolto dagli enti locali che, negli atti deliberativi, devono dar conto delle ragioni tecniche, economiche e di opportunità sociale del ricorso al convenzionamento e, nello schema di convenzione, ai sensi della Circolare n. 17102/127/1 del 7 giugno 1990, dovranno delineare con chiarezza le modalità della gestione specificando in particolare: i fini, la durata, le forme di consultazione, i rapporti finanziari, i reciproci obblighi e le garanzie. Spetta ancora all'ente, che ha competenza in materia, approvare uno schema disciplinare tipo che i singoli soggetti, pubblici o privati, potranno adottare.

In ordine ai beni culturali, peraltro, il legislatore, benché l'art. 117 Cost. non accenni a tali beni, ha attribuito agli enti locali la disciplina delle attività culturali, ai sensi del DPR 616/1977, artt. 47, 48 e 49, avendo riguardo al complesso delle attribuzioni riconosciute al Ministero dei Beni Culturali e Ambientali di cui all'art. 82 del DPR 616/1977.

In particolare, la competenza concerne:

- musei e biblioteche di enti locali ovvero attività riguardanti l'esistenza, la conservazione, il coordinamento delle altre istituzioni culturali operanti nello stesso ambito territoriale (art. 47, DPR 616/1977);
- tutela e valorizzazione del patrimonio storico-artistico-archeologico-monumentale (art. 48);
- promozione di attività educative e culturali (art. 49).

Riguardo al caso di specie, l'area in questione è assoggettata nel PRG vigente a destinazione F2e e precisamente a futuro

parco attrezzato dell'Epipoli, così come definito nelle N.T.A.

Si tratta di proporre "un contratto fra imprenditore e città, intesa come collettività di bisogni e di interessi a cui un certo tipo di assetto territoriale può dare o non dare risposte, fornire o negare benefici" (Relazione di presentazione del Progetto, Dr.ssa Rita Frontino).

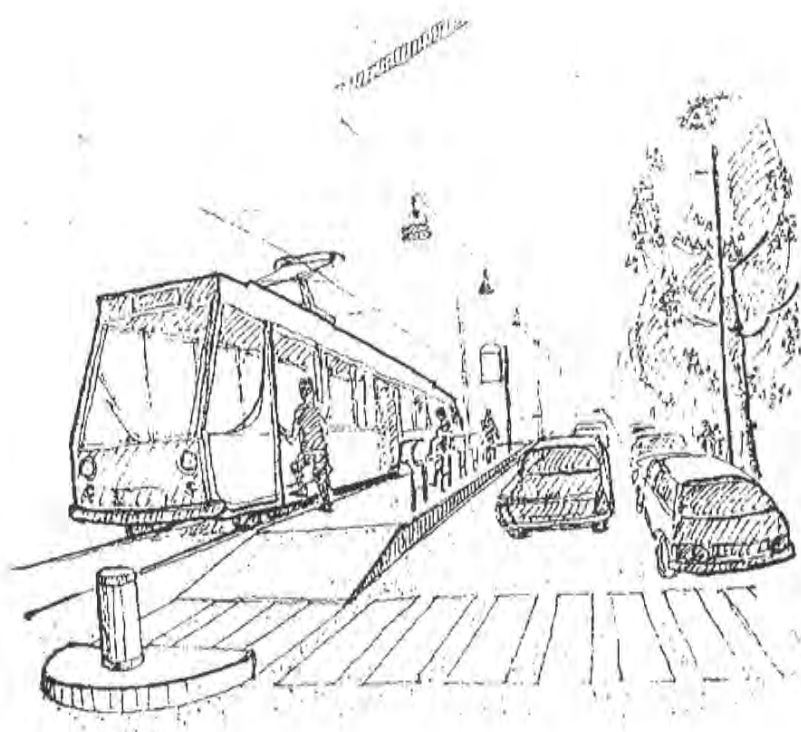
La soluzione urbanistica richiede la *reconductio ad unum* dei procedimenti di modifica del piano regolatore, in sintonia con gli indirizzi generali della legislazione e della pianificazione regionale e con le indicazioni della Soprintendenza anche attraverso conferenze di servizi che consentano una fattiva collaborazione e un proficuo confronto sui singoli temi, fatti poi oggetto, per ciò che concerne l'attuazione delle singole aree e degli specifici interventi previsti, di apposita specifica convenzione urbanistica *ratione materiae*.

È evidente che "solo l'analisi di impatto ambientale potrà consentire l'esatta individuazione delle funzioni da insediare nell'area e la loro giacitura" trattandosi di un "parco urbano a matrice archeologica" finalizzato "alla tutela e valorizzazione di risorse ambientali e monumentali e alla loro fruizione collettiva" (*Ibidem*).

Questa proposta richiede dunque una soluzione urbanistica concordata con la collettività che vede la pubblica amministrazione in un ruolo attivo e propositivo (e non più di controllo e di vincolo in senso negativo) lavorare a fianco degli enti e delle aziende private per realizzare quella auto-sostenibilità economica dell'intervento nel suo complesso, sulla base di proposte rispettose della storia e della natura dei luoghi e del sistema dei vincoli esistenti sull'area.

Il progetto planivolumetrico-esecutivo può essere adottato come strumento attuativo in variante tenendo distinte le aree di pertinenza del parco archeologico (per le quali può già prevedersi una definizione di dettaglio con le prescrizioni tecniche di attuazione e la relativa convenzione urbanistica) e le fasce territoriali esterne di connessione tra il parco e il tessuto urbano retrostante (per le quali può definirsi in via preliminare un planivolumetrico con norme tecniche di massima convenzione, salvo la successiva approvazione dei singoli progetti di intervento e trasformazione anche da parte della competente Soprintendenza).

Accessibilità e territorio



L'accessibilità urbana, lo ripetiamo ancora una volta, è un obiettivo di vasta portata umana, sociale ed economica, che va perseguito con gradualità e con costanza, a tutti i livelli, con ogni mezzo.

Questo è possibile solo se la generalità dell'opinione pubblica si convince della necessità di tale operazione che tende ad elevare la qualità dello spazio costruito, territoriale ed edilizio, per renderlo più adatto alle esigenze reali di tutti i cittadini, compresi coloro che sono svantaggiati per un ridotta capacità motoria o sensoriale.

La finalità da perseguire è quella di potenziare al massimo l'autonomia di ciascuno, in qualsiasi condizione psicofisica si trovi, in modo temporaneo o permanente, consentendo una fruizione agevole e generalizzata di tutto l'habitat in cui si svolge la nostra esistenza quotidiana.

Le persone interessate da questo complesso problema, per differenti motivazioni e con diversa intensità, sono in Europa 60-80 milioni, pari ad oltre il 20% del totale (1).

Il miglioramento dell'accessibilità corrisponde naturalmente ad un più diffuso "comfort urbano", con una contestuale e positiva riduzione delle fonti di disagio, di affaticamento e di pericolo per chiunque.

Pertanto questo aspetto qualitativo, determinante per la realizzazione di qualsiasi ambiente costruito che risulti fruibile agevolmente da tutti, deve essere tenuto in debito conto, assieme alle altre discipline di settore e fin dall'inizio, nelle diverse e "normali" operazioni organizzative e mentali, necessarie per qualunque progetto per l'uomo.

Invece, purtroppo, il problema della

eliminazione delle barriere architettoniche e del comfort ambientale, sia nelle nuove espansioni urbane che nelle operazioni di recupero degli immobili esistenti, viene generalmente affrontato in maniera errata, e considerato come se fosse un "ulteriore vincolo" alla progettazione.

Conseguentemente viene sfiorato in modo superficiale e di malavoglia solo poco prima della stesura definitiva degli elaborati.

Peraltro, a nostro avviso, l'operazione progettuale, specie se complessa e di grande respiro, deve sempre tenere compresenti i diversi aspetti legislativi di settore per riuscire a conciliarli armonicamente nelle scelte definitive che costituiscono una "sintesi" operativa.

Tutto ciò, tra l'altro, si sposa con quanto contenuto in un importante documento intitolato "Norme standard sulle pari opportunità per le persone con disabilità", approvato all'unanimità dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, nel dicembre 1993.

Tutti gli Stati membri vengono esortati a partecipare attivamente ad uno sforzo globale svolto a migliorare le condizioni di vita delle persone con svantaggi e ad aumentare il livello e le opportunità di partecipazione attiva alla società.

Questo sforzo deve avere come strumenti operativi ed elementi essenziali la "elaborazione di regole, di linee guida e, ove necessario, di una legislazione per l'accesso agli alloggi, agli edifici, ai trasporti, alle strade ed altri ambienti esterni (2).

Proprio per questi motivi ci sembra particolarmente significativo l'articolo che segue dell'amico-collega Maurizio Antoninetti che da anni lavora negli Stati Uniti e condivide appieno questo nostro modo di pensare.

Fabrizio Vescovo

Note

1 Vedi, tra l'altro, l'interessante relazione al Consiglio della Commissione delle Comunità Europee, del 26/11/1993, avente per oggetto: "Misure da prendere nella Comunità per facilitare l'accessibilità ai trasporti delle persone con ridotte capacità motorie".

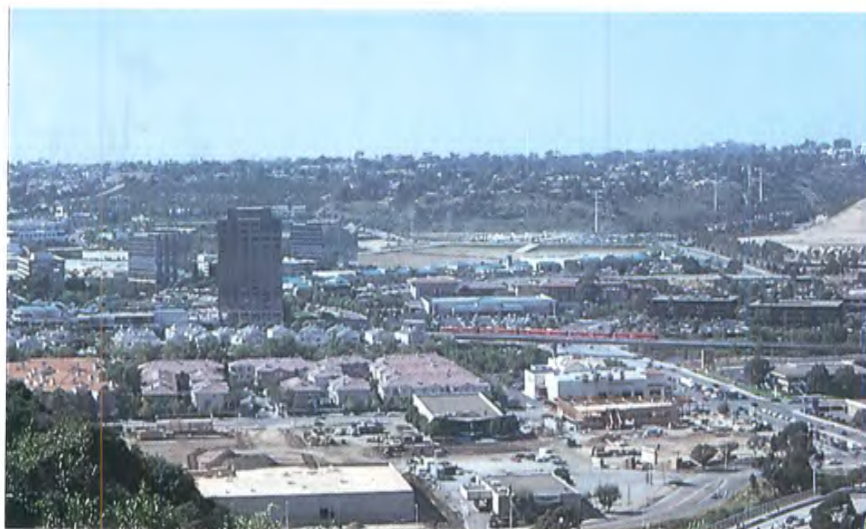
2 Confronta: IVOR AMBROSE - Accessibilità [Norma n. 5] sulla rivista Helioscope, n. 6, 1995.

La nuova linea del Trolley in San Diego, California

Maurizio Antoninetti

A San Diego, California, sono da poco terminati i lavori di costruzione di un nuovo tratto della linea del trolley in una zona in via di rapida urbanizzazione. Il progetto presenta molteplici punti di interesse. Innanzitutto, la nuova linea penetra nella Mission Vally e contribuisce così a migliorare l'urbanizzazione frammentaria avvenuta in passato, che ha distorto l'immagine ambientale originaria di questo territorio agricolo. Ispirandosi alla filosofia del "Neo-urbanesimo" la linea di trolley collega varie zone urbanizzate dando continuità alle attuali edificazioni e costituendo una guida per quelle future. In secondo luogo, investire in una infrastruttura per il trasporto di massa consentirà ai pendolari di spostarsi con mezzi diversi dall'automobile, liberando così autostrade e superstrade dal traffico intenso delle ore di punta. Il terzo aspetto è che il progetto, mitigandone gli effetti e applicando un intelligente design innovativo, affronta e probabilmente risolve un delicato problema di impatto ambientale. Infine, l'intero tratto è completamente accessibile ai portatori di handicap, in conformità con le attuali leggi federali e statali.

In one of the fastest urbanizing areas of San Diego, California, the construction of a new tract of the Trolley line has recently been completed. The interest for the project is multi-faced. First, the new line enters Mission Valley in order to help correct the piecemeal urbanization of the past years which has disfigured the original ecological aspect of farming area. Inspired by the philosophy of the "New Urbanism," the Trolley line connects several urbanized areas to create a continuum in the existing developments and to guide future ones. Second, the investment in a mass-transportation infrastructure increases the possibility to commute other than with automobiles so to liberate highways and freeways from rush-hours' bumper-to-bumper traffic. Third, the project addresses and possibly resolves a delicate issue of environmental impact through mitigation and wise innovative design. Fourth, the complete accessibility for people with disabilities is reached on the entire line, in conformity with existing federal and state laws.



L'area servita dalle rosse vetture del trolley, fino agli anni Sessanta occupata esclusivamente da attività agricole e di allevamento, è stata in un recente passato trasformata da numerosi sviluppi edilizi disomogenei.

Nel sottostante terreno lasciato libero da strutture, il fiume in piena trova libero sfogo, così come gli animali selvatici che ancora popolano l'area considerata ad alto valore ecologico



Con oltre due milioni e settecentomila abitanti, l'area metropolitana di San Diego è la terza della California e la sesta negli Stati Uniti. Emersa in pochi anni da un sonnacchioso passato di città di frontiera grazie alla massiccia produzione bellica durante il secondo conflitto mondiale, la città si è da allora quasi costante-

mente espansa con un impianto urbano a scacchiera su un territorio formato da ripidi canyon, corrugati altipiani e pianure semi-desertiche. Un potente sistema di strade ed autostrade (gratuite) collega le diverse aree della metropoli e questa con il resto del paese. La preferenza data negli anni all'automobile quale unico mez-

La completa accessibilità raggiunta in questa linea metropolitana si integra con l'intero panorama del sistema di trasporto pubblico in San Diego, ad oggi privo di barriere architettoniche.

zo di trasporto e spostamento a breve-medio raggio, ha decisamente penalizzato lo sviluppo di un valido alternativo sistema di trasporto pubblico di massa. Ad oggi, solo poco più di centomila *sandiegans* usano mezzi pubblici giornalmente e con regolarità, per un totale annuo, nel 1996, di 32,8 milioni passeggeri. Non molto per le 33 linee di autobus con 3800 fermate distribuite su oltre mille chilometri di strade urbane ed extra urbane.

Per correggere questa situazione, spesso addebitata alla poca capillarità del servizio pubblico, in uno dei punti più delicati ed in forte espansione di San Diego, Mission Valley, è da poco stata ultimata una nuova linea di metropolitana leggera che guiderà l'espansione della valle verso un futuro urbanistico ispirato dalla recente e finora vincente filosofia del *new urbanism*. Nato dagli studi di architettura del californiano Peter Calthorpe e della coppia di Miami Duany/Plater-Zyberk, questo alternativo approccio urbanistico si propone come panacea ai mali dell'urbanistica americana, frantumata da decenni di zoning segregazionista, per ristabilire principalmente quel "senso di comunità" oggi perso. Punto centrale della nuova proposta è la creazione dei cosiddetti *Transit Oriented Development* o *TOD*, densi centri urbani arricchiti da una equa distribuzione e mescolanza di attività nei quali lo spostamento pedonale è agevolato anche grazie ad un veloce sistema pubblico, possibilmente su rotaia, che collega i vari *TOD* alle altre aree della metropoli o della città. All'obiettivo di ri-creare l'idea di comunità all'interno della città, si affianca in questo modo la ancor più pratica ed urgente necessità di liberare le strade e le autostrade da gran parte della congestione, oggi addebitabile al movimento pendolare in auto private.



La struttura della linea

Dopo due anni di costruzione e con un investimento di poco superiore ai 220 milioni di dollari, i 9,7 chilometri di doppi binari del *Mission Valley West Light-Rail-Train Project* sono stati inaugurati ed aperti al pubblico lo scorso novembre. L'area servita, fino agli anni Sessanta occupata esclusivamente da attività agricole e di allevamento, è stata in un recente passato, trasformata da numerosi sviluppi edilizi disomogenei che hanno anche parzialmente compromesso l'esistente assetto naturale ricco in fauna selvatica. In rapida successione, nella ampia valle scavata dal San Diego River ed a pochi minuti dal centro della città, oggi sorgono vasti centri commerciali, alberghi, ristoranti, una serie di autosaloni, palazzi per uffici, alcuni centri residenziali, un campo da golf, lo stadio comunale e, unico elemento storico-architettonico, l'antica missione spagnola, fondata nel 1774 e dedicata al santo spagnolo Diego de Alcalá. Il trolley, insinuandosi tra le maglie dell'esistente

sviluppo, dovrebbe contribuire a quel necessario *continuum* urbanistico e percettivo necessario ad un positivo riassetto futuro della valle. Inoltre, l'introduzione di un efficace mezzo alternativo di trasporto in un'area altamente visitata per le sue molteplici attività economico/sportive/ricreative, alleggerirà il traffico degli autoveicoli, soprattutto durante le ore di punta infrasettimanali ed in concomitanza con le attività allo stadio.

Ai due estremi della linea vi sono: ad ovest la stazione di Old Town dalla quale dipartono anche una serie di autobus ed un'altra linea di trolley che raggiunge il confine con il Messico passando per il centro; ad est, lo stadio comunale usato dalle locali squadre di baseball e football e che nel gennaio 1998 ospitò il XXXII Super Bowl, uno tra i più popolari e trasmessi avvenimenti sportivi americani. In un prossimo futuro, a questo estremo saranno aggiunti altri nove chilometri di linea, così da allacciare Mission Valley con

La stazione che serve lo stadio ne riflette il disegno architettonico. Si nota, la contestata lunghissima rampa oggi affiancata da un più funzionale ascensore.



Il trolley offre anche una nuova ed insolita veduta della valle, ricca in vegetazione e luoghi di divertimento.

La stazione sopraelevata di Fashion Valley provvede ampi parcheggi, il collegamento con autobus e la convenienza di un rinnovato centro commerciale.



il più grande campus universitario cittadino e, susseguentemente, con una terza linea del trolley che già connette, per altra rotta, il centro di San Diego con alcune città satelliti ad est. La spesa prevista per i nove chilometri sfiora i 350 milioni di dollari e l'apertura è stimata per la fine dell'anno 2002. L'anello di rotaie che si verrà così a formare servirà la popolazione residente ed i turisti di San Diego con quasi cinquanta chilometri di linee.

Tra Old Town ed il Qualcomm Stadium, ad intervalli di circa un chilometro, sono operanti nove stazioni servite ogni quindici minuti di giorno ed ogni trenta minuti di notte da rosse vetture di fabbricazione tedesca. I convogli, formati da quattro carrozze, viaggiano ad una velocità media di 40-48 chilometri all'ora, con punte massime di circa 90. Il Metropolitan Transit Development Board (MTDB), l'agenzia pubblica che governa il trasporto pubblico su rotaia e su gomma in San Diego, stima un'affluenza media giornaliera per questo tratto tra i 5.500 e i 9.000 viaggiatori, con punte massime vicine ai centomila in oc-

casione di eventi speciali. Per questo, alla stazione dello stadio, ben 30 vagoni possono essere parcheggiati in attesa degli esodi concentrati. Questa soluzione logistica e costruttiva ha permesso al San Diego Trolley, durante il weekend del Super Bowl, di trasportare, nelle parole di un quotidiano locale, un "carico titanico" di circa 700.000 passeggeri. Da segnalare inoltre che, contemporaneamente, tutte le nove stazioni offrivano, come ancora continuano a fare, collegamenti con diverse linee di autobus così come ampi parcheggi gratuiti che agevolano coloro che preferiscono raggiungere il trolley guidando.

Dovendo per la prima volta progettare su terreni non ancora interamente di proprietà pubblica e caratterizzati da un forte impatto ecologico, determinato dalla presenza di un ben organizzato sistema di protezione del sopravvissuto ecosistema ripario, ha posto i progettisti dell'MTDB e della Bowie Engineering Corporation, appaltatrice dell'opera, di fronte a problemi mai incontrati prima in San Diego.

In ottemperanza alle severe leggi americane in materia di protezione ambientale, per ogni tre acri occupati dalla costruzione della linea del trolley, un altro acri è stato dedicato a riserva naturale. In totale, nella parte occidentale della linea, quella meno urbanizzata ed anche più vicina alla foce del fiume, l'MTDB ha dovuto acquistare otto ettari di sponda fluviale da designare a rifugio ecologico protetto, mentre un'altra zona-buffer protetta corre lungo l'intero tracciato. Un impegno economico non da poco, in questa area dagli alti appetiti speculativi che però ha ottenuto anche l'importante obiettivo di pacare gli animi in rivolta di locali ambientalisti, i quali vedevano nella nuova linea del trolley l'ennesimo attacco a quanto era rimasto di una verde e bucolica valle.

Inoltre, il dover operare in una zona esondiva ed ecologicamente significativa, ha obbligato i progettisti a sopraelevare, per la prima volta in San Diego, oltre il 40% del percorso del trolley, comprese due intere stazioni. Nel sottostante terre-

no lasciato libero da strutture, il fiume in piena trova libero sfogo, così come gli animali selvatici che ancora popolano l'area (fra gli altri: volpi, puzzole, conigli selvatici, racoon, coyote ed oltre quaranta specie di uccelli) rimangono liberi di spostarsi. Per mitigare ulteriormente l'impatto sul delicato ecosistema, il tracciato del trolley attraversa il fiume solo in corrispondenza di pre-esistenti ponti così da non creare nuovi punti di disturbo. Inoltre, accanto ad alberi ed arbusti indigeni di nuovo impianto, sono stati "piantati" diversi *snags*, tronchi di alberi morti alti circa nove metri sui quali gli uccelli potranno nidificare.

Un altro problema legato direttamente alla sopraelevazione della linea ha interessato la progettazione dei necessari raccordi verticali atti a garantire la completa accessibilità anche ai fruitori con limitata mobilità. Specificatamente, l'eliminazione delle barriere architettoniche ha impegnato i progettisti nelle due stazioni sopraelevate della linea: quella di Fashion Valley, che serve un importante centro commerciale, e quella in corrispondenza dello stadio. Nel primo caso, il dislivello di oltre otto metri è stato compensato da elementi architettonici verticali a torre integrati in una doppia serie di rampe di scale. In una di queste torri, un elevatore garantisce l'accessibilità da e per la piattaforma. In caso di allagamento dell'area, come regolarmente avvenuto anche nello scorso febbraio, un sistema di sensori guida la cabina al secondo livello dove viene bloccata. Un collegamento alternativo in quota con un adiacente autosilo e quindi con il centro commerciale assicura un ulteriore spostamento privo di barriere architettoniche.

Per la stazione che servirà lo stadio, la progettazione dei collegamenti verticali è stata complicata dalla necessità di costruire a soli cinquanta metri da uno degli ingressi dell'impianto sportivo. Questo ha imposto la necessità di studiare un modo efficace di collegamento verticale, atto anche a contenere e smaltire le previste forti affluenze di spettatori che normalmente entrano e lasciano lo stadio in flussi concentrati (i dati previsti parlano di un dieci per cento degli spettatori, pari a circa seimila viaggiatori, ma questi dati medi sono regolarmente smentiti in occasione di eventi eccezionali, soprattutto nel momento di uscita dallo stadio, quando l'attesa per l'imbarco è nell'ordine di parecchi minuti). Purtroppo, una certa visione

politico/manageriale poco realistica aveva imposto, inizialmente, il superamento del dislivello verticale per questa stazione esclusivamente tramite una serie di scale ed un'improprio ed estenuante rampa zigzagante avente una pendenza del 6,6% e, per questo, lunga quasi ottanta metri. Fortunatamente, dopo una dura battaglia da parte del *ZAC*, il comitato tecnico di supporto formato da volontari disabili che in ogni progetto pubblico valuta ed approva il lavoro dei progettisti, è stata approntata anche una struttura interna alla stazione che ospita il primo di una serie di quattro ampi ascensori, riservati a quanti non possono affrontare l'ardita salita inclinata. Come spesso accade quando un miglioramento all'accessibilità avviene a costruzione iniziata, anche per l'inserimento dell'ascensore nel già complicato disegno della stazione l'esborso economico è stato decisamente elevato: 275.000 dollari, pari ad oltre 450.000.000 di lire.

Metropolitana ed espansione urbanistica

La completa accessibilità raggiunta in questa linea metropolitana si integra con l'intero panorama del sistema di trasporto pubblico in San Diego, ad oggi privo di barriere architettoniche. Nel 1996, le funzionali piattaforme elevatrici montate su 263 autobus e su tutte le vetture del trolley hanno permesso ad oltre 52.000 disabili fisici di spostarsi in autonomia (+13% rispetto all'anno precedente). Un dato questo destinato ad aumentare considerevolmente con l'ingresso in servizio della nuova linea del trolley che raggiunge un'area della città così ricca in attrazioni e bellezze naturali.


Purtroppo però tutti i positivi contributi che la nuova linea del trolley sta portando e porterà a Mission Valley sono offuscati dalla consapevolezza che, nonostante la designazione di parecchi ettari ad area a protezione totale, la valle, anche grazie al trolley, ha accelerato la sua corsa senza ritorno verso un'urbanizzazione totale che sta sostituendo le bellezze naturali con l'effimero mondo degli stucchi e delle luci al neon. Un primo esempio di tale nuova urbanizzazione favorita dal trolley è il complesso residenziale e commerciale denominato Rio Vista West. Completata nel 1996 la prima fase dell'in-

sedimento con la realizzazione sull'elevata sponda nord del fiume di un ennesimo centro commerciale, l'insediamento sta ora espandendosi con i primi 480 appartamenti, dei previsti 1.050, in case a due piani. Un numero elevato di alloggi che è stato reso possibile anche grazie alla decisione votata dal consiglio comunale di premiare, attraverso un incremento del 5-10% della cubatura edificabile, i costruttori intenzionati a costruire secondo i canoni dei TOD, che impongono un incremento nella concentrazione residenziale ed una distanza massima da una fermata del trolley di circa 450 metri.

In definitiva, la nuova linea della metropolitana leggera, partita tra molte contestazioni, sta tenendo fede alle aspettative di quanti l'avevano sostenuta. Tuttavia, di fianco ai notevoli vantaggi economici che le rosse vetture stanno portando a quanti avevano nel passato, anche recente, investito nella valle, il piacevole viaggio sopraelevato fra edifici e specchi d'acqua non riesce a nascondere altri ben più seri effetti che a lungo termine determineranno veramente il successo o il fallimento dell'iniziativa. Per esempio, trasformazioni demografiche stanno già avvenendo lungo il tracciato attraverso un aumento degli affitti delle residenze, dei negozi e degli uffici serviti dal trolley che spingerà i meno abbienti fuori dall'area. Inoltre, tutte le espansioni ed i rinnovi urbanistici sembrano seguire uno schema di sviluppo rovesciato, nel quale i servizi pubblici quali librerie, scuole, ospedali e caserme dei pompieri, ancora assenti lungo l'intera valle, seguiranno (quando non si sa ancora) le frenetiche opere di speculazione edilizia del momento. Evidentemente, gli alti valori dei terreni stanno rendendo quasi impossibile per l'amministrazione pubblica l'accaparramento di aree necessarie alle infrastrutture di servizio. La poca lungimiranza del consiglio comunale ha ancora una volta premiato i potenti interessi economici impegnati nel classico "mordi e fuggi" della speculazione edilizia americana.

Il futuro verso il quale la valle si sta incamminando è costellato di incognite. Sarà compito soprattutto dei nuovi residenti far sì che l'isola felice di Mission Valley si trasformi anche in una comunità di persone per le quali un centro sociale ed una sala cinematografica saranno egualmente facili da raggiungere, magari in trolley.

Realtà virtuale a basso costo per gli architetti

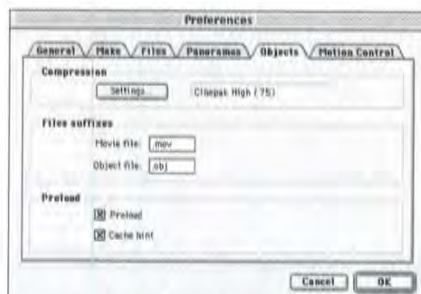


- **Prodotto:**
QuickTime VR Authoring Studio
- **Piattaforma:**
Apple Power Macintosh
- **Produttore:**
Apple Computer, Inc.
1 Infinite Loop
Cupertino, CA 95014-2084
www.apple.com
- **Distributore:**
Apple Italia Spa
via Milano, 150
20093 Cologno Monzese (MI)
Telefono 02-273261
Telefax 02-27326555
www.apple.it
- **Configurazione minima
e raccomandata:**
PowerMac
sistema operativo 7.x
16 MB RAM minimo
40 MB hard disk
CD-Rom
- **Prezzi di listino:**
contattare il rivenditore

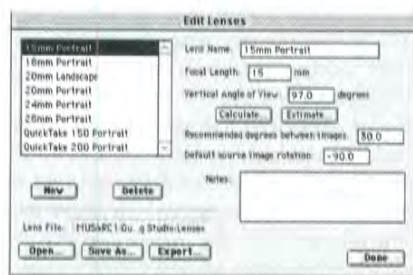
Da lungo tempo, gli architetti vengono affascinati dalle promesse della realtà virtuale. In uno scenario immaginario, l'architetto e il cliente indossano caschi e guanti virtuali e, grazie a una potente workstation, iniziano un tour immersivo e interattivo attraverso un modello al computer della struttura proposta. Sfortunatamente, questo scenario è ancora per lo più una promessa disattesa. La strumentazione necessaria è costosa e ingombrante, e la qualità della maggior parte delle animazioni in tempo reale è deludente.

Con il nuovo QuickTime VR Authoring Studio della Apple, gli architetti hanno viceversa la possibilità di creare scene di qualità fotografica, attraverso le quali è possibile navigare servendosi di una attrezzatura minima e affatto ingombrante, servendosi di un toolkit dal basso costo fruitivo-creativo e di uso assai semplice.

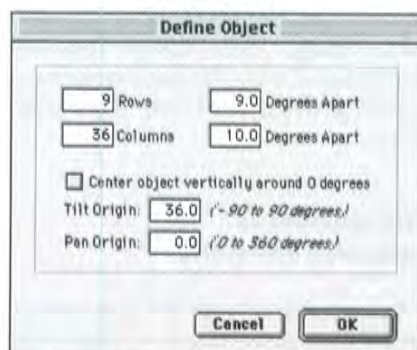
Servendosi della tecnologia QuickTime VR gli architetti possono effettuare tour



Finestra di dialogo dei settaggi generali del programma



Caratteristiche delle lunghezze focali, con alcuni settaggi prefissati



Finestra di definizione delle caratteristiche del movie object

virtuali di edifici in via di progetto; gli studenti possono visitare spazi abitativi che si trovano in altri continenti; gli addetti alla manutenzione possono passeggiare per un edificio guardando nello stesso tempo i componenti di ricambio in un database; progettisti e committenti possono vedere e discutere un progetto mentre sono collegati in video-conferenza; tutti noi possiamo visitare le sale di un museo, visionare le proposte di un'agenzia immobiliare, per fare un giro di shopping decisamente alternativo, creare un viaggio virtuale in un paesaggio tropicale e per tutto quello che suggerisce la fantasia.

Gli strumenti di autoring di cui è dotato l'Authoring Studio sono attualmente disponibili per computer Macintosh, mentre i filmati risultanti sono visibili sia su piattaforma Macintosh che Windows, purché vi sia installato il software QuickTime, che attualmente risulta essere giunto alla ver-

sione 3 per tutti e due gli ambienti e disponibile gratuitamente in rete "http://www.apple.com/quicktime".

Con QuickTime VR l'effetto risultante è più realistico di altre metodologie o software perché si utilizzano fotografie oppure modelli renderizzati di alta qualità, ed efficienti algoritmi di compressione e visualizzazione permettono di avere una visione in tempo reale, visto che le dimensioni del file sono abbastanza contenute (dai 500-700 kbyte per immagini fotografiche e movie a 320x240 pixel ad alcuni MB per immagini computerizzate e filmati a 640x480 pixel). Per queste caratteristiche possono essere utilizzati all'interno di pagine WEB, come contenuto di CD-ROM nelle applicazioni multimediali, o in documenti che possiamo esplorare con tecniche di realtà virtuale anche su macchine non dedicate alla grafica computerizzata e simulazione.

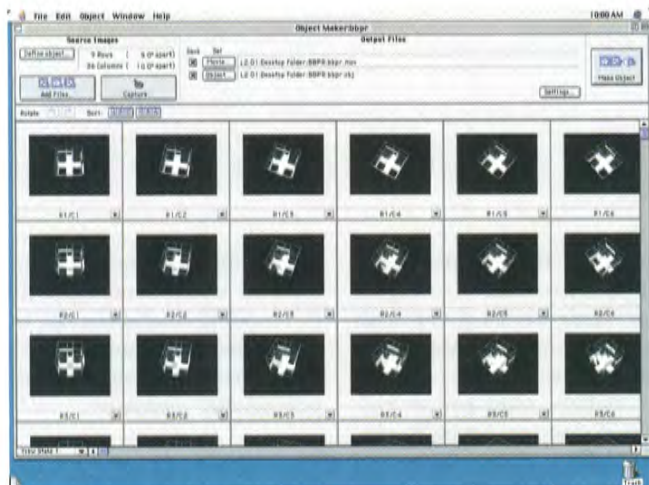
La tecnologia permette di creare scene image-base coded essenzialmente di due tipi: scene a panorama per le quali è possibile osservare un ambito circostante a 360° e scene di oggetti simulati osservabili e persino manipolabili anch'essi girandoci attorno a 360° azimutali e longitudinali.

I filmati creati con QuickTime VR sono visualizzazioni di piccole dimensioni (generalmente al massimo 640x480 pixel) che possono essere facilmente esplorate in punta di mouse. Trascinando il mouse a sinistra, destra, in alto e in basso, la visuale si muove per simulare la rotazione della testa nelle rispettive direzioni. Alcuni comandi da tastiera offrono la possibilità di modificare l'ingrandimento. Cliccando su particolari punti detti "hot spot", indicati da un cambiamento nell'aspetto del cursore, si attiva un salto incondizionato a un altro filmato, che può simulare l'entrata in un'altra stanza, oppure il collegamento con altri elementi visivi, testi, suoni, informazioni contenute in un database, collegamento al WEB.

La creazione di filmati QuickTime VR partendo da zero è un procedimento a più fasi che implica l'utilizzo di strumenti di autoring della Apple e una progettazione non banale. Le fasi che compongono il processo per avere un QuickTime VR sono per l'esattezza tre:

- fotografare la scena (reale o virtuale)
- digitalizzare le immagini
- lavorare con gli strumenti di autoring per unire le immagini singole in un unico panorama a 360°.

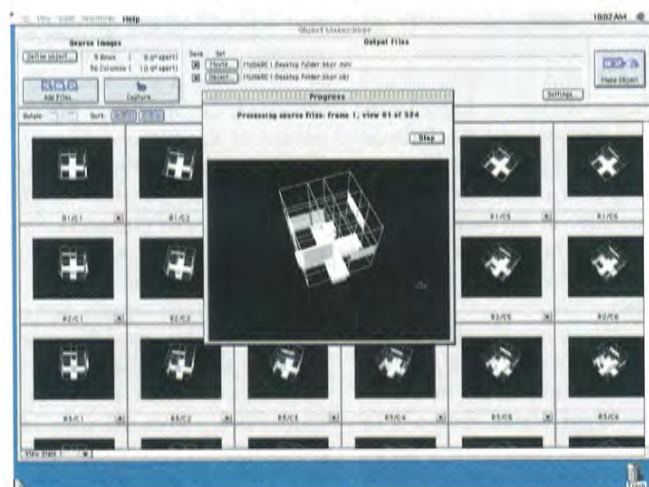
In caso di scene reali si possono scattare le foto con qualsiasi tipo di macchina fotografica purché si conoscano i dati relativi alla lunghezza focale degli obiettivi. Per essere sicuri di ottenere sempre un risultato ottimale, è necessaria una sovrapposizione di immagini che va dal 20 al



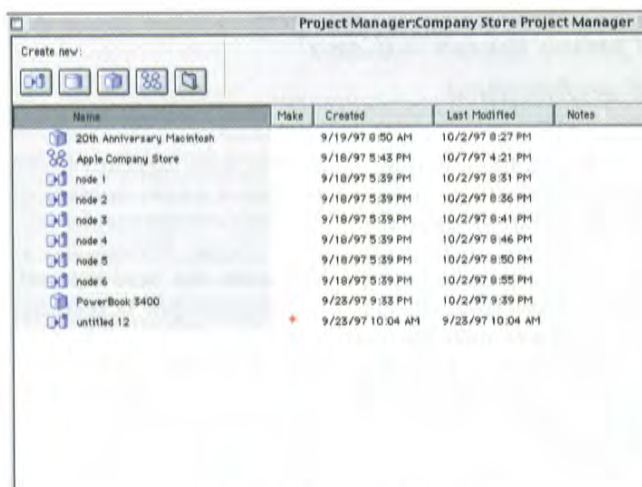
Movie Object: importazione, definizione file di output, settaggi di output, editing del singolo frame



Esempio di QuickTime VR Panorama



Movie Object: fase di costruzione in batch del movie QuickTime VR, procedendo con la somma dei singoli frames riga per colonna



Particolare della finestra di settaggio e lavoro del project manager per costruire le scene multinodo

50% tra i singoli scatti. Un consiglio utile è di servirsi sempre di un treppiede per evitare lo sfalsamento dei piani.

Il secondo passaggio è quello della digitalizzazione delle immagini tramite uno scanner oppure per riversamento su Photo CD Kodak.

Per le prime due fasi è anche possibile utilizzare una macchina fotografica digitale: così facendo si ottengono già le immagini in formato digitale direttamente sull'hard disk del computer tramite schede PCMCIA o porta seriale del computer, pronte per essere utilizzate nella fase successiva.

La terza fase è quella di "cucire" le immagini in un unico file che rappresenta lo sviluppo della scena panoramica. È questa un momento in cui l'immagine appare distorta ma con l'assenza di salti tra una fotografia e le adiacenti. In questo step risulta possibile all'interno del pacchetto creare gli hot spot per passare da un Quick-

Time VR all'altro sia in maniera bidirezionale che unidirezionale.

Attualmente non tutti lavorano con QuickTime VR Autoring Studio utilizzando input fotografici classici. È possibile creare QuickTime VR direttamente all'interno di pacchetti CAD, o meglio creare le immagini di sintesi che successivamente verranno cucite all'interno di QuickTime VR Autoring Studio per creare immagini panoramiche a 360°, visualizzazione dall'interno verso l'esterno, o "oggetti" ruotabili e visionabili dall'esterno verso l'interno. Così facendo, negli studi dove si utilizza la modellazione 3D è possibile con un minimo dispendio di energie in più ottenere le immagini renderizzate che andranno a formare il filmato per una esemplificazione del soggetto.

Questa tecnologia, sebbene assai semplice e di basso costo è ancora incredibilmente poco diffusa tra gli architetti che fanno fatica a concepirlo come strumen-

to di integrazione al tradizionale Computer Aided Design. Tuttavia, una volta che gli architetti avranno gli strumenti e l'esperienza per esplorare le potenzialità di questa nuova tecnologia, porteranno il concetto di disegno assistito a nuovi livelli di complessità e nel contempo facilità di visualizzazione. E col tempo, a mano a mano che un numero sempre maggiore di prodotti CAD integrerà la tecnologia QuickTime VR, forse ognuno di noi riuscirà finalmente a trarre vantaggio da alcune delle potenzialità promesse dalla realtà virtuale.

Federico Uccelli
e-mail: clf@dns.unife.it



OFF - Officina Infografica

FAF- Facoltà di Architettura di Ferrara
via Quartieri, 8 • 44100 Ferrara

MusArc

A Ferrara, il primo museo italiano di architettura

Il 30 ottobre a Ferrara è stato inaugurato e presentato alla stampa il primo museo italiano di architettura. Tra i presenti, il Sindaco di Ferrara, l'Assessore alla cultura, il Preside della Facoltà di Architettura, il Direttore del museo prof. Maurizio di Puolo e ospite d'eccezione Jack Lange.

Musarc è il frutto di un percorso iniziato nei primi anni '90 in coincidenza con

l'uscita della legge n.145/92 relativa a nuovi modelli di gestione e fruizione dei musei italiani. Presentato al Ministero dei beni culturali un progetto per la realizzazione di un *Museo della Città e del Territorio*, venne sottoscritto un accordo di programma tra Ministero dei Beni culturali, Comune di Ferrara, Provincia di Ferrara, Regione Emilia Romagna e Soprintendenze della stessa

Regione. Il progetto venne approvato dal Consiglio nazionale dei Beni Culturali ed interamente finanziato. Oltre ad essere uno dei primi esempi nazionali di collaborazione tra Stato, Regioni ed Enti locali, in tema di musei, la novità è la stipula di una convenzione tra Comune di Ferrara e Facoltà di Architettura e la conseguente nascita di un'associazione per la realizzazione e la gestione del *sito* museale.

Gli 893 mq della casa di Biagio Rossetti, l'architetto degli Estensi, autore della celebre Addizione Erculea, sono, per il momento, la sede museale. È un volume non molto grande su quattro livelli, tre espositivi e uno per gli uffici.

Musarc non è solo architettura! Volutamente il *perimetro tematico* non è stato ben definito. Oggi, scrive Maurizio Di Puolo, direttore del museo, "... non c'è più una separazione netta tra ingegneria e architettura come tra design e ingegneria: basti pensare a Calatrava o a Starck o a Renzo Piano. Quindi mostrare tutto quello che criticamente ha a che fare col tema, rovesciare insomma tutti i cassetti della progettazione ivi compresi i sogni, ovviamente. Tutto quello che potrà essere appeso al muro o messo in bacheca o su di una base o proiettato, lo sarà ...".

Musarc è un terminale, di raccolta e ritrasmissione, dove possono trovare spazio, senza limiti temporali né geografici, progetti e rappresentazioni di architettura, design e ingegneria avanzata. La rappresentatività, è il tema centrale. Rappresentare, trasmettere e comunicare attraverso un linguaggio integrato figlio di un percorso che ci ha por-

tato a sperimentare diverse tecniche e strumenti. I plastici, i modelli, anche virtuali, la fotografia, l'immagine animata e il disegno, in tutte le sue potenzialità espressive.

All'inaugurazione è stato presentato, a testimonianza dello *spirito* del *Musarc*, un prodotto audiovisivo di 35 minuti, sotto il titolo di *Architettura Invece*, dedicato a otto opere italiane del dopoguerra: il *Monumento alle Fosse Ardeatine*, il *Complesso Residenziale Gallaratese*, il *Monumento ai Caduti dei Campi*, l'*Edificio Loro Parisini*, la *Slittovia al Lago Nero*, l'*Edificio per Uffici dell'Enpas*, la *Palazzina in via Marco Polo* e lo *Stabilimento Olivetti a Buenos Aires*. Di ogni opera sono stati creati dei modelli e su questi è stata realizzata una sequenza animata. Da un'architettura *ferma* ad una in *movimento*. Ogni opera è stata rivista e reinterpretata, smembrata e ricomposta, dandole un diverso significato (o più di uno) virtuale interpretativo. Il progetto è stato interamente curato da OFF, Officina Infografica. La creazione dei modelli è stata affidata ad un gruppo di studenti della Facoltà di Architettura di Ferrara, distintosi durante il corso di *Tecniche di Rappresentazione dell'Architettura*. Per il '98 si prevede anche l'ultimazione di un CD-ROM.

Il museo apre i battenti con opere significative: le "blueprints" disegni originali di F.L. Wright per il Guggenheim di New York e i disegni di Frank O. Gehry per il nuovo Guggenheim di Bilbao, oltre a rappresentazioni di Sartoris, Horta ed altri che hanno segnato la storia dell'architettura del XX sec.



COSA ASPETTARSI DAL MUSARC

MOSTRE

prodotte dal Musarc, orientativamente, 3 ogni anno

MOSTRE MENSILI

destinate ad occupare solo parzialmente gli spazi del Museo e programmabili, quindi, anche in contemporanea su temi specifici e diversi.

INSTANT EXHIBITIONS

non programmate, su temi di attualità o legate a convegni, concorsi, dibattiti.

SERATE E CONFERENZE

legate ai temi dell'attività progettuale.

COLLEZIONI

che lo spazio limitato consente di ospitare, secondo criteri altamente selettivi.

PROGETTI

in forma solida durante le mostre, e consultabili in seguito.

ARCHIVIO PROGETTI

raccolto secondo filoni di ricerca, consultabile in video.

FOTOTECA E DIATECA

raccolta di materiali esistenti e produzione mirata

VIDEOTECA

raccolta e riversamento da cortometraggi, film, reportages.

CD-ROM

produzione e scambio di prodotti specifici.

LIBRI E RIVISTE

accesso a cataloghi informatizzati esistenti, consultazione di novità editoriali e riviste recenti.

CONCORSI, STAGES, ECC...

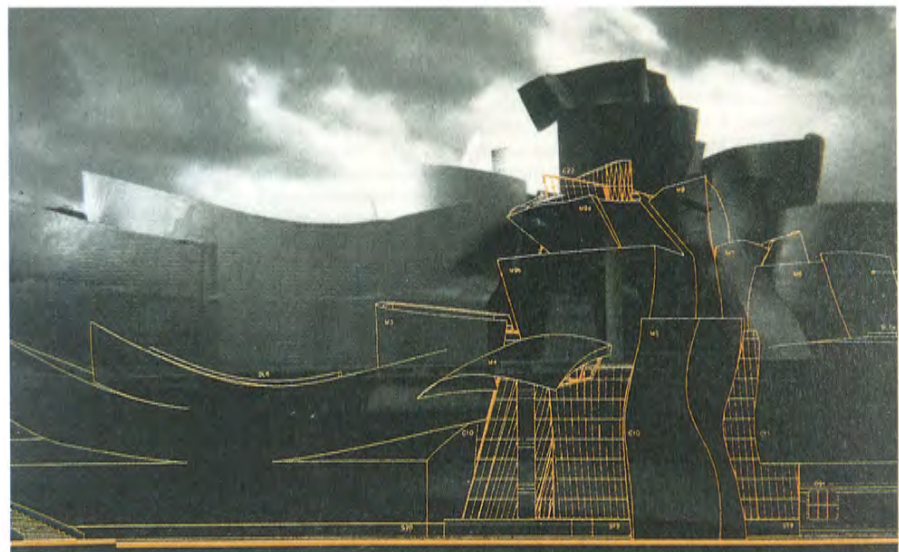
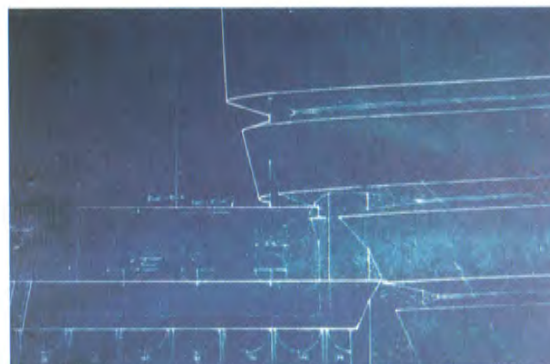
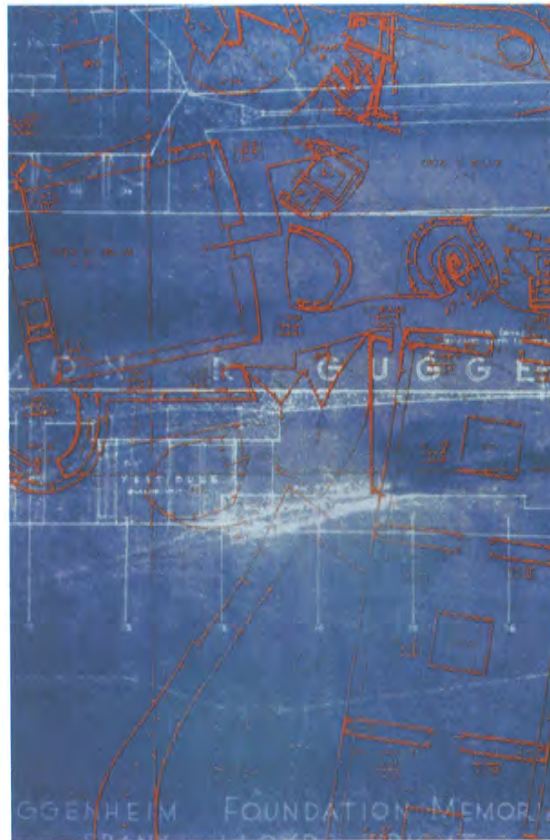
unità espositiva ad aggiornamento continuo, solida e video.

DESIGN

spazio espositivo e archivistico informa analogica e integrata con l'architettura.

INGEGNERIA, MATERIALI INTEGRATI

e inscindibili dal fare architettonico, oggi anch'essi oggetto di sottolineatura e conservazione.



ORGANIZZAZIONE

Presidente
Francesco Ruvinetti

Direttore Maurizio Di Puolo

Staff

Alberto Andriaan, Maurizio Bonizzi,
Andrea Cicuto, Massimo Davi,
Giovanni Franceschelli,
Andrea Mangialardo,
Francesco Nicoletti

Segreteria Antonella Sartori

MusArc:

orario: 9-12 / 15-18
chiuso domenica
Casa di Biagio Rossetti/Italia
44100 Ferrara
via XX Settembre, 152
Tel. 0039.05327.42332
Fax 0039.05327.44042
<http://www.musarc.it>

La dimensione e la misurabilità della città

Nell'antichità, il problema della dimensione urbana era ancorato alla costituzione politica della città; la *dimensione* non era perciò un carattere accessorio, ma riguardava l'essenza stessa della città ed era interpretata soprattutto



Misura misurabile

Argomenti intorno alla dimensione urbana

Mario G. Cusmano
Franco Angeli,
Milano, 1997, pp. 110

to come armonia fra le varie parti della città. Dimensione, perciò come "proporzione", *consonantia ordinum*, che nella versione naturalistica-aristotelica ha permeato il pensiero umanistico e rinascimentale sui limiti della città.

Come è noto, l'urbanistica moderna ha abbandonato il problema della dimensione urbana, ipotizzando l'espansione illimitata delle città verso uno spazio metropolitano privo di confini; o, alternativamente, riproponendo un modello di città limitate (piuttosto che dimensionate) con argomentazioni di carattere funzionale o attraverso un paradigma di "a misura d'uomo", peraltro evocato piuttosto che spiegato.

Il problema della dimensione nella città attuale e della sua misurabilità è perciò un tema sostanzialmente inesplorato. Vi si cimenta ora Mario G. Cusmano, in un libro che fa il punto di un percorso di ricerca di cui già in *Lettere urbane* del 1983 si poteva intravedere la direzione. La riflessione di Cusmano riguarda principalmente quelle città medio-piccole, che tuttora definiscono l'armatura insediativa del

nostro paese, ma prospetta importanti aperture teoriche di carattere generale.

La tesi iniziale del libro è che molte città italiane hanno mantenuto nonostante i recenti processi di urbanizzazione una specifica dimensione, per quanto indebolita e deformata. Questa dimensione è da ricercare nella permanenza di *rapporti proporzionati* fra le varie parti della città e fra la città e il territorio circostante. Si tratta, quindi di una dimensione complessiva, un *integrale*, costituito da molte dimensioni legate fra loro, *misurabili* o commensurabili nel senso che ciascuna di esse si propone come "misura" delle altre.

I rapporti dimensionali possono essere di natura spaziale: ad esempio, rapporti fra l'estensione fisica del centro storico e quella delle aggiunte periferiche; rapporti fra le diverse "centralità" in cui si articola lo spazio pubblico; fra pesi e localizzazioni di funzioni; fra segni di origine urbana e segni territoriali; ma possono avere anche una natura meta-spaziale, in cui l'osservatore gioca un ruolo fondamentale: ad esempio, nell'*immagine della città*, il cui contenuto culturale si precisa nel rapporto fra un soggetto che *contempla e riconosce* e un oggetto che ha la qualità intrinseca di offrirsi alla contemplazione e di possedere una propria rappresentabilità.

Si è detto che il problema della "misurabilità" dello spazio urbano non può che rimandare a concetti di tipo essenzialmente qualitativo (giusta proporzione, "modo", "misura" non possono essere espressi in termini quantitativi e comunque rinviano a un'unità originaria non più misurabile). Tuttavia il procedimento di ricerca non è intuitivo né arbitrario; la sua fondazione intersoggettiva sta nel riconoscimento della *descrivibilità* dei rapporti meta-spaziali e della *rappresentabilità* dei rapporti spaziali dell'organismo urbano, e conseguentemente nella capacità di comunicare e convincere, attraverso descrizioni e rappresentazioni. Il procedimento richiede perciò che il concetto di misura sia visto come "quella specifica misura", da ricercare empiricamente nell'analisi di ogni città, ciascuna assunta come un unicum e analizzata nella sua singolarità. E proprio attraverso la spiegazione delle qualità morfologiche e spaziali della città esistente, questo approccio mira ad alimentare un senso comune basato sul riconoscimento della sua continuità storica; con il riconoscimento dei "diritti" della città, dei suoi valori condivisi, la comunità sancisce un proprio *statuto* in grado di arricchirsi e di recepire nel tempo nuovi valori.

Cusmano, come è spesso accaduto nella sua storia di studioso, anticipa temi su cui ancora deve misurarsi il dibattito urbanistico italiano; significativamente, questo libro innovativo e controcorrente rispetto agli inoffensivi giochi da pensiero debole oggi di moda, entra a far parte di *strumenti urbanistici*, la collana diretta da Luigi Mazza per i tipi di Franco Angeli, tanto misurata nella sua veste esteriore, quanto ricca di contenuti e di idee nella sua dimensione qualitativa.

Paolo Baldeschi



Territorio, sito, architettura

Antonella Huber (a cura di)
con saggi di C. Brumati, I. Camarda,
M. Faijferri, A. Huber, G. Maciocco,
E. Morleo, S. Tagliagambe
Ed. Lybra Immagine,
Milano, 1995, pp. 304

Il volume documenta la teoria e la pratica di un gruppo di progettazione guidato da Giovanni Maciocco che si allontana dai più consueti percorsi di ricerca. La peculiare condizione della Sardegna offre un particolare territorio di indagine per Giovanni Maciocco e i suoi collaboratori, che assumono la dimensione ambientale come orizzonte del progetto.

Centro e periferia, città e campagna non sono che luoghi diversi di un unico territorio, ciascuno riconoscibile, nella propria specifica identità ma allo stesso tempo legato a tutti gli altri in un più ampio contesto di relazioni e apparenze.

Un metodo progettuale nel quale l'analisi ambientale e gli studi territoriali sono già fortemente orientati in senso positivo e si intrecciano in tutte le fasi con il progetto architettonico. Nasce così una molteplicità di letture che ha richiesto il contributo e la partecipazione di una allargata pluralità di attori conoscitivi.

La riforma urbanistica in Italia

Pierluigi Mantini e Federico Oliva
(a cura di)
Pirola, Milano, 1996, pp. 164

Vengono presentate, in modo organico, le proposte più avanzate in materia di riforma urbanistica in Italia. Gli autori sono stati protagonisti dell'intenso dibattito scientifico e culturale che ha accompagnato la presentazione del modello di riforma elaborato dall'Istituto Nazionale di Urbanistica, approvato dal XXI Congresso Nazionale, nel novembre 1995.

Per completezza viene illustrata anche la riproposta di riforma del Centro studi del Consiglio Nazionale degli Ingegneri che rappresenta un altro modello consapevole delle più recenti evoluzioni.



Lo spazio del moto

Disegno e progetto

Nico Ventura
Ed. Laterza 1996

Il volume di Nico Ventura è un colto ed intelligente "inseguimento" a mezzo di fotogrammi e riflessioni critiche, veri e propri "scatti" della molteplicità progettuale nello spazio e nel tempo. Vale a dire esperienze reciprocamente correlate nella predetta ottica complessa.

La percezione progettuale (che si sussegue ininterrottamente) è trasversale; riguarda l'architettura, l'ingegneria, le avanguardie figurative. In sintesi il "senso" territoriale.

Una sorta di "viaggio di studio" (così lo chiama Ventura) nella processualità creativa, con particolare attenzione al nostro secolo (il tour si spinge nella fisica, nella filosofia, si intrattiene nel rapporto produzione culturale - sviluppo economico, etc.) mettendo in evidenza - accanto a quella che O. Paz chiama la "tradizione" del moderno - gli inquieti segnali e le inedite dimensioni della contemporaneità.

La riflessione critica, mai disciplinatamente circoscritta si dipana, conseguentemente, dalla certezza all'incertezza, dalla linearità alla circolarità, dalla reversibilità all'irreversibilità, dalla razionalità al singolare a quella al plurale, etc. Pluridimensionalità che, in Ventura, sembra diventare statuto, metodo, riferimento, nel deliberato nomadismo concettuale (l'Autore cita, al proposito, Francis Picabia: "Il faut être nomade, traverser les idées comme on traverse les pays et les villes"); una condizione inevitabile in ogni interpretazione tematica attuale.

Il mezzo più conveniente del messaggio è stato individuato nella lettura-immagine della continuità del mutamento.

Ventura, nell'introduzione, ricorda (al proposito) Walter Benjamin: "il libro non deve presentare il suo autore, ma la sua dinastia". Nell'ambito della dinastia che menziona Ventura mi piace ricordare Piero Sandonni, uomo, amico, scienziato di cui conservo un bellissimo ricordo; sono sicuro che a Piero avrebbe fatto piacere leggere questo libro.

Pierluigi Giordani

Eclettismo e sperimentazione nell'architettura contemporanea

È recentemente apparsa in libreria, per i tipi della Alinea Editrice, una nuova collana dal titolo: "Momenti di Architettura Contemporanea". Alessandro Massarente, ricercatore presso il Politecnico di Torino, ne è il direttore, mentre il comitato scientifico risulta costituito da Paolo Ceccarelli, Graziano Trippa e Gianluca Frediani, rispettivamente professori, i primi due, e ricercatore, il terzo, della Facoltà di Architettura di Ferrara. Il progetto grafico è di Francesco Nicoletti. Ogni contributo critico si presenta nella forma di un agile quaderno che intende illustrare, attraverso un'unica opera realizzata, il processo creativo di un protagonista del dibattito attuale, esplicitato nella sua intelligenza e complessità attraverso un percorso di lettura che muove dal recupero delle motivazioni originarie, scritte o appuntate graficamente, fino a riproporre i dettagli architettonico-costruttivi più significativi dell'esecuzione. I quaderni non hanno una finalità esclusivamente divulgativa, ma intendono anche offrire al lettore un possibile strumento di consultazione in fase di progetto. In questa prospettiva ogni contributo si presenta nella forma di un saggio che riassume le tematiche di carattere generale più care al progettista, in rapporto alle quali è proposta l'interpretazione dell'opera in esame. Una bibliografia sull'autore apre una seconda parte, dedicata agli elaborati grafici, tecnici e di formalizzazione dell'idea, alla riproduzione di eventuali plastici ed alle immagini della realizzazione.

Nel primo volume della collana, Alessandro Massarente presenta il restauro di Castelgrande a Bellinzona di Aurelio Galfetti.

L'intenzione sottesa viene letta attraverso la citazione dei temi più cari alla poetica del progettista: la trasformazione, il movimento e l'uso della luce come fattore di costruzione dello spazio. La trama dei percorsi interpretativi si fa sempre più densa attraverso una definizione del restauro in chiave anti-academica, dove ad un approccio di correttezza e presunta obiettività filologica si sostituisce la volontà di intendere la pratica come opera di attualizzazione del passato, continua reinterpretazione di architetture rese disponibili al cambiamento come condizione basilare della loro esistenza. Tale intenzione si esplicita nel progetto attraverso un voluto ripensamento dei rapporti tradizionali che il complesso intratteneva con l'intera città, e di quelli che connotano, ad altra scala, gli stessi elementi costitutivi dell'originario castello, oramai spogliato del senso primitivo. Così le pendici della rocca si traducono in parco urbano, mentre più in alto la stessa rocca sulla quale si erge il



Alessandro Massarente
Castelgrande a Bellinzona.
Aurelio Galfetti

Momenti di Architettura Contemporanea,
Firenze, Alinea, 1997,
pp.36, L. 15000.

castello, liberata dalla presenza dell'elemento naturale, diventa fattore di straniamento rispetto all'esperienza delle vallate circostanti, elemento artificiale, della stessa consistenza del costruito. Le scale e gli ascensori scavati nella roccia, che raccordano la quota della città alla corte interna del castello, si sostituiscono, attraverso l'avventura di una spazialità ipogea, all'esperienza dei primitivi collegamenti avvolgenti, a tagliare i dislivelli del sito, in una metaforica catarsi dalla frammentarietà della visione dal basso ad una comprensione sinottica della città dall'alto del castello, improvvisamente rivelata dall'eccezionalità della mira e dal prorompere della luce naturale. L'ingresso alle maniche del castello, oltre a fungere da raccordo tra spazi di rappresentanza e le sale museali, rivela, nella nudità delle pareti, una volta liberato degli originari solai, la sedimentazione degli atti trasformativi succedutisi nel tempo. La passerella che attraversa gli spazi museali, vera *promenade architecturale* duplica in quota quell'idea di "materializzazione delle circolazioni" in cui Massarente ravvede una delle intenzioni più ricorrentemente espresse nel lavoro di Galfetti. Il controllo dei dettagli e dei materiali si traduce in ricerca sulla funzione costruttiva della luce che, colpendo secondo intensità ed angolazioni diverse le modanature, corrobora l'idea di una architettura che vive contemporaneamente nella storia e nella variabile multiformità atmosferica del quotidiano.

Nella seconda monografia, Gianluca Frediani presenta la Chiesa Evangelica a Klosterneuburg di Heinz Tesar.

L'opera viene interpretata alla luce della tradizione liturgica protestante che, a differenza di quella cattolica, riconosce nella *ecclesia*, comunità di fedeli riuniti a condividere valori ed aspettative essenziali, un ruolo prioritario rispetto alla funzione evocativa e simbolica dell'edificio che è chiamato ad accoglierli. Da tali premesse deriva un percorso di lettura che enfatizza le motivazioni antiretoriche della proposta.

Un taglio secolare, collocato di fronte ad una preesistente casa parrocchiale, diventa il perno visivo e materiale attorno al quale ruota la composizione di vecchio e nuovo intervento. La chiesa si sviluppa secondo un impianto che

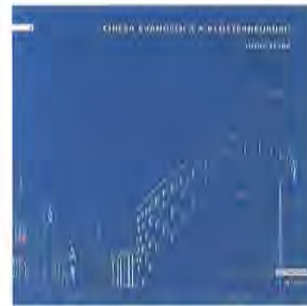


Alessandro Massarente,
Istituti di scienze neurologiche a La Jolla.
Tod Williams, Billie Tsien
and Associates

Momenti di Architettura Contemporanea,
Firenze, Alinea, 1998,
pp.36, L. 15000.

nasce dalla interferenza tra due involucri avvolgenti a pianta ellittica, che dividono l'asse geometrico principale, le cui calcolate sconnessioni si traducono, con una sapiente economia di gesti, rispettivamente nell'ingresso all'aula ed in una uscita di sicurezza richiesta dalla comunità evangelica. Lungo il percorso generatore dell'impianto si dispongono, secondo una sequenza di convenzionali citazioni tipologiche, un atrio, uno spazio sotteso nella penombra prodotta dal sovrastante coro a balconata, la sala assembleare, l'altare ed il pulpito, luogo quest'ultimo deputato alla trasmissione della Parola. L'uso della luce viene interpretato da Frediani coerentemente alle intenzioni che egli ritiene sottese dal progetto. Essa infatti si offre, oramai liberata da qualsiasi funzione simbolica, quale fattore di qualificazione dello spazio, che attraverso frequenti strombature rivela lo spessore e la matericità dell'involucro murario. L'immagine che l'edificio dà di sé è contemporaneamente quella di una soglia, che separa l'*ecclesia* dall'esterno, e di semplice diaframma che raccorda due realtà fortemente interrelate. Così si può affermare che il rituale evangelico cominci propriamente dall'ingresso all'area di progetto e che prosegua, secondo una circolarità, simbolica e materiale allo stesso tempo, attraverso una sequenza di spazi naturali ed artificiali per poi ritornare al punto di partenza nella forma di un piccolo foro che, in momento particolari della giornata, fa filtrare un fascio di luce che radica l'edificio all'oriente geografico, segnato all'esterno da una esile croce in acciaio che si deforma nell'ombra proiettata sulle pareti convesse della chiesa. Anche il guscio di copertura viene letto come schermo orizzontale capace di far filtrare una luce forte e discontinua, preciso ricordo dei cieli austriaci, dove le nubi negano, con la loro intermittente presenza, una illuminazione naturale omogenea e costante. Nuovamente torna alla memoria, attraverso l'immagine del *templum* di origine pagana, zona boschiva liberata dalla presenza degli alberi per contemplare i segni del cielo, la forte interazione tra cultura e natura che pare caratterizzare la poetica di Tesar.

Nel terzo volume Alessandro Mas-



Gianluca Frediani,
Chiesa Evangelica a Klosterneuburg.
Heinz Tesar

Momenti di Architettura Contemporanea,
Firenze, Alinea, 1998,
pp.36, L. 15000.

sarente presenta L'Istituto di Scienze neurologiche a La Jolla di Tod Williams, Billie Tsien and Associates. La lettura viene condotta attraverso la metafora del complesso come monastero per la scienza, nel quale il *theory center* e l'edificio dei laboratori, che rappresentano rispettivamente l'anima teorica e l'indagine empirica, si deformano fino a definire una corte dalla geometria non euclidea, al cui centro si colloca l'auditorium. È lo spazio tra i volumi, caratterizzati da una forte articolazione di livelli attraverso l'uso ripetuto di rampe e terrazzamenti, l'aspetto qualificante la proposta, in quanto dimensione pubblica dove i ricercatori si incontrano e mettono a confronto metodi e risultati delle rispettive ricerche. Il suo controllo viene interpretato attraverso un approccio fenomenologico, in cui il soggetto che fruisce dello spazio diventa il protagonista del progetto. Queste stesse motivazioni giustificano le scelte riscontrate anche nel controllo degli involucri, che denotano la volontà di scindere interno ed esterno attraverso il ricorso ad una luce di carattere interstiziale.

Al di là delle intenzioni che la struttura dei singoli contributi rivela, si può scorgere il tentativo di presentare il panorama della produzione contemporanea al di fuori di una aprioristica ricerca di finalità e metodologie unitariamente intese. In tal modo gli autori riescono a rendere efficacemente, attraverso la varietà dei temi e la cultura dei protagonisti, quel multiforme clima di eclettismo sperimentale, di per sé indubbiamente positivo, che sembra rappresentare la cifra distintiva della contemporaneità, sempre più caratterizzata dalla individualità delle proposte e sempre meno dalla convenzionalità delle soluzioni.

In tal senso la collana si radica con proprietà nel clima culturale di questi anni '90. Tali intenzioni paiono essere confermate dai contributi di prossima pubblicazione per il 1998, dedicati a Renzo Piano (Lingotto a Torino), Rem Koolhaas (Educatorium a Utrecht) e Rafael Moneo (centro culturale a San Benito), rispettivamente a cura di Francesca Castagneto, Alessandro Rocca e Marco Casamonti.

Nicola Marzot



Aree dismesse e riqualificazione urbana

Strategie progettuali e modelli operativi per il recupero. Il caso delle aree ex-Breda a Pistoia.

G. Giovannelli (a cura di)
ALINEA Editrice, Firenze,
1997, pp. 128

Il recupero urbano con le sue implicazioni di natura socio-economica e ambientale, costituisce da tempo una delle questioni centrali alle quali è legato il futuro dell'habitat urbano. Questo libro affronta le problematiche inerenti il recupero delle aree urbane dismesse, in riferimento sia al loro ruolo strategico di risorsa per ogni seria politica di riqualificazione, sia al particolare caso pistoiese delle aree ex-Breda.

Il volume si propone pertanto di confrontare alcune esperienze progettuali maturate negli ultimi anni, di operare una attenta riflessione sulle possibili modalità di promozione e di attuazione di interventi di questa natura e dimensione ed infine di stimolare un confronto propositivo sul tema del recupero delle aree dismesse.



Camminare e vedere

Un concetto, un patrimonio, una filosofia di progetto.

A. Capasso (a cura di)
Prismi Editrice, Camera di Commercio
Industria Artigianato Agricoltura
di Napoli,
1997, pp. 383

Il binomio camminare e vedere ben rappresenta il concetto di pedonalità. Quest'ultima può incidere significativamente sulla qualità urbana a patto che esista nella città una condizione di benessere psico-fisico globale nel quale si raggiunga, tra l'altro, un appropriato equilibrio uomo-auto.

Tali premesse hanno guidato lo studio, elaborato da un gruppo di ricerca dell'Università di Napoli, sul patrimonio pedonale del Centro Storico della città, caratterizzato da una preoccupante situazione ambientale.

Il testo non solo illustra i risultati della ricerca, ma propone un'azione complessiva che si articola in tre momenti: stimolare una cultura della pedonalità; documentare lo stato ambientale dei luoghi del camminare della città; suggerire un'idea di mobilità e delle proposte di intervento.



Gli spazi verdi per il gioco dei bambini

I. Romitti e F. Petrella (a cura di)
ALINEA Editrice, Firenze,
1998, pp. 159

Le aree verdi per i bambini vengono trattate da un punto di vista storico, esaminate nel loro rapporto con la città e il paesaggio ed analizzate nei progetti dei giardini della scuola, nei laboratori didattici e nella qualità artistica e d'avventura.

Emerge che in Italia ci troviamo di fronte ad un notevole e tangibile ritardo rispetto agli altri paesi europei nell'affrontare le tematiche legate all'educazione dei bambini, ma fortunatamente da alcuni anni il tema della qualità e della vivibilità degli spazi urbani è ritornato di interesse diffuso e generale.

Una continua vicinanza con gli elementi naturali e una progressiva esperienza sul campo (orto, frutteto, prato, serra, insetti, ecc.) determina una conoscenza ecologica che sarà preziosa nella vita sia per i bambini che per l'ambiente.

Guida pratica alla Concessione Edilizia

Marco Agliata
NIS, Roma, 1996, pp. 218

Questo volume si propone come guida, attraverso la complessa articolazione delle disposizioni legislative, per tutti coloro che sono coinvolti nel processo di approvazione di un progetto.

Con una serie di approfondimenti sulle varie fasi che costituiscono il percorso organizzativo della documentazione da predisporre, il libro si offre dunque come uno strumento di supporto tecnico-amministrativo al progettista impegnato nell'iter di approvazione della concessione edilizia.

Completa la trattazione l'introduzione della più recente giurisprudenza in materia, che può certamente contribuire al chiarimento di molti aspetti strettamente connessi al fatto progettuale.

Il progetto del sistema edilizio tra continuità e innovazione

Antonio De Vecchi, Ornella Fiandaca
Ezilda Costanzo
Maggioli Editore, Rimini,
1998, pp. 272

La complessità del processo edilizio, per il forte condizionamento che deriva dall'aumentata richiesta di adeguate prestazioni ambientali e tecnologiche, impone capacità metodologica e consapevolezza nell'uso degli strumenti utili alla definizione del progetto in un rapporto di continuità con le esperienze del passato.

Il testo ha una valenza didattica, ma si rivolge anche a chi senta il bisogno di ricostituire mentalmente un quadro organico delle questioni connaturate con il concetto di "sistema edilizio" nella loro crescente evoluzione. Si prefigge, pertanto, di individuare più appropriati metodi di approccio alla progettazione di un edificio attraverso l'analisi della complessità del processo edilizio, la ricerca delle ragioni e dei presupposti storici finalizzati all'acquisizione di una cultura del progetto, l'illustrazione degli strumenti di base e metodologici per la definizione, in termini progettuali, del sistema ambientale e tecnologico.

ISUF 1999

6° Seminario Internazionale sulla Forma Urbana

La sezione "Architettura e Contesto" del Dipartimento di Progettazione dell'Architettura della Facoltà di Architettura di Firenze ha programmato per luglio (23-26) '99 il 6° Seminario Internazionale sulla Forma Urbana dal titolo "Trasformazioni della forma urbana. Interpretazione e metodologie operative", che si svolgerà presso il Campus P. Calamandrei, viale Morgagni, 51 a Firenze.

Lo scopo del seminario è quello di riunire, a livello internazionale, studiosi ed operatori appartenenti a diversi campi disciplinari, dagli architetti ai pianificatori, geografi, storici, archeologi, antropologi e urbanisti, per confrontarsi sul tema, ricco di sfaccettature, della trasformazione urbana.

Comitato Scientifico

R. Berardi, J. Castex,
M. Conzen, M. Darin,
G. Di Pietro, F. Gurrieri,
M. Massa, B. Marchand,
A. Vernez Moudon, F. Nuti,
A. Petruccioli, I. Samuels,
G. Spezza, G. Strappa,
J. Whitehand.

Comitato Organizzatore

G. Cataldi, B. Di Cristina,
G. Gobbi Sica, G. L. Maffei,
N. Marzot, P. Vaccaro.

Info

Prof. G. L. Maffei
Sezione Architettura
e Contesto
Dipartimento
di Progettazione
dell'Architettura

Via Cavour 82
50129 Firenze Italia
Tel. 055/ 2957721
Fax 055/2757720

E-mail:

progcontesto@prog.arch.unifi.it
<http://www.unifi.it/unifi/progarch/>



Alvar Aalto

Visioni Urbane

Chiostri di San Faustino

Brescia 7/11/98 - 10/01/99

dalle ore 9.30 alle ore 19.30

lunedì chiuso

Info

Tel. 030/3754596 - 297551

Saie Egypt

Prima Fiera Pan-Arabica e Africana dell'edilizia e delle costruzioni

Cairo 3 - 6 dicembre 1998

Info

International Exhibition Services spa

Piazza Costituzione 5/c

40128 Bologna

Tel. 051/361715

Fax 051/6310034

Innotech

Innovazione e tecnologia per gli enti locali

Modena Esposizioni

Modena 5 - 7 ottobre 1999

Info Gema Srl

Tel. 051/452936

Fax 051/465234

Image / architettura in movimento

International Festival for Architecture in video

Firenze 9/12/98 - 13/12/98

Info

Dipartimento PMPE

Università degli Studi di Firenze

Facoltà di Architettura

Tel. 051/2491551

Fax 051/2347152

E-mail: image@architettura.it

web: www.architettura.it/image

1999

Arte Fiera

Mostra mercato internazionale d'arte contemporanea

Quartiere fieristico

Bologna 28 gennaio - 1 febbraio 1999

Info

Fiere internazionali di Bologna

Ente autonomo

Tel. 051/282111

Fax 051/282332

Decorare

Salone della decorazione, prodotti, attrezzature, tecniche

Centro internazionale esposizioni

e congressi Villa Erba

Cernobbio - Como 5 - 7 febbraio 1999

Info Villa Erba Spa

Tel. 031/3491

Fax 031/340540

Eurosecurity

Tecnologie, sistemi e servizi di sicurezza

Quartiere fieristico

Bologna 11 - 13 febbraio 1999

Info

Assosicurezza Associazione nazionale costruttori e distributori di sistemi di sicurezza

Tel. 02/514632

Fax 02/55700098

Expo casa

Mostra mercato dell'arredamento

Umbriafiere

Bastia Umbra 06 - 14 marzo 1999

Info Epta Srl

Tel. 075/5731322

Fax 075/5724725

Saiedue

Componenti e finiture per l'edilizia

Quartiere fieristico

Bologna 17 - 21 marzo 1999

Info Federlegno Arredo Spa

Tel. 02/661451

Fax 02/66145294

ON Organizzazione Nike Srl

Tel. 02/29017144

Fax 02/29006279

Sicurtech expo

Mostra convegno per le tecnologie per l'antincendio, la sicurezza, la prevenzione, la protezione, l'igiene sul lavoro e la protezione civile

Fiera Milano

Milano 10 - 13 marzo 1999

Info

Promoexpo Srl

Tel. 02/48955403-472431

Fax 02/4236919

E.F.A. Ente Fiere Anima

Tel. 02/4239448

Fax 02/427728

Tau expo

Mostra convegno internazionale su tecnologie e servizi per l'ambiente. Salone della protezione dell'uomo, della protezione civile e dell'antincendio

Fiera Milano

Milano 10 - 13 marzo 1999

Info Promoexpo Srl

Tel. 02/48955403-472431

Fax 02/4236919

E.F.A. Ente Fiere Anima

Tel. 02/4239448

Fax 02/427728

Smau Cadd

Mostra specializzata delle applicazioni tecniche, grafiche e di processo assistite dal computer

Fiera Milano

Milano 24 - 27 marzo 1999

Info

Gemufficio Ente Gestione Mostre

ComUfficio

Tel. 02/760671

Fax 02/76020443

Lignomec

Mostra specializzata per la lavorazione del legno

Fiera Bolzano

Bolzano 09 - 12 aprile 1999

Info EA Fiera di Bolzano

Tel. 0471/516000

Fax 0471/516111

Bauschau

Fiera specializzata di edilizia, movimento terra, isolamento, termologia

Fiera Bolzano

Bolzano 09 - 12 aprile 1999

Info EA Fiera di Bolzano

Tel. 0471/516000

Fax 0471/516111

Milano Edilizia

Salone dell'edilizia civile e industriale

Filaforum

Assago Milano 15 - 18 aprile 1999

Info Enafi Ente Nazionale Fiere

Tel. 02/5693973

Fax 02/5398267

Sustainability and un / Employment in Europe

IV Conferenza internazionale su "Etica e Politiche ambientali Accademia N. Cusano

Bressanone/Brixen 21/04 - 24/04

Info Fondazione Lanza

via Dante 55

I 35139 Padova

Tel. e Fax 049/8756788

E-mail: lanza@ux1.unipd.it

Meca edil expo

Salone dell'edilizia-marmo e arredamento: premio scultura d'arredo

Complesso fieristico IMM

Ferrara 22 aprile - 2 maggio 1999

Info

Mondopi Snc di Dati e Marchetti

Tel. 0585/41240

Fax 0585/41634

Casa più

Mostra dell'arredamento e delle soluzioni abitative

Filaforum

Assago Milano 05 - 09 maggio 1999

Info Enafi Ente Nazionale Fiere

Tel. 02/5693973

Fax 02/5398267

Miart

Fiera d'arte moderna e contemporanea

Fiera Milano

Milano 7 - 10 maggio 1999

Info Miart Srl

Tel. 02/86460615

Fax 02/86460412

Innotech

Innovazione e tecnologia per gli enti locali

Modena Esposizioni

Modena 5 - 7 ottobre 1999

Info Gema Srl

Tel. 051/452936

Fax 051/465234

La mia casa

Esposizione dell'arredamento e dell'abitare oggi

Fiera Milano

Milano 30 ottobre - 7 novembre 1999

Info Assoexpo-Associazione

promozione mostre

Tel. 02/4815541

Fax 02/4980330

Terra

Salone delle tecnologie e ricerche per il riequilibrio ambientale

Quartiere Fieristico del Levante

Bari 10 - 14 novembre 1999

Info EA Fiera del Levante

Tel. 080/5366310

Fax 080/5366486

“TERRITORIO E AMBIENTE”

il Nuovo Servizio della

PUBLITECNICASPA

URBANISTICA



EDILIZIA



ESPROPRIAZIONI

**LOCALIZZAZIONE
delle OPERE PUBBLICHE**



PAESAGGIO

**AMBIENTE e
DIFESA del SUOLO**



BENI CULTURALI



GLI ALTRI SERVIZI IN ABBONAMENTO

ASSISTENZA TRIBUTARIA, CONTABILE e BILANCISTICA

CHECK-UP FISCALE

ASSISTENZA APPALTI e FORNITURE

ASSISTENZA SICUREZZA sul LAVORO

ATTESTAZIONI di CONFORMITÀ dei VALORI RISULTANTI dal BILANCIO

Pubblitecnica, società di consulenza nel settore dei servizi pubblici e privati, fornisce, su incarico specifico o mediante convenzione in abbonamento, completa assistenza ad amministrazioni locali ed imprese. Pubblitecnica, consociata con le associazioni delle autonomie (Cispel, Anci, Upi, Uncem), ha già affrontato e risolto, per oltre 1.000 enti ed aziende, un'ampia casistica di problemi relativi alla progettazione, organizzazione e gestione di servizi.

La consolidata esperienza permette di garantire tempestività d'intervento con proposte sempre adeguate e rispondenti alle esigenze dei suoi clienti.



PUBLITECNICASPA
SERVIZI PER IL TERRITORIO

00192 Roma

Piazza Cola di Rienzo, 80

tel. 063608131

fax 0636081350

E-mail: pbt@pubblitecnica.com

Oggi per Lei due straordinari vantaggi

Aggiunga alla sicurezza di una
informazione utile il piacere
di ricevere il massimo!

Quest'anno Maggioli Editore è lieto di
offrirle assieme a questi simpatici
regali il massimo della convenienza!

**Prenda al volo questa grande
opportunità:** scelga subito il regalo
che desidera e si abboni oggi alle sue
riviste preferite per l'anno 1999 allo
stesso prezzo dell'anno 1998.

VANTAGGIO

1 ■ Un simpatico regalo!

A scelta per ogni abbonamento
che sottoscrive!



■ **Una pratica sacca sportiva.** •
Nuoto, tennis, pallavolo, atletica,
palestra ... per ogni disciplina
sportiva, lo studio del "look giusto"
fa parte del divertimento. • Ma la
prima regola è la praticità: in nylon,
capiente, con doppio fondo e
maniglia laterale, è la sacca ideale
per il tempo libero e per praticare
in libertà il suo sport preferito.



■ **E dal 1999 sarà Euro!**
• Ecco allora per Lei questo
indispensabile calcolatore
che trasforma in meno di un
secondo le lire in Euro e vi-
ceversa.
• Sottilissimo, come una
carta di credito, occupa un
piccolo spazio all'interno
del suo portafoglio.

VANTAGGIO

2 ■ Occhio al prezzo



■ Approfitti subito della possibilità di
abbonarsi alle sue riviste preferite per l'anno
1999 al prezzo bloccato 1998.
■ Utilizzi il modulo "La scelta che
conviene" situato qui a fianco e provveda al
pagamento entro il 31/12/1998.

"La scelta che conviene"
pagando entro il 31.12.1998

Desidero abbonarmi alle seguenti riviste

Rinnovo abbonamento '99	Nuovo abbonamento '99	Desidero ricevere una copia omaggio
▼ AREA AMMINISTRATIVA / GESTIONALE		
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Comuni d'Italia (M) 254.000
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Comuni in Rete (QUIN) 390.000
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Riv. del Personale dell'Ente Locale (B) 229.000
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Azienda Pubblica (B) 130.000
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Informatica ed Enti Locali (B) 218.000
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	La Finanza Locale (M) 255.000 155.000 *
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	I Tributi locali e regionali (B) 190.000
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Sanità Pubblica (M) 254.000 161.000 *
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Le Istituzioni del Federalismo (B) 100.000
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	L'Unione dei segretari (B) 75.000
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	I Servizi Demografici (M) 222.000
▼ AREA POLIZIA MUNICIPALE		
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Il Vigile Urbano (M) 181.000 84.000 *
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Commercio & Servizi (T) 209.000
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Crocevia (M) 169.000 80.000 *
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Riv. Giuridica di Polizia (B) 212.000 110.000 *
▼ AREA AMBIENTE • TERRITORIO • EDILIZIA • URBANISTICA		
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	L'Ufficio Tecnico (M) 244.000 165.000 *
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Riv. del Consulente Tecnico (Q) 156.000
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Progetto Sicurezza (M) 160.000
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Spazio e Società (T) 60.000
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Geomedia (B) 58.000
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Riv. Trimestrale degli Appalti (T) 198.000
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	I Contratti dello Stato e Enti Pubblici (T) 170.000
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Riv. Giuridica di Urbanistica (T) 206.000 152.000 *
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Inarcassa (T) 45.000
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Manutenzione e Nuova Costruzione (T) 198.000
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Listino sole opere di Manutenzione (T) 150.000
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Paesaggio Urbano (B) 195.000 164.000 *
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Ambiente Costruito (T) 100.000
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Parchi (Q) 30.000
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Gea (B) 214.000 145.000 *
▼ AREA SOCIO ECONOMICA		
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Non Profit (T) 170.000
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Ipab Oggi (B) 162.000 95.000 *
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Rivista dell'Istruzione (B) 149.000

(M) mensile, (B) bimestrale, (T) trimestrale, (Q) quadrimestrale, (S) semestrale, (QUIN) quindicimale
Speciale abbonamenti 1999 - offerta valida fino al 31 dicembre 1998
(*) Canone promozionale per privati e liberi professionisti

Le risposte ai quesiti dei lettori. Per le riviste così contrassegnate ogni abbonato ha diritto a ricevere gratuitamente nel corso dell'anno le risposte a 2 quesiti di interesse generale. Il servizio a cura dei nostri esperti è riservato a tutti gli abbonati che siano in regola con il pagamento del canone e che non abbiano usufruito di prezzi promozionali.

I miei regali sono

- ✓ Per ogni nuovo abbonamento oppure per ogni rinnovo scelgo il seguente regalo:
- n. Sacca sportiva
- n. Euroconvertitore

Preferisco pagare

- Con bollettino di c.c.p. n. 12162475 intestato a Maggioli Editore - Divisione Periodici e allego a questa cartolina fotocopia del versamento di L.
- A 30 giorni data fattura fine mese.
- Accredito con bonifico bancario su c.c. n. 2649596 tratto su Carim - filiale di Santarcangelo (Abi 6285/1 - Cab 68020/7).
- Assegno non trasferibile intestato a Maggioli Editore Spa.
- Con Carta di credito: addebitatemi l'importo di L. su:
 - CartaSi • Visa CartaSi • Mastercard American Express Diners Club
 numero carta _____
 data scadenza _____
 firma _____

IMPORTANTE - Gli ordini con carta di credito, privi di firma, non sono validi.

N.B. Ho diritto a beneficiare di questi prezzi d'abbonamento perchè invio questo modulo di abbonamento ed effettuo il relativo pagamento entro e non oltre il 31/12/98.

Come abbonarsi ai Periodici Maggioli



Per fax: Servizio automatico in funzione 24 ore 0541/624457

Per attivare rapidamente l'abbonamento inviare via fax la copia della ricevuta del pagamento effettuato con il bollettino di c.c.p. con la copia dell'ordine



Per posta: Inviare il modulo di abbonamento al seguente indirizzo: Maggioli Editore casella postale 290 • 47900 Rimini



In libreria:

I Periodici Maggioli sono disponibili anche nelle migliori librerie



E-Mail: periodici@maggioli.it



Servizio Clienti

Tel. 0541/628666 oppure:

Numero Verde
167-846061

MAGGIOLI
EDITORE

Non affrancare

Francatura a carico del destinatario da addebiitare sul conto di credito n. 226 presso l'Ufficio Postale di Rimini. Autorizzazione Dir. Prov. P.T. di Forlì n. 9289/CD del 2 marzo 1979

Spett.le
Maggioli Editore
Divisione Periodici
Casella postale 290
47900 RIMINI

ENTE PUBBLICO

NOME E COGNOME

UFFICIO RICHIEDENTE

PROFESSIONE

PROT. N.

FIRMA

PRIVATO

RAGIONE SOCIALE

NOME E COGNOME

PROFESSIONE

DATA DI NASCITA

INDIRIZZO

CAP

CITTÀ

PROV.

TEL.

FAX

FIRMA

CODICE CLIENTE

GARANZIE DI RISERVATEZZA

I dati da Lei forniti potranno essere utilizzati dalle società di fiducia del Gruppo Maggioli per l'invio di promozioni commerciali senza alcun impegno per Lei, nel pieno rispetto della L. 675 del 31.12.96. In qualsiasi momento Lei potrà fare modificare o cancellare i suoi dati con una semplice comunicazione a: DIRECT, C.P. 277 - 47900 Rimini Tel. 0541/628711 - Fax 0541/622426. Solo se non desiderasse ricevere comunicazioni barri la casella qui a fianco

Sommi
i suoi vantaggi,
otterrà
un grande risultato.

Periodici
MAGGIOLI

Operatività

■ I Periodici Maggioli sono gli strumenti di lavoro operativi, sempre ricchi di argomenti e semplici da consultare. Infatti l'ausilio di abstract, note a margine, schemi, tabelle, esempi e casi pratici facilitano la lettura e rendono più fruibili le informazioni. ■ I qualificati autori che collaborano alla loro realizzazione sono professionisti impegnati attivamente sul campo, sulle stesse problematiche che Lei affronta e risolve ogni giorno. Per questo, rappresentano la massima garanzia di affidabilità ed autorevolezza.

Specializzazione

■ Per ogni ufficio della Pubblica Amministrazione, e per i liberi professionisti (Architetti, Ingegneri, Geometri, Avvocati e Commercialisti) Maggioli Editore ha realizzato una o più riviste che offrono un'informazione approfondita e dettagliata sull'evoluzione della normativa, giurisprudenza e prassi amministrativa, arricchita da commenti, esempi, pareri e soprattutto risposte ai quesiti posti direttamente dai lettori. ■ Solo periodici specializzati, come i Periodici Maggioli riescono a trasformare il meglio dell'informazione in un utile strumento di formazione professionale.

Convenienza

■ I Periodici Maggioli rappresentano per Lei un ottimo investimento nel rapporto qualità/prezzo. ■ Infatti, le offrono, compresi nell'abbonamento, inserti monografici, floppy-disk e un servizio di consulenza di eccezionale utilità. ■ Inoltre oggi ha la straordinaria possibilità di abbonarsi per il '99 allo stesso prezzo del 1998. ■ Prenoti sin da ora anche i suoi regali preferiti che le saranno inviati entro 60 giorni dal pagamento dell'abbonamento (ultimo giorno valido 31/12/98).

= Utilità

GARANZIE

■ Il prezzo bloccato

Per tutto l'anno 1999 Lei si mette al sicuro da possibili aumenti del prezzo di copertina.

■ La certezza di ricevere tutti i fascicoli

Lei riceverà tutti i fascicoli al recapito indicato, evitando in questo modo di non perdere alcun fascicolo della rivista a cui si abbona, magari quello più utile per il Suo lavoro: se ciò dovesse accadere, le sarà immediatamente spedito con spese a nostro carico.

■ La consegna gratuita

Le spese di spedizione della rivista sono completamente a carico di Maggioli Editore.

■ Il servizio clienti

Per Lei sono a disposizione cinque efficienti operatrici capaci di fornirle in qualsiasi momento informazioni o chiarimenti. Sarà sufficiente chiamare il **Servizio Clienti** al n. 0541/628666 oppure il **Numero Verde Gratuito 167/846061**.

■ La riservatezza dei dati

■ La garanzia di soddisfazione

Qualora Lei decidesse di interrompere l'abbonamento, può farlo inviando una lettera di rinuncia entro e non oltre il mese di novembre.



URBANIA

24/27
febb. '99

e autobus

Traffico, parcheggi, strade: è l'anno di Urbania

Chi si occupa di traffico, parcheggi, autobus, trasporti e arredo sa che il suo appuntamento nel 1999 è Urbania.

Dal **24 al 27 febbraio** a Padova, il Salone internazionale dedicato ai problemi della mobilità urbana offrirà

agli operatori le soluzioni, le idee, le proposte per risolvere tutti i problemi della città che si muove.

300 espositori vi aspettano a Padova, a Urbania, Salone internazionale traffico, trasporti, arredo città.



Le novità
di Urbania
su Internet dal
1° febbraio
1999

Mandatemi informazioni su URBANIA

Fax **049/840.570** - Tel. 049/840.111

Nome _____

Indirizzo _____

Settore _____

Cap _____

Città _____

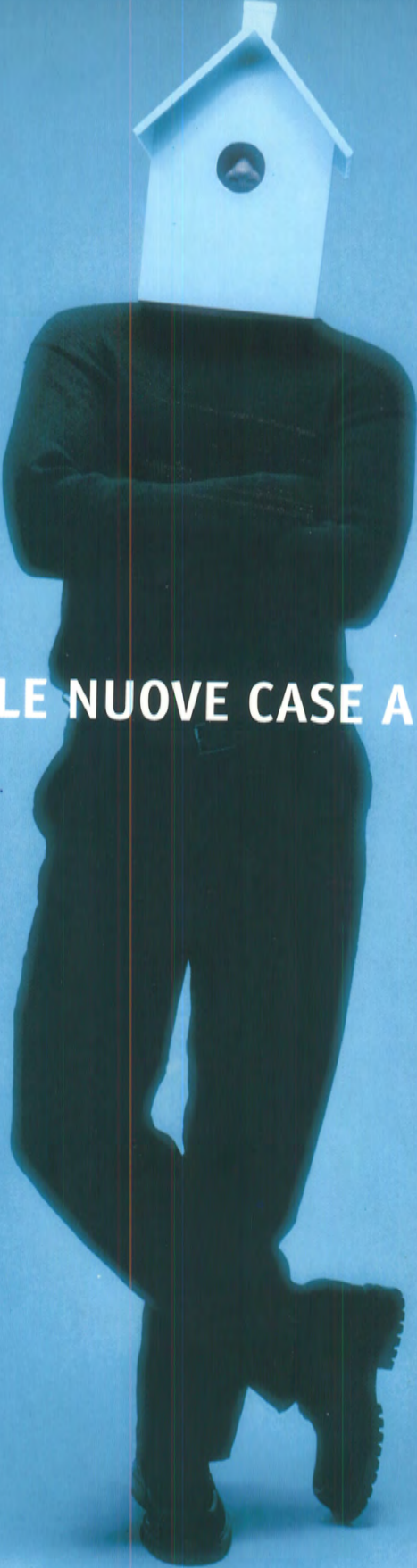
Vi autorizzo a conservare i dati per informarmi sulle vostre iniziative salvo esplicita revoca

Firma _____



PadovaFiere

Tel. 049/840.111 - Fax 049/840.570
<http://www.padovafiere.it> - E-mail info@padovafiere.it



SAIEDUE. LE NUOVE CASE ABITANO QUI.

www.smart.it/SAIEDUE

BOLOGNA FIERA 17-21/3/1999

Architettura e finiture d'interni • Prodotti di finitura per esterni • Apparecchi e sistemi di illuminazione • Pavimenti e rivestimenti • Serramenti
• Tende e sistemi per tende • Colore e decorazione • Tecnologie per il recupero e la manutenzione degli edifici • Finestre e porte: tecnologie, sistemi ed accessori

Realizzazione: **FEDERLEGNO-ARREDO**

In collaborazione con: **O.N. ORGANIZZAZIONE NIKE s.r.l.**



Promosso da: **FEDERLEGNO-ARREDO, EDILEGNO, UNCSAAL**

Segreteria di manifestazione: **O.N. ORGANIZZAZIONE NIKE s.r.l.** Via Moscova, 7 - 20121 Milano (Italy) - Tel. +39/02/29017144 - Fax +39/02/29006279
Ufficio Estero: Tel. +39/051/860002 - Fax +39/051/6646424 Ufficio Stampa: Tel. +39/051/6647482 - Fax +39/051/861093

Saiedue

Saloni Internazionali dell'architettura d'interni, del recupero, delle tecnologie e finiture per l'edilizia